ANNO XL — MATTINO

TORINO, Lunedì 12 Novembre 1906

MATTINO — NUM. 314

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colle Poste).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colle Poste).

Le deficienze del servizio ferroviario secondo l'on. Tedesco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21.

La *Tribuna* pubblica un'intervista del suo redattore Sestini coll'on. Tedesco circa le deficienze del servizio ferroviario ed i mezzi più atti ad eliminarle.

CAUSE PROSSIME E REMOTE.

L'on. Tedesco ha dichiarato che egli pensa che il pubblico abbia pienamente ragione di dolersi, perchè esso ha il diritto di esigere un servizio migliore; ma, d'altra parte, ha notato che in questi ultimi giorni si è verificato un miglioramento nella regolarità del servizio stesso. Le deplorate deficienze, date le cause, non erano però, secondo l'on. Tedesco, assolutamente evitabili. Infatti, quando si pensa che vi furono dei giorni in cui nella sola stazione di Milano si ebbe un movimento di 2600 vagoni, mentre su tutta la Rete dello Stato non se ne muovono che 8000 al giorno, c'è da meravigliarsi che non si siano verificati maggiori e peggiori inconvenienti.

L'on. Tedesco ricordò come tre anni fa, nell'ordinare alcuni lavori in vista dell'Esposizione di Milano, l'animo suo fu preso da sgomento al pensiero di dover affrontare un enorme movimento di viaggiatori coi mezzi limitati di cui disponevano le nostre ferrovie. E questa — ha soggiunto l'on. Tedesco — non era questione di esercizio privato o di esercizio di Stato. Per giudicare bene dello stato delle nostre Reti bisogna risalire alle origini e ricordare che prima del 1860 le ferrovie venivano da noi costruite con criteri ristretti agli antichi Stati, e furono ordinate in modo tumultuario, senza un programma organico e senza obiettivi. I prognostici per il traffico erano improntati al concetto di uno sviluppo limitato, e perciò si preparavano con anguste vedute di mezzi, che a non lontana scadenza sarebbero purtroppo risultati inadeguati.

COME SI FORMARONO LE RETI FERROVIARIE.

A conforto di questa affermazione l'on. Tedesco ricorda che nel 1862 e nel 1865 si concedevano le ferrovie meridionali con un sistema per il quale i prodotti del traffico, oltre le 15 mila lire devono andare ad esclusivo beneficio dello Stato. Evidentemente allora si prevedeva che questo prodotto non si sarebbe raggiunto che dopo lunghissimo tempo, mentre esso fu sorpassato nel 1873. Altro esempio sono le linee da Ventimiglia a Roma che furono costruite con l'intento che dovessero servire a bisogni locali, invece da molti anni esse costituiscono una delle maggiori arterie di traffico interno ed internazionale. Mentre il Ministero del 1884 affermava la necessità di una trasformazione sicura essa è ancora in gran parte da attuarsi.

La cause che rendono così tardi i provvedimenti sono complesse e d'ordine molto elevato. Ragioni politiche imponevano la perequazione ferroviaria fra le diverse parti del paese e dovettero prevalere sui criteri tecnici ed economici, i quali furono anche subordinati alle esigenze militari; gravissimi ostacoli bisognava superare per la conformazione geografica e la costituzione geologica della Penisola. L'intervistato ricorda tutto il periodo di vita nuova del Regno d'Italia, dal 1861 a 70 in cui si dovette pensare a costituire tutte le Amministrazioni, a preparare leggi, a costruire strumenti di difesa nazionale, e poi, tutto il periodo fortunoso, di guerre, di epidemie, di crisi europee, ecc., il quale era poco propizio allo sviluppo ferroviario. Ciò non di meno quel decennio fu tra i più ricchi di nuove linee essendosene costruiti circa 3900 chilometri, cioè 1400 più che nel decennio 1871-80 e 1255 in più rispetto al 1891-900 e soli 850 in meno al confronto del febbrile decennio 1881-1890.

L'aver fatto troppo in condizioni eccezionalissime, doveva trarre ad errori, a contradizioni, a incertezze, come del resto non avvenne solo in Italia.

VENDITA E RISCATTO.

L'on. Tedesco s'occupa quindi del periodo di vendita e riscatto di ferrovie, in cui lo Stato vagò dal concetto dell'esercizio di Stato a quello delle convenzioni; passando per l'inchiesta Baccarini. Periodo turbinoso che va dal 1874 alle convenzioni Depretis-Genala del 1885 per l'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

All'epoca delle ultime convenzioni Depretis-Genala del 1885, lo stato delle Ferrovie era pessimo. Dalle convenzioni si aspettava un poco troppo poichè, ha detto l'on. Tedesco, si confidava che con esse sarebbe venuto a perfezionarsi lo strumento più efficace ad aiutare il progresso economico della Nazione, si sarebbe assicurato il bilancio dello Stato contro ogni rischio di spese, si sarebbero tutelate le sorti di 90 mila ferrovieri, preparati i mezzi atti a ristabilire l'equilibrio delle Casse di previdenza, e garantita la sollecita istituzione di nuove ferrovie già decretate.

I MIGLIORAMENTI.

Senza dubbio il miglioramento nel servizio viaggiatori fu notevole, l'ordinamento tecnico ed amministrativo si perfezionò, ma di fronte a questi benefici, non per colpa di nessuno, ma principalmente per la profonda crisi economica da cui il paese fu tormentato dal 1889 al 1894, si ebbero varie delusioni. Dopo venti anni di agitazioni e di liti, malgrado sacrifici fatti dalle Società e assai cospicue concesse dallo Stato nel 1902, il problema del personale per impreveduto movimento sociale, rimase insoluto fino al termine delle convenzioni. Le Casse di previdenza, anzichè lo sperato sollievo subirono un aumento di disavanzo.

L'on. Tedesco interrogato poi sulle ragioni per le quali i lavori di alcune ferrovie complementari alla scadenza delle convenzioni non erano e non sono nemmeno oggi cominciati, dice: « Per porre in assetto le ferrovie si era calcolato prima del 1885 un fabbisogno di soli 208 milioni, mentre ne sarebbero occorsi il doppio. Ma neanche i 208 milioni furono dati. Le Società ne ebbero soli 144. Nel 1888, cioè dopo soli tre anni, le Società presentarono un programma di lavori per 320 milioni. Ma lo Stato non potè consentire che un fondo limitato per soli lavori di interesse specialmente militare.

Nel 1894 il Governo presentava un programma di lavori per un quinquennio, ma la Giunta del bilancio si dichiarava favorevole ad accordare soltanto, come furono accordati, i fondi per eseguire le spese più urgenti in un solo anno finanziario, cioè nel 1894-95. Nel 1896 fu presentata una richiesta di crediti per 79 milioni, di fronte ai 369 domandati dalle Società per proporzionare i mezzi al crescente traffico. Ma la proposta fu ritirata prima che venisse approvata dal Senato. Nel 1900 la legge Lacava se provvide sufficientemente al materiale rotabile, apprestò somme scarsissime per i lavori, tanto che le Società, promoto dall'urgenza, presentarono al Parlamento una petizione invocante mezzi più adeguati ai bisogni.

Il Sestini ha domandato per quali motivi il secondo Ministero Giolitti, di cui il Tedesco fece parte, propose l'esercizio di Stato, pur non ignorando queste tristi condizioni delle nostre Reti e non potendosi nascondere le difficoltà che ne sarebbero derivate.

L'on. Tedesco rinviò la risposta ad altra intervista concludendo per ora d'essere persuaso che le irregolarità di servizio verificatesi dall'anno scorso ad oggi, sarebbero avvenute con qualunque sistema di esercizio, perchè appunto ora si scontano gli effetti di quelle cause accumulatesi per un trentennio.

Come si è festeggiato il genetliaco del Re.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14,10:

Stamane il generale Fecia di Cossato, comandante il IX Corpo d'armata, ha passato in rivista le truppe del presidio sul piazzale della Caserma di Castro Pretorio. Le truppe erano schierate su tre linee: la prima, agli ordini del colonnello Scribani-Rossi, formata dalla legione allievi carabinieri, dal Collegio militare, dalla Scuola magistrale di scherma, dal 1.o e 2.o reggimento granatieri; la seconda, al comando del colonnello Drovetti, era formata dal 47.o e dal 48.o reggimento di fanteria, dal 3.o artiglieria da fortezza, dalla prima e quarta Brigata ferrovieri del genio e dalle guardie di finanza; la terza linea, agli ordini del colonnello Malvezzi di Medici, era composta del 3.o bersaglieri, da un plotone ciclisti, dal reggimento cavalleggeri *Umberto I*, dallo squadrone allievi carabinieri, dal parco aerostatico e dal 13.o artiglieria da campagna.

Il comando delle truppe era stato assunto dal maggior-generale Camerana.

Terminata la rivista, le truppe si sono ammassate e sono sfilate quindi dinanzi al generale Fecia di Cossato tra gli applausi del pubblico che assisteva numeroso alla parata, che ebbe luogo sulla via San Martino in perfetto ordine.

Alla fine della parata il 3.o artiglieria da fortezza si è portato in piazza dell'Indipendenza e ha resi gli onori al comandante il Corpo d'armata mentre lasciava la piazza.

Il tempo si è mantenuto magnifico. La città è tutta imbandierata.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

In ricorrenza del genetliaco del Re, alla Consulta ebbe luogo un pranzo. Vi intervenne tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Corte d'Italia. Alla destra di Tittoni sedeva l'ambasciatore di Turchia; alla sinistra quello di Francia. Alla destra di Giolitti sedeva l'ambasciatore di Germania; alla sinistra quello dell'Austria-Ungheria. Terminato il banchetto, Barrère brindò alla salute del Re d'Italia e della Famiglia reale. Tittoni rispose brindando alla salute dei Sovrani e dei Capi di Stato esteri.

La sala e lo scalone erano addobbati con fiori e piante.

***

I telegrammi giuntici ieri e ieri sera dalle città italiane annunziano che ovunque il genetliaco del Re è stato festeggiato con riviste militari, gare di tiro a segno, cortei, distribuzioni di premi, conferenze, luminarie, distribuzioni di medaglie al valore civile, pubbliche adunanze, concerti, ecc.

Anche in molte delle principali città estere le colonie italiane si sono radunate intorno ai nostri rappresentanti diplomatici per solennizzare il compleanno del Re.

Il Re all'esercito e all'armata.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Al telegramma di augurio al Re che il ministro della guerra inviò a nome dell'esercito, Sua Maestà così rispose: « Ai voti che Ella mi ha oggi espresso in nome dell'esercito corrispondono i miei sentimenti di viva riconoscenza e di piena fiducia. Le piaccia farsene interprete ed aggradisca per sè cordiali grazie. — Aff.mo: *Vittorio Emanuele*. »

Al telegramma di augurio oggi spedito a Sua Maestà dal ministro della marina, re Vittorio così rispose: « La soddisfazione riportata dalle recenti manovre navali accresce il mio gradimento per gli augurii da lei rivoltimi in nome dell'armata. Accetti i miei cordiali ringraziamenti e voglia essermi interprete. — Aff.mo: *Vittorio Emanuele*. »

A Montana.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Oggi a Mentana vi fu una cerimonia dinanzi all'Ossario. Alle ore 11,30 a Monte Rotondo giunsero le Associazioni locali, che attesero quelle provenienti da Roma. Si trovavano numerosi garibaldini, che per la circostanza avevano indossata la storica camicia rossa. Il corteo, preceduto dalla Musica e dalle Autorità, ha attraversato la città e si fermò dinanzi al monumento ai caduti di Monte Rotondo. Applaudito, parlò l'ex-consigliere comunale di Roma, Lizzani; quindi il socialista Ferrari. Il corteo giunse a Mentana alle ore 12. Presero la parola lo studente socialista Tarozzo; a nome della famiglia Garibaldi, l'avv. Bossi, e l'ufficiale garibaldino Manti.

Alle ore 13 la cerimonia era terminata.

Sull'imminente amnistia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 0,30:

Il *Messaggero* dice che era intenzione del Governo pubblicare oggi un decreto di amnistia, per la quale il Consiglio dei ministri aveva dato piena approvazione, senonchè per l'assenza di parecchi ministri, non essendosi potuto prendere gli accordi circa l'estensione dell'amnistia, si rimandò la pubblicazione del decreto, che avverrà fra non molto.

Le ultime speranze del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,55:

La *Tribuna* dice che il discorso del ministro dei culti in Francia è stato preso in attenta considerazione dal Vaticano. Questo ritiene che sia a suo favore la dichiarazione del ministro che i cattolici non saranno obbligati ad accettare la legge di separazione e che non tutte le associazioni che si presenteranno coi titoli di cattoliche per ottenere il possesso dei beni saranno riconosciute dal Governo. Ciò nondimeno in Vaticano si crede che il discorso Briand potrà eccitare la suscettibilità dei cattolici francesi. Il Vaticano crede che la Francia non abbia ancora la legge veramente adatta al caso presente, e quindi prima o poi debba modificare la sua legislazione.

Il ministro della marina fra la Terni e la Midvale.

Roma, 11, ore 21,40.

Il decreto per l'aggiudicazione della commessa di 2100 tonnellate di corazze alla Ditta Midvale, non è ancora stato firmato, ma lo sarà fra breve.

Il *Giornale d'Italia* fa la storia delle contestazioni e delle trattative di questi giorni nei termini seguenti: « In questi ultimi giorni il Ministero della marina ha studiato le varie questioni che sono state sollevate, specialmente dalla Ditta Terni, la quale ha mandato al Ministero proteste, diffide, ricorsi in buona quantità. Il ministro Mirabello ha avuto molte conferenze col colonnello del genio navale Valsecchi, direttore generale delle costruzioni, e col contr'ammiraglio Avallone, direttore generale di artiglieria, col tenente-colonnello del genio navale Gregorietti, ispettore del Ministero presso lo stabilimento della Terni e con un funzionario dell'Avvocatura erariale. L'on. Mirabello ha inoltre conferito varie volte col presidente del Consiglio, on. Giolitti, attorno alla importante questione. I rappresentanti della Casa Midvale, signori: James F. Sullivan, John L. Coij, George H. Chare, Oreste De Marini sono stati varie volte interpellati dal ministro per avere schiarimenti e notizie. Essi negano nel modo più reciso che la loro Casa usi del brevetto Krupp e affermano che le sue corazze sono fabbricate con sistema proprio. Garantiscono di sollevare il Governo italiano da ogni e qualsiasi responsabilità giuridica per le liti che la Ditta Harwey, proprietaria del brevetto Krupp, minaccia alla Casa Midvale. La Casa americana ha accettato la condizione imposta dal Ministero della marina di depositare mezzo milione di lire presso un Istituto italiano di credito come cauzione per qualsiasi eventualità. Il Ministero della marina ha domandato ed ottenuto altre garanzie e dichiarazioni sempre per mettere al coperto lo Stato da qualunque sorpresa.

« L'Avvocatura erariale ha minutamente studiato le questioni sollevate dalla Terni circa i diritti del brevetto Krupp, di cui la Midvale, secondo la Terni, farebbe uso illecito. Il ricorso della Terni sostiene che male ha agito il Ministero a chiamare in una gara internazionale una Ditta la quale non offre garanzie di moralità industriale e cioè non poteva dimostrare alla luce del sole di avere rispettato la libertà industriale.

« Sempre secondo quanto espone la Terni, sarebbe stata già intentata dalla ditta Harvey, comproprietaria del brevetto Krupp, una lite al Governo americano per avere adoperato corazze Midvale senza pagare i diritti del brevetto Krupp. Infatti il Governo americano ha uno speciale contratto colla Harwey, nel quale si impegna a pagare i diritti del brevetto Krupp per le corazze di quel tipo che acquista. Ora il Governo americano per le corazze Midvale ritiene di non dovere pagare il brevetto affermando che la Midvale fabbrica con sistema proprio, mentre l'Harwey sostiene di avere diritto al pagamento del brevetto. Interrogati attorno alla consistenza di tali liti, i rappresentanti della Midvale qui a Roma hanno risposto smentendo.

« Nella diffida, non intentata in forma legale, ma contenuta in una lettera al Ministero, la Terni, che è compartecipe della Società Harwey, proprietaria del brevetto Krupp, avverte il Governo che se prende corazze dalla Midvale verrà immediatamente intentata una lite alla Midvale e sarà coinvolto nella responsabilità il Governo italiano.

« Su queste varie questioni è stata interpellata ripetutamente l'Avvocatura erariale, la quale ha dato parere che con le garanzie e le dichiarazioni ottenute, il Governo si era tutelato da ogni sorpresa.

« Adesso lo stato della questione è il seguente: La gara è stata vinta dalla Midvale. Il rappresentante della Midvale si è impegnato ad accettare le condizioni imposte dal Ministero. Il Consiglio Superiore della marina ha, malgrado l'opposizione fatta con argomenti tecnici dal contrammiraglio Avallone, dato parere favorevole, il Consiglio di Stato pure ha dato parere favorevole e così l'Avvocatura erariale. Non rimane dunque che firmare il decreto di aggiudicazione della commessa. Prima di addivenire a tale firma, però, l'on. Mirabello ha dovuto tenere le varie conferenze di cui ho detto sopra. Al Ministero della marina continuano ad affermare recisamente che la firma del decreto è imminente. »

Ciò che Giolitti rispose alla rappresentanza di Terni.

Roma, 11, ore 17,40.

Oggi, alle 13, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio la Commissione venuta da Terni per la nota questione delle corazze ordinate alla Ditta Midvale.

La *Tribuna* dice che la Commissione si è ritirata persuasa che non vi sarà bisogno di accentuare l'agitazione per la tutela dell'industria nazionale. Circa la visita lo stesso giornale dà i seguenti particolari: « La Commissione dichiarò innanzi tutto che essa non era mossa da interessi esclusivamente cittadini, ma dall'interesse nazionale, preoccupata che alla commissione fatta alla Casa Midvale possano seguire altre commissioni, così da danneggiare l'industria nazionale. Chiese quindi che il Governo vedesse se era possibile evitare che la commissione fosse confermata alla Casa Midvale, ed espresse il voto che le Acciaierie di Terni fossero avocate allo Stato.

« Giolitti rispose che il Governo si è mantenuto favorevole all'industria nazionale; ma nel caso presente il Governo, per rispetto ad un voto solenne del Parlamento, aveva dovuto aprire una gara internazionale, i cui risultati avevano obbligato il Governo ad aggiudicare la fornitura ad una ditta straniera, che aveva offerto l'assunzione a prezzi molto più vantaggiosi. Aggiunse che il Governo non poteva, per favorire le Terni, obbligare l'erario ad una spesa maggiore. Giolitti aggiunse che egli praticamente non vorrebbe fare delle Acciaierie di Terni uno stabilimento dello Stato, perchè lo Stato non avrebbe potuto fabbricare che corazze, proiettili e cannoni e ciò non avrebbe offerto sufficiente impiego della mano d'opera alle Acciaierie, mentre invece colla industria privata le Acciaierie potevano dedicarsi a molte altre specialità. Giolitti conclude che tutte le questioni si sarebbero risolte spontaneamente quando la Società di Terni avesse praticato prezzi accettabili e non di tanto superiori a quelli offerti dall'industria privata. »

L'Armani non è stato interrogato.

Roma, 11, ore 21,40.

L'Armani, amministratore dell'*Avanti!*, scrive alla *Tribuna* e alla *Vita* questa lettera:

« Di quanto la *Tribuna* ed altri giornali hanno stampato sul mio conto, non ho voluto di proposito rettificare l'inesattezza, non intendendo per ora occuparmene. Soltanto mi preme smentire un dato di fatto insistente in una informazione da Milano: Non è assolutamente vero che io sia stato interrogato dal giudice istruttore di Spoleto e Terni fino ad oggi.

« Con osservanza

« *Evaristo Armani*. »

Gli appunti che si fanno alla Ditta Westinghouse.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,30:

La *Vita*, riparlando della recente fornitura accordata alla Società Westinghouse, dice che questa non fece impianti per trazione elettrica trifase nè in Italia nè all'estero; che le sole Case specialiste in materia sono due Ditte, delle quali non si volle nemmeno prendere in considerazione i progetti per semplici questioni procedurali; che la Casa Westinghouse combattè sempre quel sistema trifase che ora dovrebbe applicare sui Giovi, sostenendo la superiorità del sistema a corrente continua e monofase.

La Massoneria contro i clericali e contro l'on. Fortis.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,40:

Il Grande Oriente della Massoneria, riunitosi oggi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Ordine, a confortare l'azione massonica nelle lotte per le supreme finalità sociali che costituiscono l'essenza della istituzione e la sua ragione di essere, in ogni tempo e ad eliminare le cause del discredito al quale si tenta esporre la Massoneria da coloro che si valgono, per impressionare le masse, delle deviazioni clamorose di alcuni fratelli; considerato che soprattutto nell'attività politica si esplica l'efficacia pratica della Massoneria; riconosce mancare al suo preciso dovere il massone il quale non esercita nella sfera d'azione del proprio stato sociale e politico un'assidua azione di contrasto contro ogni forma di reazione, principalmente reazione clericale, e tollera anche nella maniera meglio dissimulata, e soprattutto nei periodi elettorali amministrativi e politici, che venga aiuto a lui o alla parte in cui milita dal partito clericale o da uomini che notoriamente vi aderiscono; delibera esser dovere imprescindibile delle Loggie di denunciare coloro che vengono meno in qualsiasi modo a tali norme fondamentali di coerenza massonica. »

Il Consiglio ha inoltre votato un altro vibrato ordine del giorno, invitando i poteri direttivi a esprimere il loro aperto dissenso dalle affermazioni recentemente fatte dall'on. Fortis circa i rapporti fra Stato e Chiesa e la importanza del pericolo clericale.

Il tentativo degli anarchici romani di commemorare gli impiccati di Chicago.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,50:

I gruppi anarchici e le Associazioni repubblicane deliberarono, nonostante il divieto dell'Autorità, di tenere ugualmente il corteo commemorativo degli impiccati a Chicago. L'appuntamento è oggi, alle ore 15, in piazza Vittorio, per andare a Campo dei Fiori, ove parlerebbero diversi oratori.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,40:

Oggi, verso le 15,30, anarchici e repubblicani si sono riuniti a gruppetti in piazza Vittorio Emanuele per formare il corteo proibito dall'Autorità politica. Gli adunati non erano molti; un centinaio in tutto. La Questura aveva disposto nei punti principali del quartiere Esquilino grosse pattuglie di guardie e carabinieri. Al primo accenno di assembramento viene intimato lo scioglimento con squilli di tromba. La folla risponde con fischi. La Polizia si avanza per disperdere i dimostranti. Questi, in parte fuggono, in parte oppongono una resistenza passiva. Guardie e carabinieri in gran numero sono sopra i più ostinati, che vengono ammanettati e spediti al Commissariato più vicino. Nascono i soliti incidenti, contestazioni e proteste, ma nulla d'importante. Viene arrestato per un equivoco il collega Ravasini, del *Nuovo Giornale*, ma viene tosto rilasciato.

Gli arrestati trattenuti finora sono 22. Naturalmente il corteo non si forma e la dimostrazione dopo circa un'ora è finita.

Tra Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8:

Ieri, alla Camera dei deputati, Moret ha dichiarato che il *modus-vivendi* tra la Spagna e il Vaticano non è punto un ostacolo all'approvazione del progetto di legge sulle Associazioni.

Il nunzio apostolico ha fatto ieri una lunga visita al ministro della giustizia. Questi mantiene il più grande riserbo su questa intervista. Nei Circoli politici si crede che il nunzio durante questo colloquio abbia rimesso al ministro una Nota del Vaticano, relativa all'ordine reale concernente il matrimonio civile.

Mandano da Valenza: Il vescovo, monsignor Guisasola, pubblica una circolare, in cui dichiara che la sua lettera pastorale, relativa al matrimonio civile, è stata male interpretata. Egli non ha voluto offendere nessuno e tanto meno i partigiani della completa libertà di pensiero e di coscienza. Egli dice di temere le funeste conseguenze che possono risultare dall'eccitazione dei cattolici e dalle ingiustizie di cui essi sono oggetto. Egli dichiara di essere risoluto a restare fuori di Valenza e di sperare che la calma si ristabilirà col trionfo della verità e della giustizia.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,10:

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: « Un personaggio che conosce bene le idee del Vaticano dichiara che, quando sarà presentato alla Camera il rapporto sul progetto di legge sulle Associazioni, il nunzio lascierà Madrid. Le relazioni fra la Spagna ed il Vaticano saranno allora interrotte, se non rotte.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,25:

Il *Corriere d'Italia*, a proposito della notizia di una visita del nunzio apostolico a Madrid al ministro della giustizia ed alle conseguente affermazione dell'*Echo de Paris* sulle probabili rotture diplomatiche fra la Santa Sede e la Spagna, pubblica questa dichiarazione: « Attinte le più autorevoli informazioni, siamo in grado di opporre la più formale smentita a queste notizie e congetture per cui evidentemente si scambiano i desideri colla realtà. »

La piccola violinista dalle fate.

Un colloquio con Annie Vivanti.

Una fresca voce di donna, con un leggiero accento straniero, improvvisamente risonò accanto a me nella sala d'albergo dove attendevo.

— C'è un signore che ha chiesto di parlarmi?

Mi volsi: Annie Vivanti.... la signora Chartres.... la mammina della piccola Vivien, la *violinista dalle fate*, di cui il Carignano gremito, la sera prima, aveva esaltato con lunghi applausi il prodigio, già mi accoglieva con un sorriso e mi stendeva la mano.

Il colloquio non si stiracchiò certo per tutte le formule consuete e consacrate.

— Siete venuto per un'intervista! — continuò la voce fresca.... — No! Tanto meglio... Allora rimetto in serbo per altra occasione il poetico quanto invariabile esordio con cui mando in solluchero tutti i miei intervistatori: « Nacqui un mattino di primavera...., gli uccelletti cinguettavano..... le frondi..... »; piuttosto vi dirò subito: ho appetito e vi trascino ad assistere al mio *lunch*, ma in compenso ciò ci permetterà di chiacchierare meglio.... *Take a seat, please*.

Un quarto d'ora dopo, seduti al tavolino dove il *lunch* era servito, una conversazione a rotta di collo ci aveva già scaraventati un po' dappertutto ed avevamo parlato di mille ed una cosa: di *lieder* tedeschi e di giornalismo, di panini al burro e di musica, di Giosuè Carducci e di Roberto Browning, di pregiudizi irlandesi e di paesaggi svizzeri, e d'altro, d'altro ancora; di Vrchlicky che ha tradotto in boemo il volume della *Lyrica*; della Piccola — la piccola è Vivien — che allora aveva finito il suo studio quotidiano e di sopra nella sua camera stava leggendo *David Copperfield*; dell'ira di Dio di consonanti che ingentiliscono la lingua *czeca*; di un errore di stampa in un articolo di rivista che aveva tramutato il poeta del *ça ira* di « severo » in « sereno » — Carducci non è mai sereno! della *Ringstrasse* di Vienna e dei *boulevards* di Parigi, e del premio Nobel e della luna....

Tra gli scatti di quella conversazione, io non potevo a meno che pensare a certi [illegible] con cui Annie Vivanti dipingeva se stessa nella prima pagina di *Lyrica*:

..... babbo è italiano,
mamma tedesca, e nacqui in Inghilterra
. . . .

ed altri pure con cui il di lei poeta prediletto, il nostro maggior poeta, le inviava il delizioso saluto mattinale:

Batte a la chiusa imposta con un ramicello di fiori
glauchi ed azzurri, come i tuoi occhi, o Annie.

Annie Vivanti — e la sua parola, il suo sguardo, il suo gesto completavano ora in me perfettamente l'immagine che di lei m'ero fatta — è certo una delle più singolari, delle più schiette figure d'artista dei nostri giorni. La sua nascita, che l'ha fatta cittadina di tre paesi e padrona di tre lingue, e le varie vicende della sua vita, che l'hanno condotta da un capo all'altro del mondo, dalla quiete sentimentale dei giardini tedeschi dove si sogna, alle praterie del Texas dove si passano le giornate intere a cavallo, dalle tumultuose vie di Londra e di Berlino ai silenzi dei laghi italiani, dalla ribalta dei teatri alle sale delle reggie, dalla compagnia dei più eletti scrittori d'Europa, alla società rude dei coloni e dei piantatori del Farwest e del Messico; tutte queste circostanze concorsero a fare di lei una personalità caratteristica, unica, che intera si rivela e si rispecchia nelle sue opere e nelle sue parole.

Io ricordo la grazia spontanea e un po' selvaggia del suo volume di versi, *Lyrica*, che dà l'impressione di certe strane musiche piene di passione e di nostalgia; gli originali ardimenti del suo romanzo *Marion, artista di caffè-concerto*; i paradossi, certo discutibili, ma genialissimi di *Rose azzurre*, il famoso dramma, che suscitò tante polemiche; le deliziose, recenti pagine di memorie intorno a Giosuè Carducci, e, curioso, conduco la scrittrice a parlare degli altri suoi lavori, quelli in inglese, che ebbero tanto successo, specialmente in America, e gli altri destinati fra breve al pubblico italiano.

In inglese, Annie Vivanti ha versi, novelle, romanzi, articoli di critica, lavori teatrali, al tutto sconosciuti fra noi.

— Ma credete che essi potrebbero piacere, qui, tradotti? — ella mi disse. — Io ne dubito. Sono stati scritti per lettori di gusti troppo diversi dai gusti dei lettori italiani.... L'*humour* e la satira di una mia breve commedia, *The Rubby Ring*, l'anello di rubino...

— L'anello di rubino?

— Sì, una storiella leggiera di un..... equivoco coniugale, chiamiamolo così, in cui c'entra, fra l'altro, una caricatura d'esteta, autore di una conferenza sulla « Noia della bellezza e la bellezza della noia.... »; questo *humour*, questa satira, questa caricatura, dunque, qual viso troverebbero presso il pubblico italiano?

— L'ingegno e lo spirito hanno sempre buon'accoglienza ovunque.....

— Frattanto, se il pubblico italiano vorrà giudicarmi, avrà, fra breve, il *Marito*. Lo reciterà la Compagnia Calabresi.

— Il *Marito*?

— Sì, per ora è intitolato così..... a meno che non mi decida ad intitolarlo... la *Moglie*... Farebbe lo stesso..... In un'opera la cosa più divertente è cercare il titolo..... e mutarlo....

— E' un lavoro a tesi?

— E' fondato sopra questa idea; che il marito ha sempre ragione, ragione al di sopra di tutti, anche dell'amante più adorato....

— Ma l'amante rappresenta il capriccio..... e nella donna non è sempre il capriccio quello che trionfa?

— Trionfo effimero!.... per la stessa sua natura il capriccio sfuma....

— ..... In un altro capriccio.....

— In fondo, io non faccio che riprendere il concetto primitivo di *Rose azzurre*: la felicità e la ragione sono nelle cose sane e buone....

— E quale nuovo sviluppo avete dato al vostro concetto?

Un riso cordiale e franco mi rispose.

— Oh! — disse la mia interlocutrice, — ma qui siamo proprio su terreno di intervista!.... Volete allora che io incominci da capo? « Nacqui, un mattino di primavera,.... gli uccelletti..... »

In quella, gentile, esile, bionda, coi capelli sciolti sulle spalle, con in mano la busta del suo magico violino, pronta a recarsi alla prova, la piccola Vivien apparve.

— Oh! *our darling!* — interruppe la madre, con grande intenerimento, traendo la piccola fra le sue braccia.....

Una rapida presentazione, un sorriso, un inchino....

Poi, quando la leggiadra visione carezzevole si fu dileguata, a lungo a lungo Annie Vivanti mi parlò della sua bimba miracolosa.

Ella è la sua Piccola, la sua piccola sempre, e la gloria, che la rende la diletta di tutti, la fa a lei — la madre — anche più sacra.

I pubblici dei massimi teatri, frenetici di entusiasmo, salutano, di trionfo in trionfo, Vivien Chartres; mani di Regine e di Principesse si sono poggiate, con amorevolezza, su quel capo infantile; un Re si è compiaciuto renderle omaggio; il nome di lei, accompagnato da parole di ammirazione, è sulle labbra di ciascuno; il suo ritratto figura su tutti i principali giornali, su tutte le più importanti riviste del mondo; migliaia di sconosciuti, fanatici, le scrivono chiedendole l'onore di un autografo....; intorno alla sua fronte sono state poste ghirlande d'alloro, ed ai suoi piedi si sono sfogliati interi rosai....; eppure, tutta quella gloria e quella fama che la circonfonde, non ha tolto alla Piccola nessuna dalle sue grazie ingenue di bimba, nulla dell'incanto sorridente ed inconscio dell'infanzia.

La Piccola, è applaudita, è idolatrata, è esaltata.... e si direbbe che ella non lo sappia. Ella ama il suo violino, ecco tutto..... Suona, le folle che ha tenuto avvinte al fascino della sua musica, scoppiano in battimani e in acclamazioni, l'accompagnano a casa in trionfo, la vogliono rivedere al balcone; ed ella sorride, ringrazia, poi si ritira tranquillamente a giocare colla sua bambola, o a raccogliersi in grembo di sua madre a farsi raccontare qualche novella.....

La maraviglia della leggenda, sopratutto, esercita su di lei tutte le seduzioni.

E non solo, come in tutti i bimbi, il meraviglioso ha grandi attrattive per Vivien, ma il maraviglioso ed il sogno fanno addirittura parte della sua vita. Annie Vivanti, me ne raccontava episodi deliziosissimi.

— Un giorno, mio marito, — Annie Vivanti è sposata ad uno dei più noti pubblicisti inglesi, Jack Chartres, collaboratore del *Times*, — disse alla Piccola: « Vedi, nel tuo violino c'è una piccola fata, una fata buona e potente, la quale, pur che tu voglia, ti ubbidirà ». La Piccola credette, e da quell'epoca, per lei, il violino non ha mai perduto la sua occulta anima misteriosa, che ella nella sua immaginazione, personifica in un italiano essere colle ali, col viso di donna e con tanti, tanti capelli. Sua prima cura fu di provarne l'onnipotenza. Vivien aveva un grosso cane nero, e lì per lì voleva che la fata glie lo tramutasse in bianco; aveva una governante, fraulein Müller, che non le piaceva, e pretendeva che scomparisse..... Il miracolo non avvenne, ma Vivien non per questo perse la sua fede. Un giorno, tornata da scuola, dove aveva narrato alle sue piccole compagne la storia della sua fata.....

« — Ma sai, mammina, che quelle piccine non ci vogliono credere! » — ella disse alla mamma, stupefatta, che si potesse negare una cosa tanto chiara e tanto evidente.

« Le fate possono negare le fate!

« Un giorno, poi, Vivien scrisse alla fata. Scrisse una bella letterina e l'impostò..... negli *ess* del suo violino. Il giorno seguente la lettera non si trovò più nel nascondiglio. Nulla di più semplice..... La fata l'aveva presa, l'aveva letta. La Piccola continuò a scrivere, ed un mattino s'ebbe una strabiliante sorpresa, una sorpresa che la lasciò cogli occhi sbarrati, pensosa, eccitata per tutta una giornata. Ella cercava se la fata avesse ritirato la sua lettera, ...Negli *ess* del solito violino c'era un foglietto piegato, sconosciuto. Il foglietto era bianco e non recava, in inglese, che queste due parole: *Heat me*, « scaldami ».

« — Scaldami? scaldami?..... Che cosa vuol dire questo — andava chiedendo la Piccola, ansiosa.

« — Ma..... non so..... — gli rispondevano il babbo e la mamma, — ..... prova..... avvicina la carta al caminetto.....

« Vivien espose il foglietto alla fiamma..... Ad un tratto, caratteri e parole si delinearono sulla carta.....

« La fata — si era servita del sugo di limone, ma Vivien non lo seppe mai — aveva risposto!..... E, ora con un consiglio, ora con una lode, ora con un incoraggiamento.... continuò a rispondere.....

« Invariabilmente, per un certo tempo, era impossibile che Vivien tenesse un concerto senza che prima non scrivesse alla sua fata amica e non ne avesse la risposta. »

Altra passione di Vivien è il sentir raccontare novelle. Ci starebbe ore ed ore, come una orientale..... L'*invisible man*, di Well, narratogli da un amico, la mandò in visibilio. L'avventura di Bruno, Calandrino e Buffalmacco le fece fare le più gaie risate.

Un temperamento così profondamente, così squisitamente artistico, come quello della Piccola Vivien, non può a meno che sentirsi attratto a cercare la sua esplicazione pure in altre arti..... Come è violinista, Vivien potrebbe infatti essere anche pittrice.

Ci sono di lei certi abbozzi, certi schizzi, gettati giù così, per spasso, in cui il senso del colore, della proporzione e della linea è evidente.

E Annie Vivanti mi raccontava ancora, sorridendo, di certi versi scritti dalla Piccola, in inglese.

Erano dedicati al Re d'Inghilterra..... Non mancavano di una certa solennità, no, ma la poetessa, inesperta, ad un certo punto, imbarazzata per una rima, aveva fermato, in fondo ad un verso, la sola parola che lì per lì aveva scovato: il nome di una Ditta, che si trovava di fronte alle nostre finestre..... E, ohimè! la Ditta era tedesca!

La Piccola violinista, finita la prova, frattanto, era di ritorno, col suo bello e fresco sorriso, coi suoi occhi luminosi, aperti sui sogni.

La mia mente ebbe, in quel punto, la visione di una scena solenne: la cappella di Marienbad, re Edoardo VII, seduto, ed intorno personaggi, dignitari, grandi uniformi, un'eletta folla intenta; poi, in fondo alla

cappella, trasfigurata dalla luce spiovente dai finestroni colorati, la Piccola Vivian, colla testolina china sul suo violino, suonare, nel silenzio profondo, una melodia grave e dolce, che saliva, saliva come una preghiera.

Laggiù, nell'Estremo Oriente, tra giapponesi e russi, era cessato il sangue, era finita la strage.

La Piccola violista dalle fate suonava a celebrare la pace.

E mentre dinanzi al mio pensiero si illuminava quella visione, i grandi capelli biondi intorno al pallido, angelico visino della Piccola, ben mi parvero un'aureola.

Ernesto Ragazzoni.

Un'intervista con Fogazzaro sui suoi nuovi lavori.

Roma, 11, ore 23.

Antonio Fogazzaro in un'intervista avuta con Eugenio Checchi del *Giornale d'Italia* ha dichiarato che, malgrado le notizie sparse e stampate in questi giorni, egli non scrive nessun romanzo che possa avere per titolo *La Santa.*

Interrogato se però stesse scrivendo qualche altro romanzo, Fogazzaro ha detto: « Dirò francamente che ho cominciato a scriverlo, ma c'è così poco di fatto, che non merita conto di parlarne ora. I problemi religiosi avranno nel nuovo mio libro una piccola parte. Capirà che dopo tutto il rumore fatto attorno al *Santo* non poteva rinunciarvi del tutto, nè darmi per vinto. Dunque tornerò a battere il chiodo finchè è caldo. Ma nel nuovo romanzo prevarrà la parte narrativa, gli episodi e le descrizioni. Di Jeanne Dessalle non si parla più affatto, ma nel nuovo mio libro so ciò che intendo dire e quale tesi svolgere. Ho in mente l'architettura generale del libro, vedo le linee principali della costruzione, ma vado molto a rilento. Ogni cosa che chieda lavoro affrettato e febbrile ripugna alla mia natura ed alla mia coscienza di scrittore, e più acquisto esperienza nello scrivere e più mi persuado quale ardua cosa sia in arte.

— E il *Santo*? — ha domandato l'intervistatore.

— Il *Santo* fa la sua strada. A tutto il mese ultimo erano state vendute in Italia 30,000 copie. Nell'America del Nord, appena venduta l'edizione inglese, sono state vendute 14,000 copie nei primi giorni, ed in Inghilterra nella prima settimana si vendevano 1000 copie il giorno. L'editore americano ha fatto stampare sulla copertina che il libro era stato condannato dalla Congregazione dell'Indice, e, naturalmente, tutti vogliono leggerlo.

Interrogato attorno alla conferenza che prossimamente egli terrà a Parigi, ha detto:

« A me non sarebbe venuto davvero per la mente perchè non mi sento troppo tagliato a fare conferenze, ma invitato dalla Presidenza dell'*Ecole des Hautes Etudes Sociales* a svolgere le idee di riforme religiose professate da Clemente Selve, personaggio del *Santo*, non potevo resistere alla tentazione di svolgere un tema così seducente.

« La conferenza sarà in gennaio o in febbraio e io mi troverò dinanzi ai rappresentanti di tutti i partiti religiosi e anche a quelli che non professano alcuna religione. Sarà una battaglia? Non so. So che al cortese invito ho creduto dovere aderire. Le idee di Clemente Selve, sono le mie, e confido che col tempo debbano trionfare di tutti i pregiudizi e di tutti i timori infondati. »

Fogazzaro concluse dicendo che fra pochi giorni, terminati i lavori al Consiglio Superiore, partirà per Vicenza e tornerà a Roma per la riapertura del Parlamento onde assistere alle sedute del Senato.

L'incendio a bordo della "Emanuele Filiberto,,

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,5:

Il ministro della marina ha ricevuto da Taranto un telegramma, a proposito dell'incendio verificatosi nel camerino-deposito della buffetteria nel ridotto della R. nave *Emanuele Filiberto*. Il telegramma dice che l'incendio è stato subito spento e che si ritiene sia stato causato da un corto circuito.

In che consistono le truffe di Milano

Abbiamo da Milano, 10:

L'autore delle truffe di cui vi ho telefonato è nativo d'un paese delle Romagne, e viene descritto per un giovane dell'apparente età di 30 anni, di media statura, dai capelli e dai piccoli baffi nerissimi, cortese di modi ed elegantissimo nel vestire.

Frequentava una società di persone agiate, ove si spacciava per il conte Luigi Porini. Che questo poi sia il suo vero nome non è ancora possibile affermarlo.

Si sa però che alla vigilia del suo matrimonio egli è scomparso improvvisamente. Il sedicente conte Porini doveva impalmare giovedì scorso la signorina Maria Indino, ventenne, abitante in via Santa Radegonda, 10, nipote del noto pittore omonimo.

La promessa sposa, che possiede un patrimonio cospicuo, nutriva pel giovane la più completa fiducia, e fu soltanto alla vigilia delle nozze ch'ella venne informata di alcune irregolarità commesse dal fidanzato.

Allora essa si rifiutò al matrimonio, ed il romagnolo, che probabilmente contava sulla dote della sua futura consorte per rimediare ai falli compiuti, si eclissò.

Pare che più di una Ditta sia stata vittima dei tiri birboni del falso conte. Egli era riuscito ad accattivarsi la fiducia di alcuni commercianti, e con abili raggiri aveva loro carpito delle somme che ammontano a circa duecentocinquantamila lire.

Si sa all'ultimo momento che il Porini è un vigilato speciale e che la Questura Centrale si sta occupando di lui attivamente, con la speranza di acciuffarlo nella serata.

Un grave accidente ad un colonnello piemontese a Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Ieri sera il colonnello garibaldino Gustavo Martinotti, di Casale Monferrato, veniva travolto in piazza Sciarra da un omnibus a cavalli e riportava tali ferite alle gambe, che i medici dell'ospedale San Giacomo si riservavano ogni giudizio. Il conduttore dell'omnibus fu arrestato.

Il suicidio di un alto funzionario universitario.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,55:

Stamane, alle ore 11, in Roma il direttore della segreteria dell'Università di Napoli, cav. Santoro, dopo aver fatto allontanare i figli da casa sua, si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Trasportato all'ospedale, poco dopo moriva. Lasciò una lettera in cui dice di essersi deciso al triste passo per accuse di scorrettezza nell'adempimento dei suoi uffici.

"Senza patria,, tratti in arresto.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 21,5:

Sono stati arrestati alcuni individui imputati di avere diffuso dei manifesti antimilitaristi nelle caserme.

Il caso di peste a Trieste confermato.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 19,55:

Gli esperimenti batteriologici fatti sul cadavere del marinaio Andrea Dabrovich, del piroscafo *Calipso*, della linea merci Venezia-Trieste, morto all'ospedale con sintomi sospetti di peste, confermarono ufficialmente trattarsi di un caso di peste. Le persone state isolate stanno benissimo.

Le vittime e i danni delle tempeste

Un fulmine straordinario.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 8,40.

La tempesta che ha imperversato ieri da nord-est ha causato parecchi naufragi sulle coste di Berwick. Molti rottami furono raccolti sulla spiaggia. Numerosi sono i marinai morti nei naufragi.

Il padrone del rimorchiatore *Blabfer*, arrivato a Queenstown ieri, ha raccontato che aveva incontrato nell'Atlantico la nave *Nemea*, abbandonata ed in fiamme. Il *Blabfer* aveva tentato di rimorchiarla, ma in seguito alla tempesta fu obbligato ad abbandonarla. La *Nemea* colò poco dopo a fondo.

La pioggia torrenziale che è caduta in questi ultimi giorni ha causato molte inondazioni e diverse parti delle contee di Leycester e di Doncastro, rassomigliano a laghi.

Si segnala anche un curioso accidente a Gorstang. Dalla violenza del vento, un uomo che camminava lungo la strada ferrata, fu spinto contro il treno, che si avvicinava. Malgrado i suoi sforzi non potè ritirarsi in tempo ed ebbe le gambe fratturate. *(Matin).*

Bordeaux, 11, ore 8.

Durante un violento temporale, scoppiato a La Roche sur Yon, un lampo di una grande intensità luminosa, immediatamente seguito da una formidabile detonazione, illuminò tutta la contrada. Il fulmine cadde sopra un mulino, dove causò danni considerevoli. Il mugnaio, Pietro Verer, di 65 anni, fu ucciso sul colpo. La testa ed il dorso del disgraziato furono orribilmente calcinati: il suo cappello, lacerato e bruciato, venne gettato molto lontano.

La corrente elettrica ha completamente distrutto il fabbricato. L'albero di supporto della ruota motrice, che non misurava meno di m. 1,55 di circonferenza, venne rotto come un fuscello. I frantumi delle palette furono lanciati a grande distanza. Il fulmine è poi entrato da una soffitta nella stanza superiore, ed ha smosso una macina del peso di diversi quintali. Questo fenomeno elettrico è stato accompagnato da un forte odore di zolfo, che si sentiva a 500 metri dal mulino, e persisteva ancora due ore dopo l'uragano. *(Matin).*

Migliori notizie dai paesi italiani delle piene

Venezia, 11, ore 14,10.

Le notizie pervenute stamane dalle provincie sulle piene dei fiumi sono migliori. L'Adige, il Brenta e il Bacchiglione decrescono. Il Po a Rovigo cresceva ancora stanotte sensibilmente, ma notizie da Pavia informano che il fiume colà incominciò a decrescere, onde è sicuro che le acque oggi si abbasseranno anche nel Polesine.

Migliori notizie giungono anche dal Cadore e dal Friuli. Il tempo oggi è splendido.

Nessun danno ad Ottaiano.

Napoli, 11, ore 8,5.

Si ha da Ottaiano che la breve pioggia di lapillo non cagionò alcun danno. La popolazione è di nuovo perfettamente tranquilla.

Il falso capitano di Kopernik fa scuola!

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 8,45:

Mandano da Monaco la seguente narrazione: Parecchi candidati al posto di portinaia di una caserma, avevano passato recentemente la visita del medico militare, prescritta dai regolamenti. Dopo questa visita furono chiamati da un aiutante infermiere, che chiese loro se erano ammogliati. Su risposta affermativa, chiese loro di condurre le loro donne a passare anch'esse la visita, pretendendo che ciò era una formalità obbligatoria. Un postulante disse che aveva soltanto la fidanzata ed una sorella: « Conducetele lo stesso! — gli disse l'infermiere.

I candidati fecero quanto erano loro ordinato. Le donne dovettero spogliarsi e, una dopo l'altra, passare la visita del sedicente maggiore, che non era altri se non l'infermiere. La visita fu affatto intima. Ma il pretesto maggiore destò dei sospetti ad una delle donne, che narrò la cosa al marito. Questi ha sporto querela e così si scoperse l'affare.

I giardini degli operai e la Croce Rossa tedesca

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Il Congresso dei giardini operai ha tenuto ieri tre sedute. Roumaux presedeva la seduta del mattino e fece una conferenza sui giardini operai presso i minatori. Poi il Congresso ha approvato parecchi voti concernenti i rapporti dell'industria coll'opera dei giardini operai. Dopo lettura di un lavoro sulla Croce Rossa tedesca fatta dall'abate Lemire, Baifeld, consigliere dell'Impero, delegato tedesco, che presedera la seduta del pomeriggio, espose lo stato della questione in Germania. Il Congresso ha deciso poscia che dei giardini sarebbero affittati invece di essere dati gratuitamente. Amette, coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, presedeva la terza seduta. Lemire indicò ciò che l'Autorità ecclesiastica aveva fatto per l'Opera e lesse le adesioni di numerosi vescovi di Francia.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20,45:

Il Congresso pei giardini operai si è riunito stamane. Il prof. Granchet presiedendo ha dimostrato l'utilità dei giardini per la lotta contro la tubercolosi. Ha citato l'Inghilterra, ove mercè i giardini la mortalità dovuta alla tubercolosi è diminuita della metà. Granchet ha raccomandato la costruzione di giardini sulle case. Mesureur ha presieduto la seduta del pomeriggio ed ha esposto l'azione dei pubblici poteri per la moltiplicazione dei giardini operai. Alle ore 19 ha avuto luogo un banchetto sotto la presidenza di Lemire.

L'Inghilterra non contenta dell'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,35:

Telegrafano da Londra al *Temps*: « Il *Morning Post*, constatando che l'Inghilterra non arriva che sesta sulla lista delle ricompense dell'Esposizione di Milano, dopo l'Italia, la Francia, il Belgio, la Germania e la Svizzera, dice che il Governo inglese, secondo la sua abitudine, ha dato sovvenzioni molto minori di quelle accordate dai suddetti Stato, e il poco che ha dato l'ha dato tardi.

« D'altronde, — aggiunge il *Morning Post*, — i nostri costruttori in regola generale non amano esporre; ed ecco perchè la sezione inglese non era ben rappresentata. Il pubblico inglese è stanco di Esposizioni, e dice che esse si rassomigliano tutte.

« Ma bisogna ricordarsi che siamo giudicati all'estero per ciò che noi facciamo all'estero, e bisognerebbe agire in conseguenza! »

Sul rifornimento dell'artiglieria da parte della Serbia

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Da Belgrado telegrafano al *Temps*: « Ciò che colpisce sopratutto l'opinione pubblica è il gran numero di batterie ordinate dal Governo serbo, sopratutto i pezzi da montagna: e si fa la supposizione che una parte di questi pezzi siano destinati al Montenegro, col quale si sa che una convenzione militare venne tempo fa progettata. Il principe Nicola — si dice — ha messo per condizione che gli si forniscano cannoni. Però nei circoli militari si assicura che tutti i nuovi cannoni sono destinati soltanto alla Serbia, il cui Corpo d'artiglieria deve essere sensibilmente aumentato. »

Aumento di forze militari nella Svezia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

L'*Echo de Paris* ha da Stoccolma: « Il Governo presenterà un progetto tendente all'aumento delle forze marittime e militari della Svezia. Chiederà 24 battaglioni di fanteria, quattro corazzate di prima classe, quattro corazzate di seconda classe, otto controtorpediniere, dodici sottomarini. Il Governo dichiara di voler garantire la neutralità della Svezia. »

I casi di Russia.

Pietroburgo, 11, ore 16,10.

L'« Unione 30 ottobre », in un appello agli elettori, li esorta a compiere tutto il loro dovere votando non per i segnatori, nè per i deboli, capaci di cedere dinanzi alle minacce ed alle violenze della rivoluzione e di trascinare la Russia in un abisso di miseria e discordia, ma per uomini capaci di compiere lealmente la volontà nazionale e garantire i benefizi della libertà accordata col manifesto del 30 ottobre 1905, e di rafforzare la costituzione e dare alla Duma una influenza potente e feconda sulla vita pubblica russa, allo scopo di salvaguardare i diritti, la libertà e lo sviluppo progressivo di tutte le classi della nazione russa.

Un treno viaggiatori è stato aggredito ieri presso Batum. Due conduttori furono feriti e cinque viaggiatori depredati.

Il governatore di Kostroma ha intimato al maresciallo della nobiltà e presidente della Delegazione dei *zemstvos* di questa provincia, e ai fratelli Choulemkow di uscire dal partito costituzionale democratico, ovvero di dimettersi.

Il prefetto di Mosca ha ordinato la confisca dell'appello del partito costituzionale democratico.

La Corte marziale di campagna aveva condannato a morte due uomini, dei quali per caso poi è venuta provata l'innocenza. La cassazione della sentenza è stata sollecitata dall'Imperatore.

Pietroburgo, 11, ore 20,05.

Si ha da Odessa: Tutti i Comitati elettorali di Odessa e della provincia sono stati soppressi e le loro funzioni sono state affidate ai Consigli delle città. Gli accordi presi da questi Comitati elettorali sono stati annullati e i loro manifesti ufficiali sono stati tolti dai muri dalla Polizia.

Per l'applicazione della legge di separazione.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16,10:

Caillaux ha inviato ai prefetti una circolare, con cui determina i doveri dei contabili degli stabilimenti pubblici del culto al momento della consegna dei fondi e valori di questi stabilimenti, sia alle Associazioni cultuali, sia, in loro mancanza, ai ricevitori del Demanio nominati sequestratari.

La circolare stabilisce specialmente la responsabilità dei rappresentanti legali dei Consigli di fabbriceria che, ommettendo e falsificando documenti o ritardando la consegna dei conti della loro gestione, si espongono a processi giudiziari.

La circolare aggiunge che per assicurare eventualmente il ricupero delle somme esigibili, una ipoteca può essere inscritta su beni dei ricevitori dei beni degli stabilimenti pubblici del culto.

Le monache di Plougars sono state espulse in virtù di una ordinanza del Tribunale di Morlaix. Un capitano della Gendarmeria con due brigate e un commissario di polizia di Morlaix hanno proceduto alla esecuzione dell'ordinanza dinanzi al pubblico, che non ha emesso alcun grido. Solo il vicario gridò: « Viva la libertà! Vivano le suore! ». Le porte dovettero essere sfondate. Le suore, rifugiate in granaio, ne uscirono senza opporre resistenza.

Un vescovo francese che muore di dolore!

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,30:

Il *Matin* dice che nell'ultima assemblea dei vescovi si è letto un dispaccio del Vaticano che condanna in termini formali i tentativi di Associazioni cultuali studiati in qualche diocesi e specialmente in quella di Soissons. Dopo tale lettura si vide il vescovo di Soissons levarsi pallido e disfatto e fare ammenda onorevole ad alta voce. Dopo la seduta spiegò ai suoi amici che, essendo stato ricevuto dal Papa, aveva avuto un lungo colloquio intorno al suo progetto di Associazioni cultuali per la sua diocesi ed aveva ottenuto piena approvazione dal Papa per quanto contava di fare. Roma brucia adunque oggi quello che ha autorizzato ieri. Monsignor di Ramecourt, vescovo di Soissons, provò una tale emozione per questa riprovazione che morì dopo pochi giorni. »

Dimostrazioni pel riposo festivo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,30:

Duecento impiegati di commercio senza partiti dalla Borsa del lavoro, condotti da un certo Friburgo, consigliere municipale socialista, e fecero una dimostrazione per qualche minuto dinanzi all'Hôtel de Ville a favore del riposo settimanale. Le porte dell'Hôtel de Ville erano chiuse e sorvegliate da un servizio d'ordine considerevole. Numerosi agenti e soldati facevano circolare i dimostranti. Nessun incidente. Poscia i dimostranti si recarono dinanzi alla Prefettura di polizia. Una delegazione si recò ad esporre a Lépine le lagnanze degli impiegati. Lépine promise di continuare a fare applicare la legge e impedire gli attentati alla proprietà. I dimostranti lasciando la Prefettura di polizia ruppero tre vetrine in Rue Rivoli. La Polizia caricò. Vennero arrestati 10 dimostranti e gli altri furono dispersi.

La rivolta ferreriana al Capo.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Il *Colonial Office* dichiara di non avere alcuna comunicazione da fare a riguardo della ribellione di Ferreira e dei suoi partigiani nella Colonia del Capo. Tuttavia sembra evidente che il *Colonial Office* ha ricevuto delle informazioni dirette su questo affare. Lord Elgin, ministro delle colonie, è restato questa sera un'ora più del solito al palazzo di Downing Street, il che pare anormale per un sabato. Inoltre durante tutto il dopopranzo si sono visti partire senza interruzione dei dispacci urgenti ai differenti servizi amministrativi. Uno di questi messaggi è stato spedito molto tardi al War Office. D'altronde Winston Churchill, sottosegretario di Stato alle colonie, ed il cui grande zelo è conosciuto, è partito per la campagna.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 20,30:

Secondo le informazioni che il *Petit Bleu* riceve da Londra, il gruppo di boeri che invase il nord-ovest della Colonia del Capo, sotto il comando di Ferreira, per eccitare la ribellione, non viene dal Transvaal, ma dalle colonie sud-ovest africane tedesche, ove si era rifugiato dopo la guerra anglo-boera. Questi boeri sono sconfessati dai boeri del Transvaal, che non pensano affatto alla rivolta, alla vigilia dello stabilimento del primo Parlamento boero. Il 22 ottobre scorso un altro boero, Piet Smit, ha predicato la ribellione nel nord dell'Orange, in prossimità della frontiera del Capo, cercando di organizzare la rivolta per Natale in caso in cui l'Inghilterra non avesse pagato ai boeri la somma di tre milioni di sterline per danni alle proprietà durante la guerra. Questa propaganda non ebbe alcun successo e fu ripudiata da Stein energicamente. L'agitatore fu arrestato dalle Autorità del Capo ad Amsterdam. Sarà processato per eccitamento alla rivolta.

Gli antropofagi del Congo.

Bordeaux, 11, ore 8,47.

Il piroscafo *Paraguay*, corriere della costa occidentale dell'Africa e del Senegal, arrivato nel pomeriggio, porta le notizie seguenti dal Congo, dal Sudan e dal Senegal. Dal Congo si ha che la regione del Negounie è ancora ben lungi dall'essere pacificata. Torbidi gravi si sono prodotti recentemente. Gli indigeni antropofagi, che l'anno scorso divorarono un sergente, si agitano di nuovo. Essi, perciò, saranno sottratti all'Amministrazione civile e sottoposti a quella militare, e posti sotto il comando del capitano Conrad.

Un'agitazione in senso mussulmano, molto accentuata, si manifesta attualmente nella regione del Niger e del Sudan, dove i marabutti, capi religiosi molto potenti, predicano la guerra santa. Si temono scontri a mano armata fra le truppe e gli indigeni. La febbre gialla si è estesa con intensità durante questi ultimi mesi, sopratutto nella regione dell'Alto Senegal e del Niger. *(Matin).*

L'autorità di Raisuli consacrata.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 9.

Ieri un ingegnere, che lavorava per conto di una Società immobiliare francese, prendeva dei rilievi su terreni appartenenti a questa Società a trecento metri circa dalla residenza del ministro francese. Attorno a lui gesticolavano alcune piccole indigene, che chiedevano l'elemosina, quando sopravvenne un soldato di Raisuli, che, sotto pretesto che l'ingegnere disegnava delle ragazze mussulmane, lo condusse davanti a Ben Mansur, luogotenente di Raisuli, e poi alla Legazione di Francia.

Per l'intervento del ministro francese, l'incidente fu, naturalmente, chiuso, ma la Società immobiliare ha dovuto prendere in permanenza un soldato di Raisuli per accompagnare l'ingegnere sui terreni; beninteso, questo soldato è pagato. L'autorità di Raisuli è dunque consacrata dall'appoggio che gli si paga, e nessuna protezione esiste più a Tangeri all'infuori della sua. *(Matin).*

Londra, 11, ore 8,15.

Un telegramma da Tangeri reca: Ieri sera due geometri francesi, impiegati di una Società francese, operavano su terreni in prossimità di Tangeri, quando vennero assaliti da due militi di Ben Mansour. Uno dei francesi ha potuto fuggire; l'altro è stato condotto, in mezzo a due individui armati, dinanzi ad un ufficiale di Raisuli, poi venne rilasciato. Questo procedimento rivoltante è dovuto a Raisuli, che non vuole che si costruisca un nuovo quartiere, progettato dalla Società francese su vasti terreni acquistati da essa intorno a Tangeri. Tutte le Autorità sono impotenti ad impedire questi atti arbitrari.

Parigi, 11, ore 9,10.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « Corre voce che due turisti inglesi, partiti da Tangeri due giorni sono per Fez, siano stati catturati dai Beni Aheur; ma la notizia esige una conferma. »

Dimostrazioni liberali a Madrid.

Un generale ferito da una mina.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 21:

Ieri sera delle dimostrazioni hanno avuto luogo nel centro della città al grido di: *Viva la libertà! Abbasso Maura!* In seguito al loro conflitto coi padroni gli operai panattieri terranno oggi un grande *meeting*. Non è improbabile che lo sciopero generale venga votato oggi stesso.

Si ha da Valencia: Un reggimento del genio faceva delle esercitazioni nel fiume presso Valencia con delle mine da torpedine, quando la quarta mina scoppiò e delle pietre colpirono e ferirono il generale Roldane e Ximenes Sandoval. Essi furono condotti a Valencia.

Le lettere di Wagner alla sua famiglia.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 8,10:

In uno di questi giorni usciranno alla luce le lettere di Wagner alla sua famiglia, nelle quali il grande compositore descrive le prime sue lotte, e fra l'altro le sue noie a Parigi.

Il *Lokal Anzeiger* dice che « in esse non solo si manifesta l'artista avido di gloria, ma anche l'uomo pieno di passione e di sentimento ».

Le deliberazioni dell'Ufficio Internazionale socialista

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 8,5:

L'Ufficio internazionale socialista, riunitosi ieri sera, decise che al prossimo Congresso socialista di Stuttgart ogni nazionalità formi una sola sezione quand'anche fosse costituita da diverse frazioni socialiste.

Su proposta di Tigulmann, l'Ufficio decise di non ammettere le Trades Unions se non aderiscono al doppio principio della lotta di classe e della lotta politica.

La sede per la Conferenza interparlamentare socialista venne fissata a Bruxelles.

Le pazzesche imprese di un incendiario

Parigi, 11, ore 10.

Da New York telegrafano al *Matin*: « Si segnala una serie di incendi scoppiati in una quindicina di luoghi differenti nella West Sixtieth-street a New York e nelle vicinanze di quella via. Tali incendi sono manifestamente opera di delinquenti. Sembra che al momento in cui le fiamme divampavano da ogni parte si sia notato un individuo il quale giudicava male la condotta dei pompieri, dichiarando che essi non avevano tutta la premura necessaria a portarsi in soccorso delle vittime e affermando che i pompieri di New York non valgono quanto quelli di Boston. Questo medesimo individuo avrebbe dichiarato ai curiosi i quali assistevano al primo incendio che se ne sarebbero avuti parecchi altri nella sera stessa. Il misterioso personaggio fumava incessantemente sigarette impregnate di qualche droga che lo metteva in uno stato di esaltazione indescrivibile.

« Si crede che egli abbia commesso i reati col semplice scopo di..... distrarsi, offrendosi l'interessante spettacolo dell'arrivo dei pompieri e delle scene di salvataggio sul luogo del sinistro e delle centinaia di incidenti commoventi che accompagnano un incendio.

« E non vi è riuscito che troppo! Una vecchia di ottant'anni morì in seguito alla viva emozione provata, e diverse altre persone furono sul punto di perire. La Polizia fa ogni sforzo per porre la mano sul colpevole, le cui operazioni hanno provocato un vero panico nel quartiere.

« Nella serata stessa un incendio s'è dichiarato in un grande immobile situato in un altro quartiere di New York, alto cinque piani. In pochi minuti le fiamme avevano invaso le scale. Subito una quarantina di persone, invase da panico, si lanciarono alle finestre, poichè lunghe scale di ferro erano attaccate ai muri. Alcuni furono feriti prima di arrivare alle finestre, ma la maggior parte riuscì a discendere, mentre altri erano salvati dai pompieri. I membri della famiglia Ginskan tentarono di discendere le scale, ed i loro cadaveri carbonizzati furono ritrovati al secondo piano. Una madre e tre figli, da due a cinque anni, furono scoperti morti, stretti gli uni contro gli altri, e si stentò a separarli. Il signor Ginskan stesso ritornò dopo due ore, e innanzi alla lugubre scoperta tentò di suicidarsi. Si dovette porlo sotto sorveglianza, poichè si teme che il pover'uomo sia impazzito. »

Un monsignore truffatore?

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,10:

Il *Matin* consacra un lungo articolo all'arresto, a Douai, per truffa, di monsignor De Rocquencourt, di cui si metteva in dubbio la identità. Il *Matin* dice: « Noi possiamo fin d'ora disingannare il magistrato, il capo della Polizia e gli abitanti di Douai, se ancora sono increduli. Si tratta veramente di monsignor Ferdinando Augusto Maria Leroy De Keravel De Rocquencourt. Egli è vescovo *in partibus* di Sinai, canonico capitolare di Cartagine, conte romano e vicario pontificio, rappresentante di un produttore di vini di *champagne*, ed antico coadiutore del cardinale Lavigerie. E' tutto ciò ed altro ancora! E' figlioccio del Conte di Parigi, amico personale del principe Vittorio e del Duca d'Orléans, antico protetto e confidente di Gambetta, pensionato del Duca di Doudeauville-Bisaccia, amico e commensale del Larochefoucauld, dei De Laborde, dei De Marcere, dei Reille, ecc. »

L'assassinio di un senatore argentino.

Buenos Aires, 11, ore 9.

Tre uomini hanno assassinato, oggi, Olimpio Souza-Campos, senatore del distretto di Sergipe. Uno degli assassini è figlio di Cordoso, deputato, che fu assassinato durante la rivoluzione di Sergipe. *(Prensa).*

SPORT

Il IX Gran Criterium del Trotto.

La traversata delle Alpi in Pallone — Il Giro di Lombardia

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

IPPICA.

Le corse al trotto all'Ippodromo di Turro

Il IX Gran Criterium.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16,40:

Il *Gran Criterium* ha attratto numeroso pubblico e invitati e signore. Tempo bello e pista buona. Eccovi i risultati:

PREMIO PONTE SEVESO (condizionata). — Lire 1300 (700, 300, 200, 100) per cavalli della quinta e sesta classe. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Corrono: *Berta, Orlando, Glenville, Caruso, Nizzardo, Duca Herschel.* — *I prova:* 1.o Nizzardo, 2.o Duca, 3.o *Orlando*; *II prova:* 1.o *Nizzardo*, 2.o *Caruso*, 3.o *Duca.* — *Premiazione:* 1.o *Nizzardo*, di G. Rossi; 2.o *Duca*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Caruso*, dei Fratelli Giorgi; 4.o *Orlando*, di G. Pezzati.

PREMIO LOMBARDIA. — L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese; vincere due prove; distanza m. 1609.

Corrono: *Contralto, Snape, Nelly Gay, Dulce Cor, Kirkwood.* — *I prova:* 1.o *Kirkwood*, 2.o *Contralto*, 3.o *Nelly Gay*; *II prova:* arrivati nello stesso ordine. — *Premiazione:* 1.o *Kirkwood*, di G. Lamma; 2.o *Contralto*, di G. Rossi; 3.o *Nelly Gay*, di Carlo Fini; 4.o *Dulce Cor*, dei Fratelli Giorgi.

9° GRAN CRITERIUM NAZIONALE DEL TROTTER ITALIANO. — L. 10,000 (delle quali L. 4500 al primo, L. 2500 al secondo, L. 1500 al terzo, L. 1000 al quarto e L. 500 al quinto) per puledri interi e puledre nati nel 1903. Vincere due prove.

Corrono: *Centurione* (Dobbia), di G. Bottelli; *Attorio R.* (Barbetta), di Barbetta e Rossato; *Principe* (Benedimani), dei fratelli Benadimani; *Oca* (Pirovano), di Turchetti-Di Bagno; *Baiam* (Piccinini), di Lady Hambletonian; *Jenny Sullivan* (Griggio), di G. Graselli; *Charming Aurora* (Bellerei), di C. Berti; *Encieux* (Branchini), di G. Branchini; *Otello* (cav. Rossi), di G. Rossi; *Cleopatra III* (Gallo), di Ingegnoli-Gallo.

Prima prova: 1.o *Principe*; 2.o *Jenny Sullivan*; 3.o *Otello*; 4.o *Oca*.

Seconda prova: 1.o *Jenny Sullivan*; 2.o *Oca*; 3.o *Encieux*; 4.o *Principe*.

Terza prova: 1.o *Otello*; 2.o *Oca*; 3.o *Jenny Sullivan*; 4.o *Principe*.

Quarta prova: 1.o *Otello*; 2.o *Jenny Sullivan*; 3.o *Principe*; 4.o *Oca*.

Premiazione: 1.o *Otello*; 2.o *Jenny Sullivan*; 3.o *Principe*; 4.o *Oca*; 5.o *Encieux*.

Ecco i nomi dei vincitori del *Gran Criterium del Trotter Italiano* dalla sua fondazione:

1898 *Dama*, di G. Rossi propr.) 1.40 — 1899 *Ideippo*, dei signori Chini-Giannotti (Barbetta) 1.38 — 1900 *Torquato*, del cav. G. Rossi (propr.) 1.41 — 1901 *Tolleerprina*, del signor Leopold Hauser (Colombo) 1.42 — 1902 *Iaca*, del cavaliere G. Rossi (propr.) 1.39 — 1903 *Verdi*, della Scuderia Ambrosiana (Gallo) 1.35 — 1904 *Boston II*, del signor Giuseppe Sozzana (Cappellari) 1.37 — 1905 *Martina Wilkes*, dei signori Gobbetti-De Stefani (Barbetta) 1.39.

Dal 1898 al 1901 la corsa era aperta a cavalli d'ogni paese, e dal 1902 invece è riservata a cavalli nati ed allevati in Italia.

PREMIO VICENZA (allevamento). — L. 1100 (600-250-150-100) per puledri indigeni di 3 e 4 anni. Classe libera. Prova unica. Distanza metri 2133.

Corrono: *Baluardo, Desr, Giolitti, Berta II* e *Impero.*

Arrivano: 1.o *Baluardo*, di G. Bianchi; 2.o *Giolitti*, di Tamberi-Gargiulo; 3.o *Impero*, di G. Branchini; 4.o *Berta II*, della Scuderia Ambrosiana.

AUTOMOBILISMO.

Automobilismo retrospettivo.

Una curiosa sfilata a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Questa mane ebbe luogo la passeggiata dei vecchi automobili, organizzata dall'*Auto*. Questa divertente manifestazione aveva attirato in piazza della Concordia, di fronte all'Automobil-Club di Francia, un pubblico assai numeroso e un numero rispettabile di veicoli antidiluviani. Gravemente gli *chauffeurs*, abituati con a velocità di 100 chilometri all'ora, arrivavano coll'onorevole andatura di un cavallo da vettura da piazza su degli arnesi corrosi dalla ruggine, pesanti, difficilmente maneggiabili e che facevano più fracasso che la vettura di 200 cavalli Darracq.

Le preistoriche Panhard-Levassor, una vecchia motocicletta Wolf-Muller e Delahaye, la silenziosa ed imponente vettura a vapore Serpollet, la rapida Bollée, la Renault, la Peugeot, la Richard, la De Dion, la Benz si allineavano in un giocondo frastuono. La maggior parte di questi antenati della locomozione automobile si comportarono lodevolmente e fu a Ville d'Avray che si svolse un'Esposizione poco banale, costituita da questi arnesi che, vecchi appena di 10 anni, sembravano degli antenati presso le comode e rapide vetture del 1906 che le circondavano.

La grande Esposizione di Londra

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20,10:

Il giorno 14 si aprirà a Londra l'annuale Esposizione di automobili d'ogni genere nei locali dell'Olimpia. Non soltanto il numero degli automobili esposti mostrerà il meraviglioso sviluppo avuto da tale industria in pochi anni, ma l'Esposizione riuscirà particolarmente interessante per il fatto che il prezzo degli automobili d'ogni genere verrà notevolmente abbassato. Automobili che fino a questi giorni erano in vendita per 700 sterline, saranno esposti per sole 500, ed automobili da 500 sterline si potranno avere per 350 circa, e così via per vetture d'ogni prezzo e d'ogni tipo. Da statistiche ora pubblicate risulta che nella fabbricazione di automobili sono ora investiti in Inghilterra 12 milioni di sterline.

MOTONAUTICA.

Una corsa di canotti automobili rinviata.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 20,50:

La gara di canotti automobili indetta per oggi dal Veloce-Club per la Coppa Spezia, venne rinviata, causa il cattivo tempo, al 25 novembre.

MOTOCICLISMO.

Una sfida non raccolta.

E' quella lanciata dal motociclista Monasterolo a tutti i corridori del mondo. Il tempo utile per rilevare la sfida è scaduto ieri, e, a quanto ci si informa, nessun motociclista ha accettato di misurarsi col Monasterolo.

CICLISMO.

Il Giro di Lombardia.

Ci telefonano da Varese, 11, ore 20,45:

Dei 52 partecipanti alla corsa ciclistica del giro di Lombardia, di Km. 167, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, solo 22 giunsero al traguardo di Varese. Gli altri si ritirarono lungo il percorso. Primi due arrivati a Varese furono Brambilla di Milano e Galletti di Milano, vincendo ciascuno una medaglia d'oro; 3.o Bianchi, di Varese; 4.o Gaioni, di Milano.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 21:

Stamane al rondò di Loreto, alle ore 7,15, ebbe luogo la partenza dei 52 concorrenti al giro di Lombardia. Il tempo era magnifico, ma le strade ancora pessime, causa il cattivo tempo dei giorni antecedenti. L'arrivo ebbe luogo alla Cagnola, ove una folla numerosa si era data convegno, e il viadotto del Sempione era gremito di biciclette ed automobili.

Arrivò 1.o Brambilla, dello Sport-Club di Milano, in ore 7,26'30''; seguirono: 2.o Galletti, 3.o Ganna, 4.o Gaioni, 5.o Ferrari, 6.o Canepari, 7.o Pavesi, 8.o Maironi, 9.o Rabaioli, 10.o Bordoni.

La folla rende impossibile di compiere la volata ai corridori; ciò nonostante nessun incidente si è verificato.

Fu sporto reclamo contro i due primi arrivati per sbaglio di strada; dovrà decidere l'Unione Velocipedistica Italiana.

Le corse al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Eccovi il risultato delle corse d'oggi al Velodromo d'Inverno:

Corsa di velocità (biciclette). Finale: 1.o Friol; 2.o Rutt; 3.o Poulain.

Corsa di Km. 10: 1.o Poulain; 2.o Hourlier; 3.o Deerlinger.

Corsa di Km. 40: 1.o Walthour, in 45'53''; 2.o Darragon, a mezzo giro; 3.o Buttler.

PODISMO.

Il giro di Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 22:

Ecco il risultato della corsa podistica circuitagiro di circonvallazione di Genova; percorso chilometri 12: 1.o Lunghi Emilio, in ore 0,44'30'', della Sport pedestre Genova; 2.o Amato-Goggiano, a pochi passi, dello P. S. G.; 3.o Pellegrini Bartolomeo, della Giovane Liguria di Sestri; 4.o De Micheli Antonio, del Sempre Avanti di Cavario, in ore 0,45'; 5.o Quarleri Francesco, di Voghera; 6.o Paliumzani Giuseppe, dello S. P. G.; 7.o Cortese Pietro, della Libertà e Lavoro di Lavagnola, in ore 0,40'30''; 8.o Bertocchi Eugenio, dello S. P. G.; 9.o Zanti Fortunato, della Pro Varese, Libertas di Milano.

La vittoria arrise allo Sport Pedestre Genova, che colla prima squadra consegui punti 896. La Giuria assegnò allo S. P. G. la gran medaglia d'oro di S. M. il Re, e allo stesso S. P. G. venne pure assegnato il secondo premio per la seconda squadra che sommò punti 640.

Nella categoria squadre con miglior classifiche, il Club Sport Pedestre Genova vinse il primo premio, il gran premio del Ministero della guerra, con punti 418, il 3.o con punti 337, il 4.o con punti 287; il 5.o venne vinto dal Collegio Genova con punti 226. In complesso una splendida manifestazione podistica.

Il premio Gondrand.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Il corridore Ragueneau ha vinto facilmente il premio Gondrand, disputatosi sulla pista del Racing-Club di Francia a Croix-Catelan. Ecco il risultato della riunione:

Premio Dufavrie (1609 metri): 1.o De Fleurac, 2.o Poulenard, 3.o Philipp.

Premio Gondrand (Km. 18,067): 1.o Ragueneau, della Società atletica di Montorouge, in ore 1,6'; 2.o Hallandre, della stessa Società, a 80 metri; 3.o Sheffield, della Società sportiva di Francia, a 200 metri; 4.o Tabouret, della stessa Società; 5.o Renard, della Società atletica di Montorouge.

La Società atletica di Montorouge vince la sfida con 8 punti.

AEREONAUTICA.

Un banchetto a Santos Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,40:

L'Aereo-Club ha offerto un pranzo in onore di Santos Dumont, che guadagnò la coppa Archdeacon il 23 ottobre. Parecchi studiosi, le notabilità aereonautiche e brasiliane vi assistevano. Gailletet, Archdeacon, Deutsch, il comandante Renard, ecc., pronunciarono delle allocuzioni felicitanti Santos per il suo successo.

Da Milano ad Aix-les-Bains in pallone.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 11, ore 20,10:

Oggi, alle ore 14, il pallone *Milano*, misurante mille metri cubi, partito dall'Esposizione di Milano alle ore 11,45 (ora italiana), ha preso terra ad Aix-les-Bains dopo avere attraversato il Monte Bianco, innalzandosi fino a seimila metri. Era montato da Usuelli e Crespi.

Gli aereonauti hanno dichiarato di avere avuto oltre 22 gradi di freddo.

FOOT-BALL.

Un "match,, fra vercellesi e milanesi.

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 22,30:

Oggi sul piazzale Conte di Torino, alla presenza di numeroso pubblico, ebbe luogo un interessante match di *foot-ball* fra la prima squadra del « Pro Vercelli » e una squadra dell'« Ausonia » di Milano.

La lotta fu accanita, tanto che nella prima ripresa non fu segnato alcun *goal*. La vittoria arrise alla « Pro Vercelli » la quale segnò nella seconda ripresa 2 *goals* contro 1.

Il "match,, di ieri a Chieri.

Ci telefonano da Chieri, 11, ore 21:

Oggi si svolse sulla *pelouse* di Chieri l'annunciato match tra il « Foot-ball-Club Vigor » e la « Pulvis et Sol » di Chieri. Malgrado il terreno fangoso, la partita fu animatissima. Vinse facilmente il « Foot-ball-Club Vigor » di Torino.

Sul fallimento del banchiere Giors

Ci scrivono da Pinerolo, 11:

La disastrosa importanza e l'enorme impressione del fallimento Giors continua.

Giunge notizia che delle lire 55,078 65 che erano in contanti presso i banchieri A. Giors e Figlio di conti, 20 mila sarebbero stato rimborsate a creditori nel tempo decorso fra la preparazione del bilancio da parte dei Giors e la susseguente presentazione di esso al Tribunale. E' vero che essa ciò diminuisce di altrettanta cifra il passivo, ma diminuisce pur anco la percentuale che rimarrà disponibile per gli altri creditori.

Pare che a ragione si calcoli a due — e forse più — milioni la somma dispersa dal Giors in un ventennio, poichè alle L. 900 mila circa lasciate di *deficit* bisogna aggiungerne circa 500 mila che sarebbero i redditi privati del banchiere e 500 mila e più che sarebbero gli utili del Banco. Si dice che nelle liberine il Giors abbia perduto 200 mila lire, che al giorno d'oggi rappresenterebbero un valore pressochè triplicato; che abbia perduto 40 mila lire nel noto deputato suicidatosi, cifra che si dovrebbe ora considerare duplicata; che abbia perduto un centinaio di mille lire nel tracollo della Banca di Pinerolo e del Banco Sconto. Sarebbe quindi all'incirca un milione che sarebbe sfumato e giustificherebbe il *deficit* denunciato.

La data delle elezioni amministrative ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 11, ore 20:

Le elezioni generali amministrative vennero fissate per il giorno 2 del prossimo dicembre.

Il cadavere di una vittima delle inondazioni

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 22:

Oggi presso Quinto Vercellese fu rinvenuto nel torrente Elvo il cadavere del carrettiere Invernizzi Carlo, d'anni 21, di Vercelli, che, come vi telefonai, fu travolto ieri mattina dalla corrente mentre si trovava sul suo carro.

Si recarono sul posto le Autorità per le constatazioni di legge.

La morte del pittore De Alesi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Si annuncia la morte del pittore Ugo de Alesi, dell'età di 57 anni. Il d'Alesi, rumeno d'origine, era venuto in Francia dopo aver percorso l'Italia, la Turchia e l'Asia Minore; e a Parigi si fece apprezzare per la sua abilità. Verso il 1888, quando il manifesto a colori, dopo essere stato molto tempo lasciato in disparte, ridiventava di moda, il d'Alesi ebbe gran successo, specialmente dipingendo paesaggi per i manifesti delle Compagnie ferroviarie. Era molto conosciuto anche in Italia.

Una catastrofe edilizia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 8,25:

Il *Patriote* pubblica un dispaccio da Louvain, in cui si annuncia che nella chiesa di San Quintino, nella quale si eseguiscono dei lavori, una impalcatura è crollata, trascinando nel vuoto sei operai. Due rimasero uccisi sul colpo. Gli altri quattro furono feriti gravemente, ed uno di essi è moribondo.

Da Naxos a Gerusalemme.
Matrimonio civile e scuola libera in Austria.
Abolizione dei voti perpetui.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 18.

Vi scrissi a suo tempo che per la nomina al patriarcato di Gerusalemme vi era lotta. Il cardinale Gotti, prefetto di Propaganda, restio ad innovazioni, avrebbe voluto che fosse scelto un religioso francescano, o almeno un francese. Ma Pio X questa volta ha avuto buon senso; vi ha nominato un....., romano, monsignor Camassei, come già vi annunziai. Nato in Roma da modesti genitori, fece la sua lunga carriera ecclesiastica, che lo portò al rettorato del Collegio di Propaganda. Salito il Gotti alla direzione di questa Congregazione, non si mostrò molto tenero del Camassei, e per isbarazzarsene lo propose al Papa pel vescovado di Naxos, una piccolissima diocesi di circa 3000 anime nella Grecia. A malincuore accettò il Camassei; e partì. Laggiù, però, col suo tatto si acquistò la benevolenza delle Autorità, e a Pio X fu riferito che il Governo ellenico gli si mostrava deferentissimo, così da concedergli favori che il suo predecessore non aveva ottenuto. Il Papa allora ha voluto dare al Camassei un attestato della sua gratitudine. Sapendo che il clima di Naxos non era per lui confacente, lo ha nominato di botto patriarca di Gerusalemme. In tal modo ha spezzato d'un tratto ogni questione. Questa nomina sarà accolta con straordinario giubilo dai missionari italiani, i quali anelavano per i luoghi santi un patriarca italiano. Il Camassei verrà in Roma al più presto; egli si sentirà sollevato per questa nomina, e accorrerà in Vaticano a ringraziare il Papa.

Precedentemente si era domandato il parere del Sultano, il quale si è mostrato soddisfatto della nomina, dopo le informazioni ricevutone dal patriarca di Cilicia, legato in amicizia grande col Camassei, e che ha patrocinato la sua promozione tanto a Roma quanto a Costantinopoli. Ieri sera i propagandisti erano lietissimi di questa notizia; essi che conservano un grande affetto per il loro antico rettore. Il Camassei conta 54 anni.

⁂

— Non è proprio del tutto rosea la situazione in Austria, come qualcuno vorrebbe far credere — così mi diceva ieri sera un illustre prelato del Collegio tecino. — Vi sono due questioni che vanno presso a poco alla pari con quelle della Spagna: matrimonio non religioso e scuola libera. Questo è nel programma del partito liberale, e questo esso cercherà di trionfare. La protesta dell'Episcopato austriaco non è stato da meno di quella spagnuola, vibrata e verace; però non è senza timore che i cattolici austriaci vedono in questo momento il loro avvenire. La Camera austriaca presenta troppe frazioni per poter prevedere un successo a favore dei due argomenti che stanno a cuore dei cattolici; d'altronde, il Ministero non dà sconfinato affidamento alla Santa Sede su questo proposito. Se è bastato il fatto recente dell'insuccesso riportato a riguardo dell'inchiesta sul monastero Klosterneuburg. La Santa Congregazione dei vescovi regolari, come di diritto, per decidere da qual parte stesse la ragione, aveva incaricato un religioso di specchiata vita di fare una specie di inchiesta sui presunti danni avvenuti in quel monastero, ma il Governo non l'ha permesso, riservando a sè questo diritto. L'articolo della *Neue Freie Presse* sulla questione che agita l'Austria a riguardo del matrimonio e la scuola libera professionale, evidentemente è stato ispirato dall'alto, e ciò alla Santa Sede non può far piacere. In quell'articolo — letto e commentato in Vaticano — è delineata la situazione parlamentare, e le intenzioni del Governo, a malgrado la forte protesta dei vescovi. Può darsi che la legge sulla riforma elettorale si adoperi per la riuscita uno dei deputati più ferventi cattolici, il barone Beck, porti ad una nuova composizione di partiti in una nuova Camera, più omogenea alle idee della maggioranza cattolica. Di tutte queste questioni il Santo Padre è stato particolarmente informato tanto da monsignor Napotnik, vescovo di Morburgo, uno dei più ardenti apostoli degli interessi sloveni, quanto dal vescovo Keppler, recatosi in questi giorni a Roma per la visita ad limina.

⁂

Fra poco sarà pubblicata una costituzione apostolica per riformare le regole relative alle numerose Congregazioni femminili. Fra altre cose in questa costituzione vi sarà una disposizione assai importante, la quale abolisce per queste Congregazioni i voti perpetui. Essa prescrive che d'ora innanzi non si potranno più pronunziare che voti temporanei. Tale disposizione è stata suggerita al Papa, dopo che l'esperienza ha dimostrato che spesse volte monache ammesse dopo tre anni ai voti perpetui domandavano la dispensa o anche la secolarizzazione completa. Solamente da questa disposizione saranno eccettuate le monache appartenenti ai grandi Ordini già da secoli approvati, come, per esempio, le Clarisse, le Benedettine, le Domenicane ed altre di clausura.

Il Vaticano protesta e Pietroburgo per la sètta dei Marianiti.

Roma, 11, ore 21,10.

Il ministro di Russia presso la Santa Sede ha avuto rimarco in Vaticano per avere il Governo russo riconosciuto legalmente la setta dei Marianiti, sulla quale pende la scomunica papale.

A Pio X è dispiaciuta codesta deliberazione, dal momento che egli incondizionalmente l'ha condannata. Il ministro non ha potuto far altro che trasmettere a Pietroburgo la nota diplomatica.

Zota.

Per la ferrovia Porto Ceresio-Lugano.

Ci telefonano da Varese, 11, ore 17,40:

A Tercento si tenne oggi una riunione di sindaci e consiglieri provinciali per trattare sulla domanda inoltrata a tutti i Comuni del mandamento dalla Società Mediterranea per aver aiuto morale e materiale per la costruenda linea ferroviaria Porto Ceresio-Lugano. Venne approvato un ordine del giorno, nel quale, mentre si dà l'appoggio morale, viene invece subordinata la concessione dei sussidi alla condizione che la stazione internazionale non venga stabilita a Varese. Nel caso che ciò avvenisse, si deliberò di fare opera di resistenza contro il Governo in tutti i modi concessi dalla legge.

REATI E PENE
Le gherminelle dell'amore.
(Pretura Urbana di Torino).

Un marito, che pel suo mestiere, è costretto a correre a tutta velocità per la città, senza che gli sia possibile un ritorno improvviso sotto il tetto coniugale, così piatisce dinanzi al procuratore del Re: « Io sono il più infelice dei proseliti di Menelao. L'imeneo con Gigina non ebbe nemmeno felice quegli albori che quasi tutti i mariti vedono sereni sull'orizzonte della loro vita a due. Eppure io sono sempre stato di una generosità senza pari! Ebbi infatti da mia moglie un figlio dopo cinque mesi di matrimonio! E non fu un prodigio, e nemmanco la conseguenza d'una mia prova generale! Io, lo giuro, non ci avevo colpa... Nondimeno presi il piccolo fardello, come mio fossi stato colpevole, perdonai, riconobbi il figliuolo e dissi tra me: la maternità ricondurrà Gigina sulla via di Damasco ». O io son cattivo profeta, o Gigina non romase affatto questa via. La sciagurata imperversò sempre di più. Ho in me, nell'animo, già in fondo una miniera di perdono. Ho dato venia sempre: ed ho sempre sperato in un ravvedimento: ma in due anni soltanto di matrimonio ho frustrato tutto lo stok delle speranze, ho dato fondo a tutto il deposito della mia indulgenza, ho sperperato tutto il patrimonio del mio ottimismo. Ora mi dico basta, basta! Ricorro alla Giustizia e le consegno un cotale che riuscii a sorprendere mentre faceva raccolta..... nel mio podere. Questo cotale si chiama Gigi, ed è un mio amico. C'era da prevederlo e non c'è quindi da stupirsi: signor procuratore del Re, faccia vedere a Gigi e a Gigina che non il matrimonio soltanto è una galera.

⁂

La moglie di quel marito, che è una bellissima donnina, ex ora nel fiore di una gioventù rigogliosa, ed il suo pretesto complice negano.

Gigina dice:

— Conobbi Gigi, perchè mi faceva ballare, mentre mio marito suonava la fisarmonica. Giuro che la fisarmonica non l'ha suonata sempre che mio marito, e che io non ho ballato con Gigi che in sua presenza.....

— Ma allora? questo accuso — osserva il giudice istruttore.

— Malevolenze, vendette, pettegolezzi, gelosie, invidie, e chi più ne ha, più ne metta.

— Ma e i lamponi, le malvarose, la dottoressa, il gentiluomo dal nome d'un cavaliere del tempo di Corrado, il pretino, che ha nel suo nome quasi un'ironica predestinazione a certi intrighetti amorosi?

— Calunnie, calunnie!

E Gigi dice altrettanto.

Ma che c'entrano, dunque, in tutto ciò i lamponi, le malvarose, la dottoressa, il gentiluomo ed il pretino?

Ecco.

⁂

I lamponi. Dopo che Gigina ha abbandonato il tetto coniugale, s'è ricoverata presso sua madre, e sua madre sta in una villa, sui magnifici nostri colli. Presso questa villa vi è una ricca piantagione di lamponi.

Io non so, veramente, se le ampole offrano un dolce ricovero agli amori di tutti i rosignoli: pungono come un accidente! Ad ogni modo, un giorno, passando a fianco dell'alta siepe cinerina dei lamponi, un ortolano, sentì del fruscio, come se qualche grosso animale vi cercasse ristoro.

— Oh, che c'è, — si dimandò l'ortolano — una lepre?..... un coniglio?

E presa una manata di terra la gettò là, nella macchia, donde lo scricchiolare delle foglie ed il gemere dei rami era più forte.

Volle scompisciarsi dalle risa quando vide sbucare dalla fitta dei lamponi, come due veltri, Gigi e Gigina..... che non andavano per more.

Il pensiero del buon ortolano ricorse, in quel punto, al povero marito, che correva a tutta velocità su e giù per la città, per poi venire alla sera, nell'ore di meritato riposo, a suonar la fisarmonica e far ballare l'amico e la moglie. E rise un'altra volta.

⁂

Le malvarose. — Un altro giardiniere od ortolano s'aveva a lagnare che la bella vicina, Gigina s'intende, gli andasse rubando delle piccole piante di malvarose. S'imbattè un giorno con lei e le disse:

— Bella vicina, quando la smetterete di entrare nel seminato altrui? Le mie malvarose nessuno le ha a toccare!

La giovane donna guardò con due occhiatine smaliziate il giardiniere brontolone e gli rispose:

— Io ho più bella malvarosa che non abbiate voi: ed io non ne sono tanto gelosa e lascio volentieri entrare, senza far tanto strepito, nel mio brolo. Se voi volete rifarvi delle vostre malvarose saltate la siepe, venite nell'orto e servitevi come v'aggrada.

Il giardiniere brontolone non narrò al giudice più oltre, però disse come un altro suo collega, che aveva non so per qualche altra pianticella litigato con Gigina, fosse stato rimbeccato nello stesso modo.....

La dottoressa. — Nella graziosa villa sui nostri colli magnifici stava anche una dottoressa. Era inquilina evoluta e gentile: pur tuttavia per quanto dottoressa, gentile ed evoluta, non era benvisa dalla padrona di casa. Perchè? Se qualcuno volesse tentare una botta di spirito direbbe che la padrona (una buona signora in fin dei conti!) ha un certo cognome che non si conviene ad un ambiente di gente saputa, tutt'al più a quello d'ortolani e giardinieri, in cui si svolge per avolgersi questo nuovo episodio delle gherminelle di amore. Ecco la verità però dei cattivi rapporti tra inquilina e padrona. Accusava questa la dottoressa di sfogliare meno libri di quanto non ricevesse persone e persone non gradite..... Calunnia atroce..... indubbiamente..... se dall'accusa germogliato un procedimento, il germoglio fu schiantato tosto con una transazione, nella quale la buona signora, padrona, sborsò qualche biglietto da cento.

La dottoressa ora non è più la querelante indignata: ma è la loquace e preziosa testimonia per il marito, che suona la fisarmonica. Essa fu che vide, ma ben sentì quanto poteva costituire per quel povero marito, la prova irrefragabile delle sue sventure matrimoniali. E vide Gigi, sorpreso da sguardi indiscreti, nascondere il suo desideroso amore nel più riposto, per quanto indispensabile, camerino della casa: lo vide altra volta mogio mogio rivarcare la soglia della felicità, perchè la mamma di Luigina gli aveva somministrato una dose energica di legnate. E poichè una cotale così, per spasso, faceva da guardacaccia a servizio del marito gabbato, la gentile dottoressa si divertiva un mondo a vedere Gigi far da bracconiere ed entrare nella riserva per le vie meno dirette, per sfuggire all'ostinata persecuzione.

Ma Gigina grida alle calunnie, e la padrona della villa, gelosa del buon nome e della reputazione del suo stabile, le fa coro. Calunnie per vendetta inesorabile dell'evoluta dottoressa!

⁂

Il gentiluomo ed il pretino. — Il giorno di San Luigi, onomastico di Gigia e Gigi, per tutte le ville dei dintorni capitò questo manifestino poligrafato, ora documento di causa:

« *Invito al grandioso spettacolo al Gran Casino della Villa X.....* — La sera del 21 giugno si rappresenterà: « Le meravigliose autentiche avventure di Gigina », dramma semitragico-comico-mimico-danzante-coreografico. 1.o Presentazione del primo amante sig. G. M..... (ecco il notissimo gentiluomo dal nome roboante come un clangore di trombe di guerra). Entra in scena il signor E. S. (un altro ricco signore) che, avendo resa madre Gigina, la fa sposa all'attuale marito, campione di ordinaria; 2.o Gigina dà alla luce un bimbo rassomigliantissimo al padre non putativo. Gigina coi denari dati da E. S. fugge a Chivasso con Gigi. Per intromissione di un quarto amante, ritorna al tetto coniugale; 3.o Gigina fugge dal marito e si mette sotto la protezione della signora proprietaria della villa. Riceve ivi molti signori, tra i quali don C., che sta liquidando con la suddetta signora i denari:.... della vecchia.; 4.o Scena tragica; la madre di Gigina sorprende Gigi..... combattimenti accaniti..... rottura di vetri, ecc., ecc.; 5.o La tempesta è passata. Gigi seguita ad essere l'amante di Luigina. Il signor E. S. continua a pagare le spese ed il marito, poveretto, continua a consolarsi, stiracchiando tutte le sere la sua fisarmonica. Vi agisce tutta la compagnia. La S. V. è invitata ad intervenire. — *Il direttore.* »

Il documento è indubbiamente atrocemente diffamatore: lo dicono tutti gli interessati; ma pure, senz'essere spiritoso, mise a rumore tutto il contado. Di tutto l'intrigo, precipitato nelle morte gore d'una istruttoria penale, ieri si doveva avere l'epilogo in Pretura: e molti s'erano preparati a fare le più matte risate..... Ma Gigi è all'ospedale con una spalla rotta, ed il dibattito fu rinviato.

Parte civile: avv. Bracale; Difesa: avvocati Claretti e Canoletta. **Ctal.**

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DEL DEMANIO.

Garzu, ricevitore del Registro, è nominato sotto-ispettore demaniale e destinato all'ispezione permanente presso l'Ufficio del bollo straordinario a Genova — Massari, sotto-ispettore demaniale del Circolo di Genova, è trasferto al Circolo di Mantova — Bono, sotto-ispettore demaniale presso l'Ufficio del bollo straordinario a Genova, è trasferto al Circolo di Genova — Ottone, ricevitore del Registro ad Arona, residenza non ancor raggiunta, è trasferto all'Ufficio di Revere (Mantova) — Ivaldi, ricevitore del Registro, trasferto all'Ufficio di Revere, residenza non ancora raggiunta, è confermato ad Arona.

PERSONALE DELLE IMPOSTE.

Mondaini, agente superiore delle imposte incaricato delle funzioni di ispettore provinciale ad Alessandria, e Ghirardi, agente superiore all'Agenzia di Genova, sono promossi alla prima classe — Remelli, vice-agente delle imposte ad Abbiategrasso, è trasferto all'Agenzia delle imposte ad Arona — Trucchi, volontario nel personale delle imposte a Parma, distaccato all'Agenzia di Arona, è trasferto ad Abbiategrasso — Parziale, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Ciriè, dispensato dal servizio per soddisfare agli obblighi di leva, è richiamato, per sua domanda, in servizio e ridestinato all'Agenzia di Ciriè.

PERSONALE DI MANIFATTURE TABACCHI.

Gianotti, portinaio visitatore presso la Manifattura dei Tabacchi a Roma, è trasferto colle stesse funzioni alla Manifattura di Torino.

PERSONALE DEL CATASTO.

Ferrero, geometra di ruolo al Circolo catastale di Torino, è censurato per arbitraria assenza ed inosservanza dei suoi doveri d'ufficio.

Una cerimonia patriottica a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 20,55:

Nel pomeriggio si sono scoperte nell'atrio del Municipio le lapidi in memoria dei veneti caduti nelle campagne d'Africa. Parteciparono alla patriottica cerimonia le rappresentanze comunali, governative e militari, il senatore Conevaro, buon numero di ufficiali e le rappresentanze di molte Associazioni con bandiere, e quella dell'Associazione dei reduci d'Africa, la cui bandiera, insieme al vessillo del Comune, aveva il posto d'onore. Il sindaco disse un nobilissimo discorso inaugurale, che fu applaudito assai, e così pure quello del presidente dei reduci signor Vidal. Infine la Società dei reduci appose sulle lapidi dei commilitoni una corona.

Un'adunanza di rappresentanti dei contadini vercellesi

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 18:

Stamane, come a suo tempo ebbi a segnalarvi, sotto la presidenza dell'avv. Modesto Cugnolio, segretario federale, ebbe luogo il Congresso dei rappresentanti delle Leghe dei contadini del circondario.

Si dice siano state prese importanti deliberazioni; ma nulla si è potuto sapere al riguardo, perchè prima che l'adunanza si sciogliesse i delegati decisero di tenere segretissimo quanto venne deliberato.

Arresti alla stazione di Luino.

Ci scrivono da Varese, 10:

Alla stazione internazionale di Luino, ieri sera, dal delegato di P. S. Papalardo vennero arrestati tre emigranti clandestini, diretti all'Agenzia Berto da Giubasco, la quale si era impegnata a farli proseguire per l'America.

Nel fatto è complicato un tal Cordani da Fara Novarese, che, agendo per conto della Ditta Berto, aveva indicato ai tre emigranti il modo di varcare il confine senza le carte necessarie e riscosse 30 lire da ciascuno, quale anticipo del prezzo del trasporto.

Nella stessa stazione furono pure arrestati quattro zingari, due donne e due uomini: le donne, che sono ritenute autrici di parecchi furti, sono Ferrari Maria e Gabrielli Albina, native di Cles nel Tirolo; e gli uomini si chiamano Grabiel Angelo e Giuseppe da Montemerlo (Trento), trovati in possesso di una rivoltella e di una sciabola.

Proveniente da Bellinzona, fu pure tratto in arresto una guardia di finanza, certo Pedini, disertato dal circolo di Menaggio. Il Pedini verrà tradotto avanti il Tribunale militare di Milano per essere giudicato.

La relazione della Giuria
pel Concorso Drammatico "Stampa"-Eleonora Duse

L'esame di una materia così vasta e copiosa come quella che offrì questo Concorso non fu certamente compito breve e facile. Ciò premettiamo, anzitutto, non per crearci un titolo di merito, ma unicamente per giustificazione di quell'attesa che ad alcuni concorrenti, che mal seppero frenare la loro impazienza, parve eccessiva.

L'importanza del Concorso, sul quale si rivolse l'attenzione di tutta l'Italia, esigeva naturalmente un lavoro di lettura cauto e scrupoloso. E poichè non era umanamente possibile che la lettura di tutte le opere concorrenti procedesse dinanzi all'intera Commissione insieme raccolta in permanente adunanza, si dovette ricorrere, nello svolgimento successivo dell'esame, ad una prima fase di letture individuali, compiute isolatamente da ciascun Commissario, le quali a poco a poco, eliminando quanto poteva avere carattere di assoluta deficenza nella materia del Concorso, semplificasse il lavoro riserbato all'esame complessivo di tutta la Commissione riunita.

Tutti i lavori ammessi al Concorso vennero pertanto distribuiti tra i Commissari per una prima serie di letture e di giudizi: compiuta questa, si addivenne successivamente ad altre opportune ripartizioni che permisero di far passare sotto l'esame di ciascun Commissario tutte le opere concorrenti. Ad ognuna di esse si accompagnò sempre una scheda sulla quale il Commissario segnò il suo giudizio: ad ogni seguente distribuzione, venne ritirato il giudizio così espresso e sostituito con altra nuova scheda, in modo che ciascun Commissario non potesse conoscere l'impressione del lettore precedente. A mano a mano che un lavoro in tale passaggio di letture raccolse la maggioranza dei giudizi contrari, esso venne sottratto ad ulteriore esame e posto nella categoria di quelle opere per le quali era logicamente inutile una ripresa in considerazione davanti alla Commissione riunita.

Questo sistema, se abbisognò, nella sua applicazione, di un tempo piuttosto lungo, rispose, se non altro, a quei criteri di onesto scrupolo che la Commissione si propose nell'accingersi al suo lavoro e permise di ridurre considerevolmente il numero delle opere sulle quali si doveva in comune esercitare ed esprimere il definitivo giudizio.

⁂

Se dal valore delle opere esaminate noi volessimo o dovessimo arguire una specie di giudizio-indice delle energie intellettuali che ora in Italia si esercitano nel campo dell'Arte drammatica, esso sarebbe piuttosto melanconico e pessimistico.

L'esame delle singole opere, salvo qualche eccezione che noteremo in seguito, ci rivelò, sovra ogni altra cosa, una grande povertà di pensiero. Attraverso la lettura delle commedie, dei drammi, delle tragedie, per le quali passò successivamente il nostro spirito, noi ci sentimmo circondati, assaliti, seguiti da un gran senso di vuoto, e, quando anche qualche pregio di forma si offrì alla nostra attenzione, esso non bastò a cancellare i segni della vacuità sulla quale l'opera ci apparve costrutta. Questo difetto sostanziale di idee si dimostrò nella scelta e nello svolgimento dei temi e degli argomenti. Noi ci trovammo dinanzi ai soliti vecchi motivi passionali, e allorchè qualche autore tentò uscire dal circolo ristretto di soggetti offerto alla sua fantasia, egli cadde nello strano, nel bizzarro, nel grottesco. Così che il vecchio si ripresentò in questa mostra senza alcuna freschezza ed originalità di figura, esausto ormai — dopo tanto uso ed abuso fattone — d'ogni vigore, d'ogni feconda energia, e il nuovo comparve privo di misura, di semplicità, di criterio artistico. Ma la novità e la vecchiaia dei temi sono, dopo tutto, nella vita e nell'arte, specialmente nel Teatro, semplici espressioni formali: i motivi essenziali dei fatti umani e delle azioni rappresentabili si riducono necessariamente ad un numero assai esiguo, e noi non vorremmo, certo, ascrivere a colpa degli autori l'aver attinto a simile scarsa fonte di temi fondamentali e il non aver saputo crearne dei nuovi. Tuttavia anche il soggetto più trattato può armarsi di nuova energia e atteggiarsi a freschezza di vita, quando lo scrittore lo lavori con la fantasia, lo rinsangui con la forza del proprio pensiero, e gli soffi nella vecchia anima l'anima de' suoi tempi.

Noi non trovammo nel Concorso il segno o la presenza di questa forza. La grande maggioranza dei concorrenti ci sembrò accingersi alla fatica dello scrivere per il Teatro o con la beata ingenuità di chi crede che comporre un'opera drammatica sia impresa uguale in facilità a quella di pagare l'ingresso in un teatro ed ascoltare quanto si svolge sulla sua scena, o con l'impreparazione dell'esordiente — anche d'ingegno — che non conosce nè i pericoli, nè le esigenze dell'arte che affronta, o con quella vecchia perizia di mestiere che crede raggiunti gli ultimi confini dell'arte drammatica quando sappia costruire un intreccio interessante di casi, o far muovere, nei termini di una scena e nelle forme di un dialogo mediocre, quattro o cinque persone.

Poichè conviene qui notare, una volta per sempre, che la Commissione non potè e non volle dimenticare per il fine dell'opera sua il criterio al quale era inspirato il Concorso di cui era giudice; criterio, che doveva richiedere ai lavori presentati non solo un merito relativo, ma un valore assoluto. Il Concorso non fu indetto per incoraggiare i mediocri a seguire una via dalla quale sarebbe stato un bene per l'arte sconsigliarli, ma per cercare se tra le numerose energie, giovanili e non, che si dibattono e fervono attorno al Teatro fossero quella o quelle che potessero uscire dal cimento di una gara con la rivelazione di una originale forza od attitudine di pensiero e di forme. Noi non dovevamo cercare acciabattatori o rabberciatori di scene, banali e volgari artefici di fantocci teatrali, scrittori che rivelassero il loro ingegno anche in mezzo all'inettitudine, alle inesperienze, all'ignoranza dell'arte drammatica; non dovevamo cercare l'opera che si offre con tutti gli atteggiamenti scenici, ma composta con la formula della mediocrità, l'opera che nasce per vivere quindici giorni e per avvolgersi nell'oblio, senza lasciar traccia qualsiasi nel movimento dello spirito e dell'arte; noi dovevamo chiedere al Concorso l'*autore drammatico*, nella più nobile espressione del vocabolo, l'opera che nel momento attuale della letteratura drammatica avesse qualche significato, e non fosse soltanto un'ombra.

⁂

Nei lavori letti si possono dir rappresentate le varie forme dalla comedia alla tragedia, le varie espressioni speciali: la commedia comica, la seria, la drammatica, il dramma e il melodramma, la tragedia storica e classica, la tragedia borghese. Tutte le tendenze: la romantica del vecchio stampo, la neoromantica, la naturalistica, la veristica, la simbolica; tutte le imitazioni e le derivazioni moderne dall'Ibsen, dal Maeterlinck, dal D'Annunzio; tutti i manierismi di pensiero o di forma: dall'arcadia classica a quella sentimentale, dalla violenza brutale del dramma « rosso » alla rosea beatitudine della commedia ottimistica; tutte le degenerazioni formali: dalla scorrettezza di chi è ignaro della grammatica e della sintassi alla gonfia preziosità degli stilisti d'annunziani, dalla metrica pedestre e dinoccolata dei facili versaioli tragici, alle contorsioni asmatiche ed olimpiche degli esteti moderni.

Molte delle opere concorrenti si sottraggono ad ogni serio esame critico, per l'infantilità e il grottesco della sostanza e della forma: sono puerili esercizi di dialogatura, privi di qualsiasi interesse o criterio scenico; sono disegni di intrecci, di passioni, di casi inconcepibili, svolti, quali con pazzesco desiderio del novo e con ridicole aberrazioni di pretese artistiche, quali con colossali ingenuità di procedimenti; sono grossolani centoni di vecchie scene e di vecchi effetti drammatici; sono variazioni scolastiche sui temi moderni del socialismo, delle lotte di classe, del lavoro e del capitale, nelle quali la rudimentale forma scenica serve soltanto come pretesto ad una più rudimentale ed ingenua esposizione e dimostrazione di teorie. Vi è chi ha costrutto la sua commedia o il suo dramma in tre, quattro e cinque atti con la brevità di un piccolo componimento elementare scolastico, con assoluta ignoranza delle leggi e delle esigenze del tempo e della durata scenica; vi è, per contro, chi ha scritto con spaventevole prolissità drammi od azioni drammatiche di incredibile mole, dove i personaggi hanno parlate di dialogo, a pronunciar le quali occorre più di un'ora di lettura affrettata. Altri lavori presentano una struttura più equilibrata, ma non offrono nulla di notevole nella sostanza e nello sviluppo: commediole insignificanti, temi passionali esausti d'ogni energia, trattati con la solita vecchia intonazione melodrammatica, costruiti con il convenzionale armamentario di elementi, o ripresentati con qualche fuggevole atteggiamento di novità e con un rivestimento di forma pretensiosa che non riesce a mascherare la povertà del pensiero e la superficiale riproduzione delle persone e dei fatti.

Tra gli autori di queste opere alcuni si mostrano senza dubbio provvisti di qualità non spregevoli d'ingegno, ma esse si esauriscono nell'assenza di quelle altre indispensabili che esige l'arte del Teatro. Talora appare in questi lavori qualche scena che si potrebbe ritenere per buona, ma essa rimane isolata perchè il dramma o la commedia non hanno nè continuità di forza, nè logica di sviluppo, nè una figurazione scenica tale da resistere, nel loro complesso, alla rappresentazione. Talvolta un tema, che non mancherebbe di virtù d'interesse e di intima forza drammatica, si sciupa miseramente, a poco a poco, tra le mani di chi lo tratta senza fantasia e senza abilità; altre volte l'azione si indugia fino alla sazietà in chiacchiere che vorrebbero essere spiritose o profonde, e non sono che ingenue e inconcludenti. Difetti fondamentali di raziocinio psicologico e scenico, difetti di tecnica, bastano per paralizzare nell'autore, se li ebbe, la buona intenzione o lo spunto mediocre del lavoro drammatico.

V'ha qualcuno che tentò la commedia puramente comica, o quella che si chiama, con parola volgare, brillante, ma naufragò senza scampo. La commedia leggera, spiritosa, fatta di grazia e di giocondità, o di satira arguta esige altri òmeri che non siano quelli dai quali è sorretta in questo Concorso. Il genere è più difficile di quanto comunemente si crede, e, ad esercitarsi in esso destramente, sono più indispensabili che mai qualità e tempre d'ingegno naturali e non acquistabili.

Più numerosi sono i saggi di commedie e di drammi di costumi moderni. Ma che futilità nella loro sostanza, nella condotta, nello scopo a cui tendono, e che impressione di meschinità lasciano nell'animo! Non v'è in essi nè studio di caratteri, nè della vita che vogliono riprodurre; se qualche rara volta l'intenzione di un simile studio si disegna, o si afferma in qualche breve tratto, non riesce tuttavia a giungere al suo scopo. Anche le meno peggiori di queste opere non hanno larghezza di ispirazione, nè altezza di fini. Si accontentano del tono più umile e dimesso; vuote e verbose, esse si svolgono con scarso effetto scenico, quando non ne sono prive interamente, e non riescono a lasciar dietro di sè il movimento qualsiasi di un'idea, l'impressione di uno sguardo un po' ampio, profondo ed acuto.

Molti pure furono i concorrenti con tragedie. Dacchè l'augusta forma di arte parve scuotersi alquanto dall'oblio nel quale per circa quarant'anni fu relegata, lo scriver tragedie ridiventò di moda: se ne scrissero di nuove e si andò a spolverare le vecchie. E ritrovammo perciò in questo Concorso parecchie di quelle miserevoli esercitazioni tragico-accademiche che derivano direttamente dalla rettorica, o per dir meglio, dalla impotenza classica e romantica del secolo scorso. Alcune delle tragedie o drammi storici che esaminammo hanno una figura ed uno spirito d'arte che li distingue certamente da questi poveri imparaticci tragici, e di esse faremo qualche menzione, ma la tragedia non ha avuto in questa gara un vero, degno, autorevole rappresentante. Una parte delle opere tragiche rivelano con gli apparati esterni ed interni più chiari, l'influenza d'annunziana che si è scatenata con furia temporalesca nelle menti giovanili. Nulla di più lezioso, tedioso e grottesco di questa imitazione puerile delle forme, delle ricette, delle frasi, degli atteggiamenti stilistici, di tutta insomma, la rettorica d'annunziana. In questi saggi, accanto ad incredibili documenti di aberrazione artistica e ad incredibili monumenti di un pretensioso culto della forma, dedicato a vani fantasmi o illusioni di sostanza, vi sono pure prove di ingegno; ma per questo appunto gli errori appaiono più gravi e più fanno lamentare lo sciupìo inutile di forze buone e feconde.

⁂

Dei 253 lavori inviati al Concorso, dieci non poterono essere ammessi, non avendo ottemperato i loro autori alle norme prescritte nel programma della gara, due furono ritirati. Le opere non ammesse portano le seguenti indicazioni:

N.i 27, 139, 143, 149, 240, cinque drammi in più atti del signor Francesco Labruto-La Spada, che hanno rispettivamente i seguenti titoli: *Carlo V in Messina — Taumaturgia, ovvero S. Francesco e Torquato Tasso — Ugo — Vincenzo Bellini, oppure Arte ed Amore — Maria la Traviata.*

N. 134: *Saffo*, bozzetto in 3 atti di Manfredo — N. 170: *I falsi eletti*, commedia in 4 atti di Anna Maria Dongo Filippa — N. 186: *La tradita*, tragicommedia in 4 atti di Calofilo — N. 243: *Sull'ara di Marte*, dramma in un prologo e 4 atti.

Le opere ritirate sono segnate dai numeri e titoli seguenti: 59: *Il fulmine*, commedia in 3 atti — 155: *Amica mia*, dramma in 4 atti di V. E. Vinci.

Il lavoro successivo di lettura e di eliminazione compiuto dalla Giuria, secondo il metodo che accennammo, ridusse ad una quarantina le opere sulle quali si raccolse in ultimo l'esame ed il giudizio definitivo dei Commissari riuniti. Ognuna di esse fu sottoposta ad un'ampia e minuta discussione, dopo la quale risultarono degni di speciale considerazione i lavori così contrassegnati:

1° — N. 131 — *Quello che perde*, commedia in tre atti di SILVIA D'ONOFRIO;

2° — N. 45 — *Floriana*, dramma in 3 atti di ERASMUS;

3° — N. 21 — *Al di là dell'amore*, dramma in tre atti;

4° — N. 56 — *Il figlio*, commedia in 3 atti di MARIO FACCIO;

5° — N. 93 — *La scuola della Sorella*, tre atti di SEMPLICITA';

6° — N. 97 — *Le allodole*, dramma in 3 atti del dott. ANTONIO CALVIA;

7° — N. 67 — *Il Tesoro perduto*, commedia in 3 atti;

8° — N. 85 — *La lotta per la vita*, commedia in 3 atti di LIA CASTALDI;

9° — N. 83 — *L'illusione mortale*, tragedia moderna in 3 atti di MICHELE DE BENEDETTI.

⁂

Chi ha scritto i tre atti di *Quello che perde*, è certamente persona d'ingegno. Il dramma è semplice: non è nell'intreccio, nell'azione esteriore, ma nelle anime. Quella che perde nel sordo, doloroso dramma coniugale che si svolge e conchiude in un breve confine di scene, è la moglie. La sua virtù di nobiltà, di amore, di devozione, di fierezza, di sacrificio è vana contro lo spirito scettico, egoistico, ironico, contro la natura corrotta e sfibrata, logorata e sazia dagli eccessi della vita che le oppone il marito. Vana, anche quando a costui, colpito da una rovina finanziaria, balena l'idea del suicidio: la moglie allora sarebbe disposta, dimenticando le atroci offese ch'egli inflisse al suo amore e alla sua dignità, a fare l'ultimo sacrificio di alcuni suoi gioielli di famiglia, per dargli i mezzi di partire e di salvarsi alla vita, ma il marito preferisce fuggire con l'amante e tentare, coi denari di lei, la fortuna a Montecarlo. Nel giuoco della vita la moglie è rimasta perdente.

Il tema, così sommariamente delineato, non può dare un'idea precisa e sufficiente della figura e dello sviluppo del dramma. Non vi è, certo, in esso, nulla di nuovo o di peregrino, ma vi è un senso diffuso di umanità e di semplicità che attrae e commuove. Le due figure principali, la moglie ed il marito, sono stu-

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(160)

Il danaro del Diavolo
ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

— Sicchè?

— Noi non lo vogliamo..... Al contrario.

— Ma che volete allora?

— Tentare una speculazioncella che, io almeno lo suppongo, ci sarà molto vantaggiosa.

— Di qual genere?

— E' il nostro segreto. Con voi non sarete affatto compromesso. Tutti vi diranno in Parigi che Revillac e Bichat valgono una somma che può variare dai quindici ai venti milioni a dir poco. Tutti i rischi saranno per noi. Voi avrete la vostra parte nel beneficio.

— Che parte?

— Ve ne rimetterete alla nostra buona fede e generosità.

— Ehm!

Clopin scosse la testa e mormorò:

— Ne volete troppo da me!

Ma Bichat affermò recisamente:

— E' necessario!

Clopin si grattò il mento attraverso la barbetta da fauno e riprese alla sua volta:

— Che bisogna fare?

— Questo è il punto delicato. Voi potreste forse esitare, ma io vi assicuro che lo scritto non uscirà dalle mie mani.....

— Quale scritto?

— Quello che voi ci firmerete.

— Io?

— Senza dubbio, voi Michele Clopin, nativo di Fontaine-aux-Bois, nel Yonne, attualmente trattore al boulevard Saint-Germain a Parigi.

— E che si dirà in questo scritto?

Bichat pronunziò lentamente:

— Questo, o qualche cosa di simile:

« Dichiaro d'essere stato io, Michele Clopin, di Fontaine-aux-Bois (Yonne), che ho ucciso nel parco della duchessa De Brevannes, il duca Andrea de Brevannes, suo nipote, la notte del..... »

— Siete pazzo! Giammai!.....

Bichat, sempre tranquillo, aggiunse:

« E ciò per ordine del signor Saverio de Rouvres, che mi ha largamente pagato e che mi aveva ordinato questo assassinio..... »

E siccome Clopin sembrava disposto a inalberarsi di nuovo, l'alverniate lo calcò d'un gesto e proseguì:

— Non è tutto. Voi aggiungerete:

« Fu ancora per ordine del signor Saverio de Rouvres che io spinsi una banda di malfattori ad assassinare il signor Giovanni Villedieu al ponte della Tournelle e a derubarlo, il conte De Rouvres temendo le indagini che il signor Giovanni Villedieu poteva avere intenzione di compiere intorno all'assassinio di Fontaine-aux-Bois ed i consigli che egli non avrebbe mancato di dare alla duchessa De Brevannes. »

Clopin aggrottava le sue folte sopracciglia e si rosicchiava le labbra, furiosamente.

Bichat riprese:

— Ve ne dò la mia parola: questa dichiarazione non uscirà dalle nostre mani, e non appena non ci abbisognerà più, io la getterò nel fuoco dinanzi a voi.

— Ah!

— Sicchè non avrete più nulla a temerne.

— E che cosa mi darete, nel caso mi decidessi a firmarla, ciò che, del resto, non credo facile?

— Diecimila franchi!

— Oh, non ne varrebbe davvero la pena.

— Venti!

— Che!

— E' la mia ultima parola..... più una piccola parte nell'affare.

— E mi renderete lo scritto?

— Verrà distrutto davanti a voi.

Clopin s'alzò.

— Ciò richiede della riflessione — disse — e io voglio inoltre.....

Bichat replicò:

— A patto che le vostre riflessioni non durino troppo, si può attendere.

Cavò il suo orologio ed aggiunse:

— Le sette..... Io non sono il solo padrone alla Banca..... Vi è l'altro..... Voi siete esigente, mio caro. Si vede che siete abituato ai grossi bocconi e che il conte De Rouvres è un buon pagatore..... Ora sapete ciò che vi propongo..... Pensateci. Alle dieci e mezzo, militarmente, perchè il padrone non ama i ritardi, trovatevi in via della Vittoria..... E non domani..... questa sera. Avete il mio biglietto da visita..... Revillac ci sarà. Lui è il padrone..... Ed è spicciativo negli affari..... In due battute tutto sarà combinato e conchiuso.

Aggiunse poi in tono che non ammetteva replica:

— Noi vi teniamo, e vi teniamo bene, da quei buoni cittadini del Puy-de-Dôme che siamo..... non ci si burla di noi impunemente, sappiatelo. Capisco che siate sgomentato della mia visita, ma io non m'immischio affatto negli affari della giustizia, e Revillac meno di me. Ne abbiamo abbastanza dei nostri..... Noi siamo buoni per coloro che ci aiutano; diabolicamente cattivi per coloro che ci fanno ombra..... Siamo intesi?

— Siete abbastanza esplicito!

— Alle dieci e mezzo, dunque.

— E' inteso.

— Vieni, Brousmais? — fece Bichat.

E all'orecchio del compare aggiunse:

— Lasciamolo cuocere nella propria acqua.

Uscirono, e, non appena sulla strada, Bichat riprese:

— Come vedi, mio vecchio Brousmais, l'affare è nel sacco. E' codesto brigante di Clopin che ha fatto tutto. E lo si paga invece di mandarlo al bagno! Tu certo non avresti tanta fortuna!

Clopin era rientrato nelle sale del suo restaurant. Con l'immancabile salvietta sul braccio, andava da una tavola all'altra, sorvegliando il servizio, salutando i clienti con ossequioso abbassar del capo, ma dai suoi lineamenti traspariva una specie di terrore interno, un tormento, un'agitazione, che Ippolito, il compatriota d'Yves-Marie, divenuto quasi elegante nella sua uniforme di cameriere di restaurant mondano, rimarcò passando vicino a lui.

Non potè tenersi dal domandargli:

— Vi sentite male, padrone?

— No..... Soltanto ho bisogno di prendere un po' d'aria..... Vigila al mio posto..... Io esco.....

— State tranquillo.

Clopin passò davanti alla cassa, mandando uno sguardo. Nicoletta voltò la testa.

Egli uscì dalle sale, raggiunse la scala e salì nella sua stanza. Abbenchè la rottura fosse completa tra loro, quella della moglie era aperta. Vi entrò e si distese su una sedia morbida e bassa. Si sentiva schiacciato, come se avesse ricevuto un colpo di maglio.

L'affare di Fontaine-aux-Bois, che egli riteneva morto e sotterrato, usciva dalla sua letargia. Era come un'improvvisa resurrezione. La faccia sinistra dell'ex-impiegato della Prefettura lo spaventava quasi più del muso da mastino dalle mascelle formidabili di Bichat.

Vi era in quell'individuo che gli si faceva conoscere all'improvviso una tale espressione di forza e di volontà che egli si sentiva un pigmeo dinanzi a lui e incapace di resistenza. Tuttavia era la propria testa che giuocava firmando la dichiarazione che gli si domandava col coltello alla gola. D'altra parte, aveva promesso al conte De Rouvres il silenzio, ed egli avrebbe dato ad egli sconosciuti delle armi contro il suo complice dandone in pari tempo contro se stesso. Cosa strana!

Questa mancanza alla parola lo rivoltava più che tutto il resto.

E fremeva al pensiero dei sanguinosi rimproveri che l'uomo che lo aveva arricchito sarebbe in diritto di rivolgergli.

Clopin si mordeva le labbra pensando al disprezzo di cui sarebbe stato ricoperto.

Ma che fare?

Era costretto ad andare avanti.

Quel terribile Bichat poteva perderlo con una parola, con un passo fatto al tribunale, con una semplice denuncia anonima.

Comprese allora tutta l'estensione del suo errore, il torto della sua stupida debolezza di fronte alle esigenze di Nicoletta, l'imprudenza enorme che aveva commessa.

(Continua).

diato e reso con efficace pittura psicologica. Quella del marito, specialmente, si disegna felicemente e con abile coordinamento di particolari, che hanno un risultato non comune di verità.

Questo studio di anime inquadrato in una non ampia cornice di azione è una delle più notevoli forze del dramma. Esso è il prodotto di un'osservazione spesso acuta e di una mente a cui non sono ignote le leggi dell'architettura scenica. L'autore sa guardarsi, con evidente dominio della sua concezione, dalle prolissità, dalle cose e dai particolari inutili: ha ben chiari davanti gli occhi la figura e lo scopo della sua azione, e muove nello svolgimento con lucidità, con parsimonia di mezzi, e, non di rado, con destrezza nell'affrontare la situazione che ha preparato. Il dramma non è soltanto superficiale, ma compenetra ogni parte ed episodio, non cerca gli effetti violenti ma si condensa a poco a poco, e matura sotto il disegno e lo sviluppo di ogni scena.

E' giusto, tuttavia, notare che talvolta la linea sulla quale si svolgono i caratteri, pare anche troppo tesa, e ne deriva in qualche momento un'indefinibile impressione di esagerazione voluta, ma nel suo complesso lo sviluppo del dramma è sobrio, condotto con un tono di calma e di precisione, che rende più forti gli elementi drammatici che accompagna nel loro svolgimento. Il primo atto è un po' incerto e fiacco, ma nel secondo l'interesse si acuisce, nonostante alcuni difetti ed inesperienze di tecnica, che svelano il suo troppo elaborato congegno degli avvenimenti e delle situazioni, e il terzo, rapido, breve diffonde, specialmente dalle ultime scene, un'impressione di dolorosa drammaticità.

Il dramma ha, in complesso, una fisonomia curiosa: tutto in esso ha un profumo singolare di esotico; nell'ambiente, nei personaggi, nelle tonalità dei sentimenti, e, sopratutto, nella lingua stessa in cui è scritto. L'idioma di *Quella che perde* è quanto di più barbaro si può immaginare, e poichè il dramma si compone in gran parte di finezze di sentimento e di pensiero, la loro espressione resta non di rado diminuita se non paralizzata.

L'argomento di *Floriana* è tratto da un fenomeno fisiopatologico. Una donna colpita, nell'atto di dar la vita al primo frutto delle sue viscere, da una profonda crisi mentale, ritorna, dopo aver passato dieci anni demente in una Casa di Salute, alla famiglia, nella quale il marito si è fatto premura di far sparire ogni indizio di una relazione con l'istitutrice della bimba. La donna rientra nella sua casa, come uscita da un lungo sogno, e l'ardore della maternità, e l'amore per l'uomo che è stato per così poco tempo compagno della sua vita, si risvegliano in lei con una tenerezza infinita, con un bisogno profondo di vivere e di essere amata. Nella bimba ella trova l'affezione che corrisponde al suo ardore materno, ma si accorge che nel marito, l'amore si è affievolito e, dalle espressioni della pura cortesia, della pietà, dei riguardi per il suo stato ancora pericoloso di convalescente, si muta successivamente in freddezza, in tedio, quasi in una muta, sorda repulsione. La povera donna si rattrista e si tormenta, e una profonda angoscia l'assale quando in uno slancio di passione, in un impeto naturale dei sensi che la spingono nelle braccia dello sposo, essa si sente da lui respinta. La convivenza tra quei due esseri diventa sempre più triste e dolorosa: il marito prova sempre maggiore il tedio e l'irritazione della vita accanto a quella donna che gli suscita più pietà che amore, che gli è più di peso che di gioia, poichè ogni relazione coniugale rinnoverebbe forse il tragico caso della prima maternità. Ma un giorno, come la donna scopre, per un rapido indizio, che, nella sua assenza di dieci anni, un'altra ha preso il suo posto accanto al marito, una disperata angoscia la risospinge nella demenza, dalla quale ella pareva uscita per avviarsi alla gioia della vita.

Questo dramma attesta evidentemente nell'autore l'intenzione di scostarsi dai soliti intrecci e dai visti conflitti passionali, e sopratutto uno spirito di poesia e di arte che ne nobilita la fisionomia e si preoccupa di trarre dal tema prescelto gli effetti meno comuni e più severi.

Floriana ha senza dubbio difetti di impostazione e di condotta: l'azione vi appare un po' ristretta, e non sempre la logica dei fatti e dei particolari fondamentali si mostra in essa sicura e indiscutibile; non vi è sempre nella condotta del carattere del marito quella misura che sostiene psicologicamente la ragione dei suoi atti; la figura della bambina, a cui è affidata una notevole parte nel dramma, non si disegna senza un po' di maniera e di architettata convenzione; ma contro questi difetti, in parte facilmente rimediabili, stanno pure qualità e pregi di non comune valore. Per quanto la materia appaia ancora in qualche tratto incompiutamente lavorata, l'autore sa maneggiarla con abilità, e non di rado con efficace semplicità. Il ritorno della donna nella casa del marito e della figlia, il risveglio dei suoi sentimenti di sposa e di madre, l'angoscioso contrasto tra il suo desiderio d'amore e la freddezza del marito, e il successivo alterarsi del suo spirito sino al tragico rinnovarsi della demenza, sono ritratti con sobrietà e con elevato senso di poesia drammatica. Se nei primi due atti, nei riguardi scenici, l'azione sembra talvolta languire, nel terzo atto si sviluppa improvvisamente con tragico vigore. Anche il dialogo, ad eccezione di qualche intonazione meno sincera, è condotto con sicurezza: ed in complesso i tre atti di *Floriana* sono prova di buone attitudini alla seria letteratura drammatica.

⁂

Al di là dell'Amore è lo studio sottile, e spesse volte con impronta originale, del dissidio fra la femminilità e una mentalità superiore. Annie, dopo aver occupato tutto il fervore della sua giovinezza negli aridi studi di chimica in un'Università, diventa sposa di un uomo nobile, buono, che ha l'equilibrata nozione della pratica della vita. Scopo di questi tre atti è di scolpire il contrasto, lieve dapprima, doloroso e drammatico di poi, che si accentua attorno questa donna, tra la scienza, padrona ormai di tutto, il suo essere, di ogni sua energia, e il sentimento femminile, l'aspirazione alla vita della famiglia, alla maternità, all'amore. Tutto il fuoco che le altre donne hanno diffuso nel cuore, nei sensi, in tutta la loro persona, Annie lo ha raccolto nel cervello. Il suo amore alla scienza non le ha lasciato la possibilità dell'*altro* amore. Ella si sente talora fiera di essere, per questo, col ghiaccio che la salva dalla putredine, al disopra delle passioni, fuori della misera umanità. Ma nel dramma una voce pur le ricorda: «Chi è al disopra della vita è fuori della vita.»

Ora, questo motivo è abilmente disegnato nella figura della protagonista, ma non ne la base e il campo di un ampio, efficace sviluppo di azione. *Al di là dell'amore* è documento più di osservazione, non di rado acuta e squisita, che di invenzione. Ecco, perchè mentre l'analisi del dramma ideale è fatta, qui gli pare spesso con finezza, con semplicità, con evidenza, senza caricatura, il dramma materiale tecnico difetta, o si fa troppo umile, dimesso, insufficiente alle energie del tema. Il terzo atto, pure essendo anche il più drammatico, è il più povero e il più debole, ed è peccato veramente che ai pregi di un dialogo, non sempre, in verità, preciso, ma tuttavia in molti tratti efficace, alle sottigliezze dell'analisi, non s'accompagnino una tecnica, un'architettura drammatica più vigorosa, e una invenzione di materia più copiosa.

Il Figlio, dramma in tre atti, di Mario Faccio, ha parimenti in mezzo a non pochi difetti, pregi che non sono indegni di attenzione. La favola non è originale. Carlo, un modesto, laborioso avvocato, che vive con la madre, vedova, e con un fratello minore, apprende un giorno da alcune carte o lettere trovate nel vecchio scrittoio del padre, che l'uomo ch'egli ha sempre adorato e venera tuttora con questo nome, non è suo padre; e ch'egli, invece, è il frutto di una colpevole relazione, ignota a tutti, della madre con un tristo farabutto, dal quale ora il fratello minore è tratto in un losco affare di debiti e di cambiali falsificate. La rivelazione lo atterrisce: ma egli tace: tace per la memoria e l'onore dell'uomo che gli fu sempre padre affettuoso, tace per devozione e pietà verso la madre, cui non vuole rinnovare il rimorso di un'antica colpa; ma si affronta col vero suo padre, che tenta di valersi ora del segreto per estorcere al figlio il denaro che gli occorre, e per salvarsi dall'infamia. Carlo in una violenta scena con lui gli getta in volto tutto il suo disprezzo, si obbliga a pagargli quanto egli chiede, gli fissa un assegno mensile di denaro purchè egli scompaia, e non turbi più oltre la pace della sua famiglia. Per lui, Carlo, per tutti, il vero padre non dev'essere l'uomo vile e corrotto che gli sta dinanzi, ma continuerà ad essere l'uomo buono, onesto che lo ha amato, sebbene conoscesse la colpa della sua origine, l'uomo che ha taciuto sempre, con inenarrabile tortura dello spirito.

Il nodo di quest'azione è combinato con impaccio e fatica, e non senza artificio: le figure, e particolarmente la madre, il fratello, e il vero padre, sono ancora piuttosto indeterminate; alcune situazioni, specialmente nel secondo atto, sono presentate e svolte con inesperienza. L'autore tuttavia attesta agilità ed abilità di dialogo, e una non volgare preoccupazione dell'interesse e dell'elemento drammatico. Ma il *segreto* si rivela con visibile artificio, e i due primi atti sono senza dubbio alquanto vuoti: poichè tutto il dramma è evidentemente concepito per la scena capitale del terzo atto tra il vero padre e il figlio, scena rudimentale ancora nella psicologia, ed imperfetta per l'ampio risultato scenico che se ne poteva ottenere. La materia è ancora greggia, la mano dell'autore rude, ma non si può negare che il suo spirito sia dominato da un sincero criterio di arte e da un lodevole intento di semplicità e di forza.

⁂

In *La Scuola della sorella* è certo più modesto lo spirito d'arte, ma è forse più vivo l'impeto della sincerità, benchè non frenato dalla misura.

Amelia e Cristina sono due sorelle. Amelia è prodiga del suo corpo e del suo denaro, Cristina passa agli occhi del mondo come uno stinco di santo, ed è avara, simulatrice, rapace. Col pretesto di ricondurre la sorella sulla retta via s'introduce nella sua casa, e vi rimane; ne regola ed amministra le rendite d'ogni natura, e ne profitta largamente. Impinguato il sacco, Cristina torna al paese, sposa un albergatore, diventa l'amante del medico del paese e mette alla porta Amelia quando costei, ridotta alla miseria, va a chiederle aiuto. Amelia, disperata, si getta nel Po.

Questi tre atti hanno una certa audacia di concezione e di riproduzione, ma lo sviluppo è insufficiente: essi paiono piuttosto una commedia tratta da un romanzo. Non mancano di parecchi felici requisiti di osservazione della vita, ma il dialogo e la tecnica sono ineguali: taluni particolari eccessivamente crudi, anzi volgari. Il dramma ha qualche sapore di originalità, ma lo spunto centrale non è nuovo. Il terzo atto ha, si può dire, quasi soltanto l'aspetto di un semplice abbozzo.

Negli altri quattro lavori ricordati la lettura ci rivelò con qualche varia notevole espressione di arte e di teatro, difetti più gravi. *Le Allodole* del dottor Antonio Calvia hanno un primo atto di discreta fattura, ma scadenti gli altri due. In essi il dramma si svolge esagerato nelle sue astrazioni assolute: ed è, in ristretto, una derivazione della teoria della libertà e della volontà, che l'Ibsen pone come problema di parecchi suoi drammi, per esempio, nell'*Anitra selvatica*. Ma la proposizione e lo sviluppo del tema non si rivestono di fatti ed elementi umani misurati e sinceri, quindi il dramma non dimostra e non persuade. Possiede una certa semplicità di linee sceniche, ma non di rado — in specie nel secondo e nel terzo atto, — l'autore, che ha senza dubbio ingegno e coltura, cade in ingenuità. Il dialogo, non è sempre sincero ed agile, nè la forma sempre curata ed efficace.

Il Tesoro perduto svolge un fatto di cronaca che le esigenze della scena, o almeno il modo col quale l'autore ha inquadrato la sua azione rendono poco verisimile. Il caso è piuttosto strano, e la soluzione poco felice. Il terzo ed ultimo atto è infatti assai debole. Ma nei primi due sono pregi d'invenzione, e, segnatamente nel secondo, buoni risultati di abilità di fattura. Ma l'interesse, che, in questo dramma non manca, procede più dalla violenza che da profondità di pensiero e di analisi.

Anche nella soluzione è difettosa e debole la commedia in tre atti di Lia Castaldi: *La lotta per la vita*. In essa l'azione è pesante, l'interesse non sostenuto, poca è la freschezza, scarsa la ricchezza di invenzione, sebbene la materia sia ordinata con qualche nozione del teatro.

L'illusione mortale, che Michele de Benedetti chiama tragedia moderna, è opera di un autore di indubbio ingegno: ma gli errori commessi in essa sono troppo gravi, perchè la scena possa accoglierla con probabilità di favore. Questi tre atti sono gonfi, oscuri, contorti, pesanti di psicologia letteraria e di esagerate violenze tragiche. Ogni sincerità di ispirazione e di rappresentazione scompare sotto quella stilistica e formistica preziosa e pretenziosa che abbiamo sopra già lamentato.

L'imitazione uccide in quest'opera anche gli elementi di forza e di originalità che qua e là si presentano sotto l'incrostazione accademica e rettorica della veste tragica tessuta dall'autore.

Se le sue aspirazioni astratte d'arte, *L'illusione mortale* non è opera volgare, la virtù d'intenzione è diventata nell'attuazione un fondamentale errore.

⁂

Su questi nove lavori che rappresentano, con le debite gradazioni, quanto di più notevole offerse il Concorso, si raccolse e si animò la discussione della Commissione. Serenamente ed obbiettivamente riesaminati e pesati i pregi e i difetti di ciascuna delle opere suddette, i Commissari furono unanimi nel credere che, tenuta presente la severità del principio informatore del Concorso, nessuno di questi lavori avrebbe potuto esser scelto per la rappresentazione stabilita dal programma come condizione preliminare all'aggiudicazione del premio.

Alcuni Commissari, tuttavia, ritenuto il valore relativo speciale delle due prime opere: *Quella che perde* e *Floriana*, le quali potevano sembrare, nonostante i difetti rilevati, non inferiori a molti lavori che riescono a superare — quale che sia — la prova della scena, espressero il concetto se non fosse il caso, — pure escludendo in essi, a priori, i titoli sufficienti e necessari a concorrere al premio di lire diecimila, — di indicarli come meritevoli dell'esperimento scenico in guisa che la distinzione negata al merito ed al valore assoluto, fosse per lo meno concessa sotto forma di una pubblica esperienza scenica a quelli dei lavori che il Concorso aveva giudicato degni di maggior considerazione. Su questo punto la Commissione discusse a lungo e vivamente pensando alcuni che si potesse negare, — come unanime era stata la risposta dei Commissari — la rappresentazione diretta a concorrere al premio, ma fosse possibile anche concedere il titolo della rappresentabilità, all'infuori di ogni Concorso, alle opere in cui fosse rilevato un più notevole valore relativo.

Dopo ampie ed esaurienti disamine, la discussione si conchiuse nel senso che dovesse prevalere, puro e semplice, senza altre considerazioni particolari e relative, il concetto che la Commissione di lettura, incaricata di esprimere il suo avviso nei termini rigidamente prescritti dal Concorso (di indicare cioè, se e quali fossero, tra i lavori esaminati, quelli reputati degni di essere rappresentati per concorrere al premio), dovesse semplicemente affermare — ciò che era nella unanimità de' suoi giudizi, — che niuna delle opere presentate fosse da ritenersi degna della rappresentazione nei termini ed allo scopo predetti. Concordi in questa affermazione, i Commissari deliberarono in seguito di indicare con le dovute gradazioni di meriti e di pregi le opere che fanno parte del gruppo su esaminati; distinguendo giustamente il valore che separa con grande distacco le prime due dalla terza, e la quarta dalle altre cinque che presentano disparità di titoli alla attenzione e al benevolo giudizio.

⁂

Tra le altre opere alle quali per via di successive eliminazioni si ridusse l'esame complessivo finale della Commissione, parve che, a semplice complemento di relazione, si dovesse indicare quelle, che più o meno, con meriti diversi e con diversi difetti presentassero qualche impronta di qualità non trascurabili.

Tra i lavori in un atto, per ciò ricordiamo *Il Focolare spento*, un piccolo dramma di passioni popolari, che trae dalla rapidità parecchi non efficaci effetti scenici, ma a cui nuocciono la mancanza di originalità del motivo, e la forma affettata e manierata del dialogo.

Dei drammi storici presentati parvero più o meno degni di qualche menzione:

N. 249, *Manfredi*, nel quale la forma poetica è diseguale e non sempre encomiabile, ma non difettano, specialmente negli ultimi atti, qualità drammatiche e teatrali.

N. 244, *Tiberio*, notevole per la ricostruzione storica, ma prolisso e con scarso interesse scenico.

N. 179, *La contessa Matilde*, dramma in 4 atti di Enrico Montecorboli, più equilibrato, ma costrutto con le vecchie formule accademiche.

N. 226, *Caio Cesare Caligola*, dramma in tre atti del prof. Mariano Vittori, che ha pregi di forma letteraria, ma tenuità di elementi drammatici, e non si scosta in complesso dai soliti metodi di rappresentazione storico-tragica.

N. 14, *Gesù*, poema drammatico in 2 atti di Ugo Mandelli, non privo di pregi di forma; assai povero però, in complesso nell'azione.

Nei drammi e nelle commedie di argomento moderno richiamarono più o meno ancora l'attenzione speciale dei Commissari i seguenti lavori:

N. 94, *La trilogia di Carluccio*, commedia in tre atti, pensata e condotta con semplicità, ma povera d'invenzione e di movimento scenico.

N. 115, *Martirio d'anime*, scene drammatiche in 3 atti, in cui, tuttavia, la materia appare esile e scarso l'interesse.

N. 24, *Arrivata*, tre atti, di Sofia Bisi Albini — N. 75, *La campana dell'alba*, dramma in tre atti di Curscars — N. 90, *La moglie povera*, commedia in 3 atti di Mamilius — N. 114, *Maria Volda*, tre atti di Lucio Sergi, — nei quali la concezione, non priva di arditezza e di valore, è incompletamente elaborata.

N. 78, *La città felice*, di Mario Faccio, che non riesce però ad attuare scenicamente con fantasia il suo intento satirico.

N. 183, *La vecchia*, dramma in 4 atti. — N. 210, *Paternità*, dramma in 4 atti, che hanno, in difetto di altre qualità, pregi di finezza di dialogo e di psicologia.

N. 117, *Mefistofele*, tragedia in tre atti. La materia in esso è sconnessa, assai libera e discutibile la verseggiatura, ma piuttosto notevole la fantasia.

Ricordiamo ancora in questo gruppo, senza stabilire alcun ordine di precedenza o di gradazione:

N. 163, *Dissolvente*, dramma in 4 atti, che possiede discrete qualità sceniche, ma è nella condotta psicologica poco ordinato e convincente.

N. 50, *Grazie Compare*, tre atti di Vigna — N. 53, *Il crollo*, commedia in 3 atti di Arnaldo Lambertini — N. 55, *Il giogo*, tragedia moderna in 3 atti — N. 73, *In vista della patria*, commedia in 3 atti, di Giovanni Espari — N. 98, *Le grandi voci*, dramma in 3 atti, di Ildo Costiani — N. 194, *L'ingranaggio*, dramma in 4 atti, di Silio — N. 177, *In casa del Banchiere*, dramma in 4 atti — N. 175, *Il regno dei cieli*, dramma in 4 atti — N. 61, *Il fuoco*, dramma in 4 atti, — opere guidate più o meno da qualche criterio d'arte, ma non da abilità di autore e da forza di pensiero.

E infine ci parve non meritare di essere dimenticato in questa serie di valori relativi il dramma in un atto: *Simonetta* (N. 8), di Cesare Gabardini, in cui l'idea tratta da una novella del Boccaccio è eccellente, e buona anche la forma. *Simonetta* meriterebbe lode come *libretto d'opera*, ma non può avere la consistenza e la figura di un dramma.

⁂

Queste le sincere impressioni, questi i giudizi e le considerazioni che crediamo raccogliere qui ad esaurimento del còmpito che ci venne affidato. La serietà del Concorso, la serietà dei criteri dai quali non credemmo di allontanarci in ogni fase del nostro lungo esame, non ci potevano, nè ci dovevano consigliare soluzioni incerte, ed eufemismi di giudizi. Abbiamo la coscienza — quale che sia il valore del nostro giudizio — di essere stati schietti. E se all'appello del Concorso non rispose ancora la voce, come si sperava, di quella grande nova energia, che unicamente la gara cercò, non crediamo si debba incolpare la severità del nostro esame.

Noi siamo convinti di averlo compiuto con lo scrupolo e la serenità della nostra coscienza, con la dignità e il rispetto dovuti all'arte.

Eleonora Duse.
Benedetto Croce.
Alfredo Frassati.
Domenico Lanza.
Domenico Oliva.
Adolfo Orvieto.
Marco Praga.

Arti e Scienze

Il quarto concerto di Vivien Chartres.

Straordinarie dimostrazioni in istrada.

La prodigiosa violinista undicenne, che in tre concerti ha conquistato Torino, ha avuto ieri al quarto concerto, che si annunciava per ultimo, un pubblico enorme. Rare volte abbiamo visto il Carignano stipato da una folla così folta e signorile. Occorre dire che la piccola Vivien suscitò ad ogni pezzo acclamazioni immense, ovazioni trionfali? La verità le doti portentose di tecnica e di interpretazione, di questa straordinaria concertista si affermano più vigorosamente ad ogni nuovo cimento. Oltre agli entusiastici applausi e alle richieste unanimi di bis, la Chartres ebbe ricchi omaggi di fiori; una superba *corbeille* e un gran mazzo offertole da un'altra piccola violinista.

Per accontentare alle insistentissime richieste del pubblico, questa sera avrà luogo al Carignano un quinto ed ultimo concerto, col seguente programma:

Parte prima: 1. Max Bruch, *Concerto* (sol minore); allegro moderato; adagio; allegro energico — 2. Bach, *Chaconne* — 3. Saint-Saëns, *Danse macabre* (trascritta per violino dall'autore).

Parte seconda: 4. Vieuxtemps, *Fantasia appassionata* — 5. a) Elgar, *Melodia*; b) Vieuxtemps, *Polonaise*.

Questo sarà il veramente ultimo e definitivo concerto, perchè martedì mattina la Chartres partirà per Genova, dove darà una serie di concerti.

⁂

Le dimostrazioni solenni, imponenti, entusiastiche che Vivien Chartres ha ricevuto durante il concerto, e che, dopo l'ultimo pezzo, sembravano non dover più finire, si sono rinnovate fuori del teatro, in modo forse non mai vedute nella nostra città. Lo sterminato pubblico, che la meravigliosa violinista aveva elettrizzato, non si mosse da piazza Carignano finchè non la vide uscire dal teatro: la si chiuse attorno, l'accolse con acclamazioni, l'accompagnò a gloria all'*Hôtel Central*, dove è alloggiata, e si soffermò in via Finanze applaudendo instancabilmente. La Chartres si espose al balcone e ringraziò varie volte: ma la folla cresceva di numero e d'entusiasmo, e allora la piccola Vivien dovette presentarsi al gran balcone dell'*hôtel*, dove sventolava la bandiera, perchè tutti potessero vederla. Essa era raggiante, ebbra di felicità. Ad un certo punto, non sapendo più come esprimere la sua gioia, la sua gratitudine alla folla acclamante, strinse nelle piccole braccia e baciò con trasporto il tricolore. Al gesto impreveduto e gentile la folla scoppiò in un'acclamazione immensa. E per altre mezz'ora durarono queste straordinarie dimostrazioni alla violinista veramente straordinaria.....

La caduta del *Più che l'amore* a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 6:

Era vivissima l'attesa per la prima del *Più che l'amore* al teatro Politeama. L'Impresa del teatro, per misura di prudenza contro possibili schiamazzi, aveva soppresso i posti di lubbione. Il teatro in tutte le altre parti era gremito. Assisteva anche da un palchetto di prima fila la Duchessa d'Aosta. Il primo atto fu ascoltato attentamente dal folto pubblico. Alla fine scoppiò un applauso non generale. Zacconi e gli altri artisti si presentarono alla ribalta due volte. Si presentò anche D'Annunzio. Alcuni fischi furono repressi in mezzo al calore degli applausi.

Le sorti del secondo atto furono però diverse. Al principio del dialogo tra Maria e Brando in casa di quest'ultimo si tenta un applauso intempestivo; l'applauso provoca una reazione ed in fondo alla platea si fischia e si grida: «Abbasso!». Si fa un grande schiamazzo. La calma si ristabilisce a stento, ma mentre Corrado dice a Maria: «Io ti bacio i ginocchi», dal fondo della platea un forte sibilo continua ininterrotto per alcuni minuti. Molti gridano: «Mettetelo alla porta, fuori lo schiamazzatore!». Ma incomincia la tempesta. Zacconi e la Ines Cristina non possono tirare innanzi. Dal fondo della platea si grida, si fischia, molti si levano in piedi sulle poltrone; altri gridano: «Sedete!». Per cercare un diversivo intanto alcuni applaudono, chiamando fuori D'Annunzio, Zacconi e la Cristina, rimasti interdetti, si avvicinano alla porta del palcoscenico, evidentemente per chiamare D'Annunzio. Pare però che questi non voglia venire. Finalmente si presenta e un applauso caloroso lo saluta. Zacconi riprende la recitazione con voce anche più forte del naturale, e si va così fino alla fine, ma le teorie di Corrado Brando affermante il suo diritto d'impunità sono accolte da disapprovazioni quasi generali; nessuno chiama l'autore, gli interpreti si presentano una volta, mentre il teatro si vuota.

I commenti nei corridoi sono animatissimi. Zacconi e la Cristina recitarono benissimo, la Cristina fu anche molto efficace nella scena della rivelazione a Brando.

Il successo della *Santa Teresa* di Catulle Mendès.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Al teatro Sarah Bernhardt la prima rappresentazione della *Vierge d'Avila*, o Santa Teresa, poema drammatico di Catulle Mendès in cinque atti e nove quadri, ha profondamente interessato gli uditori. E' un'opera di formidabili proporzioni, giudicata superba in tutti i punti.

Contro il "trust" nord-americano del tabacco.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 20.35:

Si annunzia che si procederà ad un'inchiesta sui metodi impiegati dal *trust* del tabacco. Si crede che il dipartimento della giustizia procederà il *trust* in virtù della legge contro i *trusts*.

Morto per voler salvare un figlioletto!

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 22,10:

Oggi il signor Giovanni Cresi, professore di scienze fisiche all'Istituto tecnico, passeggiava lungo il fiume Tanaro con tre suoi bambini, in compagnia del tenente Lupotti. Volendo percorrere un sentiero che trovasi sotto un arco del ponte ferroviario, il bambino Giacomino, di quattro anni, cadde nell'acqua. Il padre suo e il tenente si slanciarono in suo soccorso; l'atto eroico però riuscì vano.

Il ragazzo tredicenne Salvaneschi, che di là passava, riuscì con una corda uncinata a trarre a salvamento il bambino; il padre invece, trascinato dall'acqua, in questi giorni furiosa, perì.

Il tenente riuscì a raggiungere incolume la sponda.

Il bambino, trasportato all'ospedale, versa in gravi condizioni. Il cadavere del padre non fu ancora trovato.

L'epilogo di un drammaccio.

Ci scrivono da Mondovì, 11:

Stamane è morto all'Ospedale dei Piani, dove era stato trasportato d'urgenza, tal Antonio Taccone, di anni 18, nato a Torino e qui dimorante, di professione meccanico presso le officine Manfredi. Il Taccone era stato ferito giorni addietro da certo Oggiardi Francesco, d'anni 64, il quale conviveva con la matrigna del morto, e che gli aveva inferto tre coltellate all'addome con un trincetto da calzolaio, in seguito ad un litigio insorto fra i due per questioni d'interesse.

L'uccisore, inveterato alcoolista, fu arrestato e tradotto in carcere; con ributtante cinismo racconta il dramma a modo suo, giustificandolo con la provocazione da parte del Taccone, che lo aveva accusato della scomparsa di una meschina somma di denaro custodita in un mobile della camera di comune abitazione.

Il truce dramma di sangue è tuttora oggetto di vivi commenti nella città, dove i protagonisti, e in special modo l'uccisore, noto col nomignolo di *Delio*, erano conosciutissimi. Domani, per ordine dell'Autorità giudiziaria, avrà luogo l'autopsia del morto.

Il nuovo Orario Invernale

(Dal 15 Novembre 1906).

Prospetto delle partenze ed arrivi dei Treni viaggiatori nelle Stazioni di Torino.

Partenze.

Porta Nuova	Porta Susa		Treno	Qualità
0,40	—	Modane-Parigi-Ginevra	2002	Omnibus
4,20	—	Alessandria - Genova - Piacenza	1015	Acceler.
4,35	4,50	Milano - Arona - Losanna - Luino - Varallo - Domodossola	1061	»
4,50	5,5	Aosta-Casale	2001	Omnibus
5 —	—	Cuneo-Vievola-Saluzzo-Alba	2111	»
5,15	—	Mondovì - Savona - Ventimiglia	2141	»
5,30	—	Torre Pellice - Saluzzo - Cuneo-Barge	2071	Omnibus
5,35	—	Modane-Susa	2006	»
5,40	—	Chieri	2251	»
—	6,5	Rivarolo - Castellamonte - Cuorgnè	I	Ordinar.
6,10	6,25	Arona-Varallo-Losanna	1223	Acceler.
7 —	—	Alessandria-Genova-Roma-Bologna	13	Diretto
7,10	—	Alessandria	1015	Acceler.
7,20	7,35	Milano - Luino - Varallo - Arona-Losanna	91	Diretto
7,40	—	Chieri	1223	Acceler.
8,10	—	Modane - Susa - Ginevra - Parigi	1004	Acceler.
8,25	8,40	Milano - Venezia - Luino - Domodossola	95	Diretto
8,55	—	Genova-Firenze	15	»
—	9 —	Rivarolo - Castellamonte - Cuorgnè	III	Ordinar.
9,5	—	Alessandria - Genova - Bologna	2023	Omnibus
9 —	9,21	Aosta-Casale (1)	2055	Omnibus
9,20	—	Torre Pellice - Saluzzo - Cuneo-Barge	1071	Acceler.
9,27	—	Mondovì - Ormea - Savona - Ventimiglia	125	Diretto
9,40	—	Cuneo - Vievola - Saluzzo - Alba	1103	Acceler.
—	11,3	Rivarolo - Castellamonte - Cuorgnè	V	Ordinar.
11,20	—	Chieri	2263	Omnibus
11,25	11,44	Arona - Domodossola - Milano	2041	»
12,40	—	Susa	1005	Acceler.
13,5	—	Genova-Pisa-Roma	17	Diretto
13,10	—	Torre Pellice	1073	Acceler.
13,25	—	Alessandria - Piacenza - Genova-Spezia	1027	Acceler.
13,45	—	Modane-Parigi-Ginevra	4	Diretto
13,50	14,4	Arona - Losanna - Varallo - Domodossola	163	»
—	14,19	Rivarolo - Castellamonte - Cuorgnè	VII	Ordinar.
14,36	—	Cuneo - Vievola - Saluzzo - Alba	2113	Omnibus
14,50	15,4	Luino - Arona - Domodossola - Brigue - Milano	97	Diretto
15,5	—	Genova - Piacenza - Firenze - Roma	19	»
15,15	—	Mondovì - Savona - Ventimiglia	1137	Acceler.
16 —	—	Torre Pellice-Barge-Cuneo	2073	Omnibus
16,5	16,22	Arona-Varallo-Domodossola	1047	Acceler.
16,20	16,40	Aosta-Casale	2057	Omnibus
16,55	—	Chieri	1227	Acceler.
—	17,25	Rivarolo - Castellamonte - Cuorgnè (1)	XI	Festivo
17,40	18,4	Arona - Varallo - Novara - Ivrea	2045	Omnibus
17,50	—	Torre Pellice	1075	Acceler.
17,55	—	Modane-Susa	1009	»
18 —	—	Cuneo	1107	»
18,10	—	Genova-Pisa-Roma	[illegible]	»
18,15	—	Mondovì - Savona - Ventimiglia	2145	Omnibus
—	18,25	Rivarolo - Castellamonte - Cuorgnè (1)	IX	Ordinar.
18,28	—	Chieri	2265	Omnibus
18,44	—	Saluzzo - Barge - Torre Pellice	1077	Acceler.
19,55	20,10	Luino-Milano-Venezia	99	Diretto
20 —	—	Genova - Bologna - Firenze-Roma	27	»
20,7	—	Cuneo-Saluzzo-Alba	1109	Acceler.
—	20,24	Rivarolo - Castellamonte - Cuorgnè (1)	XIII	Festivo
21,45	22 —	Arona-Losanna-Parigi	167	Diretto
22,36	—	Modane-Parigi-Ginevra	8	»

Arrivi.

Porta Susa	Porta Nuova		Treno	Qualità
—	6,35	Parigi-Modane-Ginevra	1	Diretto
7,32	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	II	Ordinar.
—	7,20	Torre Pellice - Barge - Saluzzo	2072	Omnibus
—	7,30	Roma-Firenze-Genova	18	Diretto
—	7,40	Cuneo-Saluzzo-Alba	2112	Omnibus
—	7,56	Chieri	2254	»
7,57	8,5	Casale-Ivrea	2052	»
8,8	8,30	Novara	2042	»
—	8,40	Modane-Susa-Parigi	1001	Acceler.
8,43	9 —	Losanna - Arona - Domodossola-Varallo-Parigi	162	Diretto
8,45	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	IV	Ordinar.
—	9,20	Torre Pellice	1074	Acceler.
—	9,30	Genova - Alessandria	1012	»
—	9,39	Chieri	1226	»
9,23	9,56	Aosta-Casale	2054	Omnibus
—	10,10	Roma-Firenze-Genova-Bologna	30	Direttiss.
10 —	10,15	Milano - Varallo - Domodossola-Luino	92	Diretto
—	10,50	Savona-Mondovì	2142	Omnibus
—	11,5	Torre Pellice-Barge-Cuneo-Saluzzo	2074	»
—	11,10	Modane-Susa	2003	»
—	11,31	Vievola - Cuneo - Saluzzo - Alba	1104	Acceler.
—	12,32	Piacenza-Alessandria	1016	»
12 —	12,32	Arona-Milano-Domodossola	2044	Omnibus
12,15	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	VI	Ordinar.
—	12,56	Roma - Firenze - Bologna - Genova	16	Diretto
13,5	13,30	Arona - Varallo - Domodossola-Luino	94	»
—	13,40	Susa	1005	Acceler.
—	14,6	Chieri	2256	Omnibus
—	14,20	Ventim.-Savona-Mondovì	1134	Acceler.
—	14,26	Parigi-Modane	3	Diretto
—	14,28	Torre Pellice	2076	Omnibus
—	15 —	Cuneo	1136	Acceler.
15,47	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	VIII	Ordinar.
—	15,50	Roma-Genova	20	Diretto
15,2	16,20	Aosta-Casale	1052	Acceler.
—	17,5	Vievola - Cuneo - Saluzzo - Alba	2114	Omnibus
16,52	17,10	Arona-Luino-Milano	2046	»
—	17,25	Bologna-Genova	2022	Omnibus
17,17	17,36	Losanna - Arona - Varallo - Domodossola	164	Diretto
—	17,45	Torre Pellice-Cuneo-Saluzzo	1078	Acceler.
—	18,9	Ventimiglia - Savona - Mondovì	1136	
18,40	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo (1)	XII	Festivo
—	18,44	Chieri	1228	Acceler.
—	19,5	Firenze-Genova-Bologna	22	Diretto
19,1	19,15	Arona-Milano-Luino	98	»
—	19,25	Modane-Susa	1007	Acceler.
19,54	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo (1)	X	Ordinar.
—	21,10	Ventim.-Savona-Mondovì	116	Diretto
—	21,25	Torre Pellice-Barge-Cuneo-Saluzzo	1080	Acceler.
21,19	21,35	Losanna - Arona - Varallo - Domodossola	166	Diretto
21,37	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo (1)	XIV	Festivo
—	22,7	Chieri	2258	
—	22,30	Vievola - Cuneo - Saluzzo - Alba	1110	Acceler.
22,15	22,35	Casale-Aosta	2056	Omnibus
—	22,41	Genova	1020	»
22,12	22,5	Luino-Milano	1046	Acceler.
—	23 —	Roma - Firenze-Genova-Bologna	26	Diretto
22,56	23,10	Venezia-Milano	140	»
—	23,25	Modane-Susa	2000	Omnibus
—	23,50	Savona-Mondovì	1138	Acceler.

(1) I treni IX e X sono quotidiani sino al 30 Marzo; feriali dal 31 stesso mese. I treni XI, XII, XIII e XIV si effettueranno nei soli giorni festivi dal 31 Marzo 1907.

CRONACA

La consegna del monumento di Lucento al Municipio.

Alle ore 15 di ieri, nella Borgata Lucento, avvenne la consegna alla città di Torino del monumento-ricordo della vittoria di Torino, eretto nella chiesa parrocchiale di Lucento. Alla funzione solenne convennero in gran numero Autorità ed invitati. Un treno speciale portò questi nella operosa Borgata ed erano a riceverli sotto il ricco padiglione all'ingresso della chiesa parrocchiale il cav. Dumontel, il vescovo monsignor Castrale con tutto il clero nei paludamenti di rito, il cav. Rovetti ed una folla di signore e di pubblico. La buona Fanfara dell'Istituto Bonafous intonò la Marcia Reale e monsignore si mosse incontro al sindaco, al prefetto ed alle altre Autorità. Tutti gli intervenuti presero posto nel padiglione. Notiamo gli onorevoli Villa, Daneo ed Albertini, il generale Barbieri, il cav. Guasco, i consiglieri comunali Bona, Leclair, Cappa, Cauvin, il generale Pelloux, i cavalieri Bono, Paveselli, Rorà, il comm. Bianchi, il cav. Pulciano, il pretore urbano cav. Pola, il conciliatore avv. Boccati, il commendatore Tabasso, il comm. Borisone, il marchese Del Carretto, ecc., ed una schiera di gentili signore. L'on. Villa, con smagliante parola, pronuncia una breve allocuzione.

Circostanze eccezionali — egli dice — e difficoltà imprevedibili che il buon volere dell'artista non valse a superare hanno ritardato la di lui opera.

Non mai tarda ed infeconda però è la grande voce dell'arte quando essa ha virtù di elevare le menti e i cuori al culto delle più nobili aspirazioni.

E tale sarà la voce che si scioglierà dall'opera del giovane Calderini, opera che noi siamo lieti di poter affidare alla vigile autorità del sindaco di Torino, come complemento ed epilogo fedele delle patriottiche commemorazioni.

Nelle vaste campagne desolate dal furore dei combattenti, fra le fumanti macerie dei casolari, due povere chiese, che la pietà dei credenti ha potuto ricostrurre sulle vetuste rovine, segnano il terreno sul quale si svolsero le due fasi principali della battaglia: la chiesa della Madonna di campagna, la chiesa di Lucento.

Fare che da quei muti testimoni di quel grande episodio della vita nazionale parta la parola viva che traduca e rispecchia la coscienza del popolo italiano, ci parve degno compimento dell'opera che con mirabile esempio di concordia cittadina è stata attuata.

Alla Madonna di Campagna, ove più accanito fu il contrasto e sanguinoso l'urto dei combattenti sulle trincee della città assediata, e dove le sorti della battaglia cominciarono ad arridere alle armi alleate, il gran cuore di Leonardo Bistolfi libò la *Patria*, il supremo ideale al quale si rivolge il pensiero del momento; la gran madre dei popoli civili pietosamente addolorata stende le sue braccia materne e confonde in un solo amplesso le reliquie dei combattenti tutti, che alla coscienza di un alto dovere fecero sacrificio della vita.

Alla chiesa di Lucento, ove l'ebbrezza del combattimento si va spegnendo sugli ultimi ostacoli, e al grido feroce della distruzione sottentra quello della vittoria, il pensiero dell'artista si raccoglie e con intelletto di fede e di amore benedice all'unione fraterna dei popoli.

Là è la parte dei sepolti; qui è la coscienza dei superstiti che si levano entrambe a rivendicare il diritto umano di vivere e di amare.

Nella sintesi poderosa simboleggiata dall'artista è tutta l'anima nostra, la gratitudine verso l'alleata, la serena compiacenza che il conflitto fraterno sia suggellato per sempre da una fedata amicizia; non vincitori, non vinti, ma popoli che si riconoscono dello stesso sangue, della stessa famiglia, chiamati ad una concorde esplicazione delle loro energie nell'interesse della civiltà umana.

Lasciando ai nostri posteri questo ricordo, noi sentiamo di aver fatta un'opera buona.

Noi abbiamo celebrata una vittoria, ma, deplorando che le armi nostre siano state costrette a respingere un'ingiusta aggressione, abbiamo scolpito nel marmo il voto più ardente dei nostri cuori e di una cosa sola ci siamo rallegrati: che le terre del Piemonte si siano allora ricomposte a dignità di Stato rivendicatore dell'indipendenza nazionale e che da quel nucleo di forze ordinate con sapiente energia dal Duca di Savoia sia nato quell'esercito italiano, che più tardi combatterà a fianco dell'esercito di Francia per l'indipendenza italiana.

Ed è augurando oggi a questo nostro esercito, che è il cuore della nazione; a questo esercito, al quale colla difesa dello Stato è affidato un alto magistero di educazione civile; a questo esercito che sempre impavido e sereno è sempre pronto ai santi uffici dell'assistenza e della carità in ogni pubblico infortunio; auspicando ad esso e al suo capo, all'amato Sovrano, del quale festeggiamo oggi il genetliaco, ed al quale mandiamo un riverente omaggio di felicitazioni e di auguri; consegniamo a lei, illustrissimo signor sindaco, che con tanto cuore ha voluto assecondare l'opera nostra, il nuovo monumento, che per l'alto concetto che l'ha inspirato chiamiamo l'altare della concordia.

La calda parola dell'on. Villa è vivamente applaudita. Il giovane autore del monumento è al fianco dell'oratore, visibilmente commosso.

Il sindaco, senatore Frola, prendendo atto della consegna dice che a nome di Torino ringrazia commosso dell'offerta d'un monumento che è nuova testimonianza delle glorie del Piemonte valoroso e patriottico, e fortunato fu il ritardo nel compimento dell'opera, poichè il ritardo ha fatto sì che la solenne funzione coincidesse con una data cara a tutti i cuori italiani, data ch'è simbolo della gloria dell'esercito e della fede nel Re! (*Calorosi applausi*)

La folla degli invitati quindi entra nella chiesa, dove le Autorità devono firmare l'atto di consegna. E tra religioso silenzio cade il velario che copre il monumento. Esso è in pietra. A fianco d'un avello eretto su d'una trincea smantellata, tre soldati, in un atto semplice d'amore e di pace, si tendono la mano: un alfiere piemontese, che orgogliosamente drizza la sua bandiera vittoriosa; un artigliere austriaco ed un soldato francese dal largo cappello piumato. Il facile simbolo del monumento conquide il pubblico, che forse più non s'attarda troppo a considerare l'esecuzione dell'opera, pregevole certamente, ma alla quale nuoce la sproporzione fra le figure, modellate con una certa ardita eleganza e sicurezza, e lo sfondo dell'avello sul quale una piccola croce sovrastante urta colla grandiosità della base del monumento. Il giovane autore, lo scultore Calderini, figlio del valoroso pittore, è vivamente complimentato dal prefetto, dal sindaco e da monsignor Castrale, i quali poi con tutte le altre Autorità firmano l'atto di consegna. Un rappresentante della Lega franco-italiana pronuncia poche parole ispirate alla concordia dei due popoli latini che è simbolizzata nella stretta di mano dei due soldati del monumento, che è caro così ai francesi, come agli italiani.

Quindi si canta un solenne *Te Deum*, mentre la folla sempre più s'accalca nella piazza. La bella funzione terminò con una visita all'Istituto Bonafous, dove la Musica dell'Istituto stesso diede un concerto apprezzato, ed all'Asilo, dove fu servito un copioso rinfresco.

Gli invitati e le Autorità ritornarono verso le ore 17 a Torino con treno speciale.

Un telegramma del Duca d'Aosta

Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale per le feste bicentenarie, ha fatto ieri pervenire al sindaco, senatore Frola, il seguente telegramma: «S. A. R. Duca d'Aosta grato fattagli comunicazione mi incarica di ringraziare Vossignoria e Presidente Comitato esecutivo commemorazione bicentenaria Pietro Micca, spiacente che dovendosi trovare alla sede per comando militare non può intervenire funzione consegna monumento-ricordo. — Primo aiutante di campo: *D'Agliè*.»

Il discorso politico dell'on. Villa

Anche l'onorevole Facta parlerà agli elettori.

Il discorso politico che l'on. Tommaso Villa terrà in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Genova, 11) è stato rimandato alla sera del 23 corrente.

Anche l'on. Facta durante le vacanze natalizie pronuncierà un discorso ai suoi elettori.

Il compleanno del Re

La rivista militare.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re le truppe dei presidii di Torino e di Venaria Reale sono state ieri passate in rivista dal comandante il Corpo d'armata, generale Barbieri.

Queste cerimonie militari esercitano sempre un fascino particolare, cosicchè anche ieri mattina una fittissima folla si è addensata sui viali dell'ampio corso Duca di Genova per assistere allo sfilamento.

Alle 10 il problema della libera circolazione sarebbe stato assai difficile a risolversi tanto era la ressa. Le truppe, al comando dei generali Verardi, Rossetti e Groppi, erano divise in tre reparti. Il primo comprendeva: allievi dell'Accademia militare, 35.o, 36.o, 59.o e 60.o reggimenti di fanteria; il secondo: 1.o bersaglieri, 3.o alpini, 1.o artiglieria da fortezza, 5.o genio Brigata ferrovieri e regie guardie di finanza; il terzo reparto era composto del 5.o reggimento artiglieria da montagna, del reggimento di cavalleria Caserta e della compagnia di sanità e sussistenza.

Alle 10,30 precise le Fanfare annunziarono l'arrivo del generale Barbieri, il quale montava un giovane sauro bellissimo. Il comandante era seguito da un numeroso stuolo di ufficiali superiori e della Scuola di guerra.

Egli percorse la fronte delle truppe schierate a sinistra, mentre sul viale di destra del corso Umberto I al corso Siccardi si stendeva la linea delle reclute disarmate.

Il generale Barbieri, dopo aver passato in rivista i tre reparti, andò a fermarsi con lo Stato Maggiore al bivio del corso Duca di Genova e via Lamarmora. Le truppe si ammassarono sul tratto ovest del corso, dopo di che cominciò lo sfilamento, al quale però non presero parte le reclute.

Le truppe man mano erano sfilate, rientravano direttamente alle rispettive caserme; solo il reggimento Caserta si fermò al quadrivio dei corsi Umberto I e Duca di Genova per rendere gli onori.

Alla cerimonia assistettero numerosissimi ufficiali in congedo, i quali indossavano la grande uniforme con sciarpa. Il servizio d'ordine era fatto da numerosi carabinieri ed agenti municipali e di pubblica sicurezza.

***

Ieri nella ricorrenza del compleanno di Sua Maestà agli edifizi pubblici e in molti privati sventolava la bandiera nazionale.

Alla sera si ebbe la consueta illuminazione alle caserme e agli istituti militari.

Al teatro Vittorio Emanuele l'orchestra intonò la Marcia Reale, che fu accolta dagli applausi del pubblico. In opposizione al pensiero della maggioranza si udì pure qualche fischio, a cui il pubblico rispose con una nuova, lunga e significante ripresa di applausi.

I veterani e il compleanno di Vittorio Emanuele III

I nostri veterani hanno solennizzato ieri, nella ricorrenza del compleanno di S. M. il Re, una festa sociale comprendente la benedizione della loro bandiera federale. A complemento della giornata festiva, che fu conchiusa con un banchetto sociale, il presidente della Federazione, signor Citriali, inviò, in nome dei commilitoni, i seguenti telegrammi alle LL. MM. il Re ed alla regina Margherita:

« *S. M. Vittorio Emanuele III* — S. Rossore.

« Federazione Veterani Torino, unita a fraterno banchetto con Società popolari in omaggio al compimento di V. M., in onore al benemerito esercito ed a festa per la benedizione della propria bandiera, desiderano realizzare il sogno dorato del vostro mai abbastanza compianto augusto Genitore. »

« *S. M. Regina Margherita* — Stupinigi.

« Federazione Veterani Torino, unita a fraterno banchetto con Società popolari, in omaggio al compleanno di S. M., in onore alla solennità dell'esercito, festa per la benedizione della propria bandiera, desiderano sia realizzato il sogno dorato del non abbastanza compianto Re Buono e Martire Umberto I. »

Vecchi soldati a banchetto.

Uno speciale Comitato aveva chiamato a raccolta, per solennizzare il genetliaco del Re e la festa militare di San Martino, i vecchi soldati che entrarono sotto le armi il 1830 e prestarono servizio nelle dal 1848-70.

La lieta riunione, a cui vollero intervenire anche alcune signore, ebbe luogo ieri a mezzogiorno nel *Ristorante del Molette*.

Alla tavola d'onore notammo: il colonnello cav. Vincenzo Negri, presidente dell'Associazione dei superstiti del 1848-70, il dottore Quarelli, presidente della Lega Franco-Italiana, il signor Uberti Giuseppe, presidente della Federazione fra militari ed operai, il dott. Arturo Vallana, medico sociale, il signor Francesco Agostiny, vice-presidente della Lega Franco-Italiana, il cav. Calandra, rappresentante della Società Militare di Pinerolo Nervasca, il maggiore Lugli, Onorevi di Monticelli, ecc.

Il pranzo, ottimamente servito dai signori Loisa, trascorse lietamente. Alle frutta prese prima la parola il signor Agostiny, il quale in francese portò il saluto e gli auguri della sua Società; pure in francese gli rispose il cav. Calandra. Parlarono in seguito il cavaliere Negri, presidente e organizzatore della riunione; il dott. Quarelli, il sig. Uberti, il cav. Lugli e diversi altri, tutti inneggiando all'avvenire della patria.

Banchetto di insegnanti.

Fra le istituzioni benemerite dell'istruzione popolare è la Lega italiana d'insegnamento, la quale spiega la sua benefica azione sulle classi che, per necessità di vita, non hanno molto tempo da dedicare al perfezionamento della loro coltura.

E' consuetudine dell'istituzione di offrire annualmente, nell'inizio dei corsi d'insegnamento, un banchetto agli insegnanti, i quali gratuitamente prestano l'opera propria alla Lega; ed il banchetto di quest'anno ebbe luogo ieri nel *Ristorante della Stella d'Italia*.

La riunione riaffermò i vincoli che da lunga pezza uniscono il Corpo insegnante ai dirigenti dell'istituzione e l'accordo che è in tutti di spiegare il maggior zelo perchè la Lega prosegua e raggiunga i fini per cui è sorta.

Le elezioni probivirali di ieri.

Ecco il risultato delle elezioni probivirali che ebbero luogo ieri:

I COLLEGIO: *Industrie metallurgiche e meccaniche.* — Industriali iscritti 257; votanti 28. Eletti: Bosmola Attilio, voti 25; Gora Francesco, 23; Pichetto Giuseppe, 22; Fano ing. Ugo, 21; Bosila ing. Giovanni, 19. — Operai iscritti 7600; votanti 602. Eletti: Bosco Marco, voti 607; Andreoli Giuseppe, 605; Chiesa Michele, 606; Scotti Giuseppe, 605; Merlo Ludovico, 28.

II COLLEGIO: *Industrie alimentari.* — Industriali iscritti 310; votanti 30. Eletti: Boglietti Giuseppe, voti 32; Galetto Chiaffredo, 31; Ravizza Carlo, 31; Cerutti Narciso, 31; Barbero Vittorio, 22. — Operai iscritti 722; votanti 107. Eletti: Barbieri Giuseppe, voti 105; Narcoi Vincenzo, 105; Martinelli Domenico, 109; Robba Carlo, 105; Grisseri Luigi, 104.

V COLLEGIO: *Industrie poligrafiche e della carta.* — Industriali iscritti 146; votanti 25. Eletti: Moriondo cav. Luigi, voti 24; Bosso cav. Carlo, 24; Paterchi Filippo, 23; Marino Giovanni, 23; Viarengo cav. Giuseppe, 22. — Operai iscritti 1644; votanti 236. Eletti: Raluzzo Vittorio, voti 230; Alasia Luigi, 230; Mottura Annibale, 226; Tomatis Secondo, 225; Garavaglio Giovanni, 224; Ceretti G. B., 164.

VI COLLEGIO: *Industrie tessili ed affini.* — Industriali: Non si sortitul il seggio per la discordanze degli industriali dalle urne. — Operai iscritti 2060; votanti 334. Eletti: Rampello Grato, voti 324; Bolognese Lorenzo, 315; Gallotto Ernesto, 315; Bagnasacco Orsola, 315; Vacchino Michele, 315; Tamaglo Celestina, 314; Castro Giovanna, 314; Mondino Caterina, 314; Vigiotti Cecilia, 313; Rossetti (o Rosetti) Luigia, 313.

VII COLLEGIO: *Industrie del legno e affini.* — Industriali iscritti 265; votanti 31. Eletti: Quartara commendatore Giuseppe, voti 10; Bosca cav. Francesco, 8; Dusgentini Agostino, 6; Capisano Ugo, 5; Jara Evaristo, 3. — Operai iscritti 848; votanti 217. Eletti: Marchetti Maurizio, voti 202; Grosso Felice, 201; Rosso Antonio, 201; Lupo Giacomo, 200; Lucchio Pietro Antonio, 200; Pasta Giuseppe, 197.

Arrivi e partenze.

Sono partite le LL. AA. RR. il Conte di Torino per Roma ed il Duca degli Abruzzi per Genova.

Partì per Roma l'on. Ferrero di Cambiano.

Intorno all'arresto d'un buffo.

A complemento di quanto scrivemmo circa l'arresto del buffo che derubò un giovane conte torinese in un albergo di Borgo San Salvario, aggiungeremo che egli fu sorpreso a letto da un funzionario recatosi espressamente a Firenze da Bologna. In quest'ultima città già il buffo era stato chiamato con un pretesto in Questura, dove gli avevano fatto deporre una tessera con ritratto. Questo fu mandato a Torino per assicurarsi che veramente non c'era errore di persona; ma nel frattempo il messere fuggì a Firenze, dove fu poi arrestato. Egli narrò che a Torino, trovandosi all'albergo, vide pel buco della serratura d'una porta di comunicazione fra la sua camera e quella d'un altro forestiero, che questi toglieva dal borsellino biglietti di Banca e marenghi, deponendoli sulla comodina insieme ad alcuni gioielli. Quel denaro e quei gioielli l'affascinarono: per lui era la fortuna e bisognava assolutamente impossessarsene! Il mattino seguente, mentre il signore si era per poco allontanato, potè entrare nella camera di lui e commettere il furto.

Una crisi nel partito socialista per la questione della Cassa pensioni.

Le dimissioni del Comitato Federale.

La questione della Cassa M. C. per le pensioni ha provocato nel seno del partito socialista una crisi, intorno a cui dovrà pronunciarsi un'assemblea generale, già fissata per la sera del prossimo mercoledì.

La crisi ripete le sue origini da una deliberazione adottata dal Comitato federale del partito il 22 ottobre scorso, subito dopo i primi atti della polemica sorta in seguito alla nota relazione Sprenfico.

Il Comitato federale, ritenendo che la questione della Cassa pensioni non riguardasse menomamente il partito, inquantochè mai il partito era stato chiamato a pronunciarsi sull'indirizzo e sul funzionamento dell'istituto, deliberò all'unanimità di disinteressarsi, come partito, della questione.

A questa deliberazione presa dall'organo esecutivo del partito avrebbero dovuto, naturalmente, uniformarsi tutti coloro che esercitano qualche funzione in nome e per mandato del partito stesso.

Avvenne invece che nello svolgersi della polemica i dirigenti del *Grido del Popolo*, senza tenere alcun conto delle deliberazioni del Comitato Federale, presero parte in favore degli amministratori della Cassa, difendendone l'operato così e come avessero agito in nome del partito.

Offesi da questo atteggiamento dell'organo ufficiale del partito, i membri del Comitato federale hanno rassegnate in conseguenza le proprie dimissioni, motivandole con le seguenti considerazioni:

« Il Comitato federale, nella sua seduta del 5 corrente, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato federale, viste le pubblicazioni di articoli non firmati e senza alcuna riserva fatte dal *Grido del Popolo* per la Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni:

« considerato che il Comitato federale aveva deliberato ad unanimità di disinteressarsi come partito della questione;

« che con tale pubblicazione non si tenne nessun conto del suo deliberato;

« ritenendo questo procedimento una menomazione alla sua autorità come organo esecutivo del partito in Torino;

« delibera di rassegnare il mandato affidatogli dal partito stesso. »

A complemento di questa deliberazione, l'avvocato Berardelli, quale segretario del Comitato, ha reso pubblica, nello stesso *Grido del Popolo*, una lettera in cui precisa il pensiero che informa le due deliberazioni.

La prima, quella riguardante il disinteressamento del partito, fu presa, come già abbiamo detto, per le due seguenti considerazioni:

« 1° Non era in discussione l'operato di una Amministrazione socialista;

« 2° Se fra gli amministratori vi erano dei socialisti, questi avevano agito come individui e non come rappresentanti del partito, dal quale mai avevano avuto alcun mandato. »

« Naturalmente — soggiunge l'avv. Berardelli — tale deliberato *non poteva suonare e non suona disapprovazione all'operato degli amministratori della Cassa.*

« Intanto il Comitato federale, che potrebbe non dissentire nella sostanza della campagna, specialmente se mossa da un sentimento di difesa verso compagni ingiustamente attaccati, vede con le pubblicazioni sul *Grido del Popolo* messo in non cale un suo deliberato. »

Da queste spiegazioni complementari risulterebbe quindi che la crisi è originata unicamente da una ritenuta menomazione di disciplina per parte del *Grido del Popolo*.

A sua volta il direttore del foglio socialista giustifica il suo atteggiamento col seguente *entrefilet:*

« Apprezziamo tutta la delicatezza del Comitato federale nel presentare le sue dimissioni, ma ci teniamo a dichiarare che il *Grido* nel suo atteggiamento non ha inteso recar offesa al detto Comitato federale. Certo sarebbe stato desiderabile una intesa fra il Federale e il Provinciale, tanto più che nella sostanza della campagna pro Cassa pensioni quasi tutti si era d'accordo. Ma il tempo urgeva ed era d'uopo prendere un atteggiamento deciso e rapido di fronte ad una campagna astiosa e miserabile diretta più contro gli uomini nostri che contro le loro opere. E nella nostra decisione fu di non poco incitamento il grave documento del « Vetro » con relativi distruzione. Vi sono certi momenti in cui per un giornale il restar perplesso equivale dar partita vinta agli avversari.

« Fu così che il *Grido*, il quale non ha mai peccato di tenerezza verso gli amministratori, socialisti o non, della Cassa Mutua Pensioni, ha creduto suo imprescindibile dovere di affrontare i giornali avversari nelle loro aggressioni contro gli amministratori della Cassa Mutua Pensioni. »

Sull'argomento abbiamo avuto un colloquio con l'avv. Berardelli, a cui chiedemmo specialmente se nella questione da cui la crisi è maturata non è anche il riflesso di quella divisione di tendenze che così spesso dà movimento di battaglia alle discussioni del partito.

L'avv. Berardelli ci ha risposto che il Comitato federale è composto di socialisti appartenenti a tutte le tendenze e che le deliberazioni furono prese all'unanimità; il che dimostra che la questione delle tendenze non ha avuto alcuna influenza nel conflitto. Tuttavia il Berardelli non esclude che nel dibattito che avrà luogo nell'assemblea qualche oratore possa valersi anche di questa occasione per spiegare un'azione contraria a questa o quella tendenza, e potrebbe anche darsi che trovasse nell'assemblea un qualche seguito: però in generale, e senza assumere atteggiamenti profetici, l'avv. Berardelli ritiene che la grande maggioranza non si lascierà guidare da preconcetti di tendenza, ma manterrà il conflitto nei suoi veri confini: quelli che riguardano i poteri del Comitato federale e l'obbligo che tutti gli inscritti al partito hanno di uniformarsi alle sue deliberazioni.

Una riunione di sigarale all'Associazione generale.

Ieri all'Associazione Generale ebbe luogo un'adunanza delle operaie della Manifattura tabacchi, indetta dalla Federazione lavoratori dello Stato, per discutere intorno ai *desiderata* che dovranno essere presentati da una Commissione al ministro delle finanze.

Incaricato di esporre lo scopo della riunione fu il segretario della Federazione Alessandro Largo. Egli rilevò anzitutto che se gli operai dipendenti dal Ministero della guerra erano stati esauditi nei loro desideri è perchè non abbandonarono l'agitazione sino a fatto compiuto, mentre invece le tabacchine, dopo le promesse ottenute, si adagiarono nella speranza senza fare più alcun atto per il conseguimento dei loro *desiderata*. Fatta questa premessa, a titolo di ammonizione e di insegnamento, il Largo delineò i *desiderata* antichi riflettenti le modifiche al regolamento, allo statuto delle Casse mutue interne, alla legge sulle pensioni, ecc., aggiungendo che a questi devono ora essere aggiunti dei nuovi, riflettenti l'aumento dei cottimi, il riposo annuo, l'indennità di residenza, i viaggi gratuiti, ecc.

Questo più vasto programma di agitazione trovò, naturalmente, il favore dell'assemblea, la quale si conchiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Le operaie della Manifattura tabacchi di Torino reclamano dal Governo:

« 1.o La pronta effettuazione delle modifiche al regolamento, allo statuto della Cassa mutua interna ed alla legge sulle pensioni, promesse dal sottosegretario Alessio e dal ministro Massimini;

« 2.o L'aumento delle tariffe dei cottimi in proporzione all'aumento testè fatto alle paghe delle scrivane, delle maestre e dei sorveglianti;

« 3.o L'estensione a tutti i lavoratori dello Stato del diritto all'indennità di residenza, di dieci giorni annui di riposo con paga, ai viaggi gratuiti, diritto attualmente goduto dai soli ferrovieri. »

Dieci giorni di cura per un'ubbriacatura.

Certo Fruttero Benedetto, d'anni 46, abitante in corso Emilia, 11, dopo aver soverchiamente sacrificato a Bacco, era uscito nella strada per respirare un po' d'aria libera; ma le gambe si rifiutarono di compiere il loro ufficio, ed egli cadde e si ferì alla testa. Per cura delle guardie municipali fu accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Una scossa di terremoto.

Il sismografo del R. Osservatorio astronomico di Palazzo Madama registrò il 10 corrente ad ore 19 e 9 minuti di tempo medio dell'Europa centrale, una leggerissima scossa sismica.

Uno storpio che si frattura una gamba.

Il giovane sedicenne Gianlsla Augusto è un disgraziato storpio da entrambe le gambe, il quale campa la vita mendicando. Ieri il poveretto, mentre si accostava ad una fontana in Valsalice per dissetarsi, cadde e si fratturò la gamba destra. Per cura delle guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il salvataggio di una bimba.

Nel pomeriggio di ieri l'altro la bimba Musso Giuseppina, d'anni 3, mentre si trastullava sulla riva della « bealera » Crosola, scorrente presso il corso Peschiera, cadde nell'acqua, profonda circa 80 centimetri. La corrente, piuttosto rapida, trasportò il piccolo corpicino per un tratto di circa 60 centimetri. Alle grida di alcune lavandaie il ragazzo Moretto Vittorio, d'anni 15, saltò nell'acqua vestito, e trasse in salvo la bambina, portandola in una casa vicina, dove ebbe le cure del caso; quindi la madre se la riportò a casa.

Un operaio ustionato dall'acqua bollente.

L'altra sera, mentre certo Riva Domenico, di 56 anni, macchinista nella fabbrica di automobili « Itala », in stradale Orbassano, N. 30, era intento al lavoro presso una caldaia pel riscaldamento a termosifone, scoppiò una valvola, ed il vapore acqueo lo investì violentemente, cagionandogli ustioni in diverse parti del corpo, ma specialmente alle gambe ed alle mani. Il disgraziato venne prontamente soccorso da compagni di lavoro; quindi, per cura di una guardia municipale e di un suo figlio, fu trasportato con vettura all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1906.

NASCITE: 37, cioè maschi 23, femmine 14.

MATRIMONI: Artusi Agno con Carretta Primina — Bogi Enrico con Salvotti Maria — Bruno-Ventre Guido con Vasario Paolina — De Angelis Luigi con Bassani Palmina — Fumagalli Luigi con Maffei Angela — Galabio Domenico con Barbotto Domenica — Gorsila Ettore con Mallettio Giovanna — Majrano Domenico con Geninatti Giuseppa ved. Degiovanalis — Migliavaro Giov. Battista con Alessandri Adele — Parigi Ottavio con Romano Annunziata — Perchiala-Lusera Giuseppe con Violo Margherita — Rolle Angelo con Bramardietto Teresa — Rosso Giuseppe con Rivarongo Rosa — Giorda Ernesto con Vaira Modesta.

MORTI. Bilotta Anna (ved.) n. Oggero, d'anni 84, di Faltunano, agiata, corso Valentino, 25.
Pollone Domenico, id. 27, di Costarena, impiegato, via Orfane, 30.
Carossia don Emanuele, id. 67, di Nesse, sacerdote direttore Rifugio Barolo, via Cottolengo, 25.
Fresco cav. Giuseppe, id. 84, di Alghero, maggiore a riposo, via Garibaldi, 10.
Zerda Michele, id. 66, di Settimo, carbonaio.
Morino Luigi, id. 80, di Sale Bredena, muratore.
Girodo Luigi, id. 68, di Avigliana, bottaio.
Passera Domenico, id. 71, di San Giorgio Canavese.
Rolando Carlo, id. 14, di Torino, tipografo.
Fasto Felice, id. 67, di Salbertrand, oltore.
Ferrato Secondo, id. 63, di Tigliole d'Asti, venditore di giornali.
Masilli Teresa, id. 30, di Lempero, contadina.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il colossale sciopero che si minaccia agli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 0,10.

Lo sciopero che produrrebbe l'arresto completo nella circolazione dei treni sulle diverse grandi Reti americane minaccia di scoppiare, avendo la *Erie-Railroad Company* rifiutato di accordare un aumento di salario ai macchinisti e fuochisti che essa impiega. Questi, che sono in numero di 2275, devono votare oggi sopra un ordine del giorno presentato dal loro Sindacato, nel quale si esamina la questione se essi debbono rispondere all'atteggiamento intransigente dei direttori della « Erie » con una dichiarazione di sciopero.

Secondo la maggior parte dei giornali purtroppo non è che possibilissimo che i fuochisti e i macchinisti, fra i quali regna un vivo malcontento, si dichiarino in favore dello sciopero immediato. La loro azione in questo caso potrebbe avere gravi conseguenze, poichè il loro Sindacato, per essere più sicuro di vincere nella lotta impegnata contro la « Erie » potrebbe, a quanto si dice, chiedere ai Sindacati degli impiegati ferroviari delle altre Compagnie di dichiarare uno « sciopero di simpatia ».

Un tale movimento produrrebbe la cessazione del lavoro da parte di circa 100.000 persone, e di più paralizzerebbe virtualmente le comunicazioni e il commercio fra le diverse parti di questo Paese. Molte Compagnie, che si sono rese conto del pericolo presentato dalla situazione attuale, considerano ora la convenienza di accordare il richiesto aumento di salario e le poche altre concessioni richieste dal Sindacato di cui fanno parte i loro impiegati. Ma quest'azione da parte loro non potrebbe forse, disgraziatamente, impedire allo « sciopero di simpatia » di scoppiare, se i fuochisti e i macchinisti della « Erie » decidono di cessare il lavoro. *(Matin).*

Come si fanno le elezioni agli Stati Uniti!

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 0,10.

Mandano da Baltimora che hanno prodotto colà una certa sensazione le dichiarazioni fatte da William Jackson, che nelle elezioni di martedì scorso fu eletto tra i rappresentanti dello Stato di Maviland alla Camera federale.

Jackson che è repubblicano, ha infatti riconosciuto che la sua elezione è dovuta al denaro che i suoi amici hanno potuto spendere per assicurare il suo successo. « E' inutile, — ha detto, — pretendere che le elezioni in questo paese possano farsi senza denaro! Gli elettori vogliono generalmente qualche cosa e non votano se non ricevono niente. Che voi li impegnate con del wisky, o con del denaro, ciò ha poca importanza; ma a loro occorre qualche cosa! I democratici hanno dato questa volta a ciascuno dei loro uomini del wisky e due dollari. Quanto a me, io mi sono servito di denaro, ma non ho fatto uso di wisky. Notate bene che nè io nè il mio competitore abbiamo stabilito un precedente! Sono già molti anni che le cose accadono così. » Jackson che ha avuto il coraggio di dichiarare ben forte ciò che molti confessano a bassa voce, è un milionario filantropo! *(Matin).*

Il ritiro di un ambasciatore inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 2.

E' prossimo il ritiro di sir Mortimer Durand, ambasciatore inglese. Si annette un certo interesse al discorso che egli pronunciò venerdì scorso al pranzo delle scuole inglesi e al Club dell'Università in occasione del compleanno di re Eduardo. L'ambasciatore non disse nulla a proposito del suo ritiro; espresse però il suo rammarico di partire e disse che dopo 34 anni di servizio aveva guadagnato un riposo onorato nel suo paese per il rimanente dei suoi giorni. L'ambasciatore fece allusione alle Indie. In risposta ad una allusione di Bryan al Governo inglese di quel paese, egli disse: « E' un non senso il dire che noi governiamo le Indie con la forza, perchè noi governiamo con la giustizia. Noi inglesi dovremmo essere orgogliosi, di questo lavoro e gli americani dovrebbero sentirsene orgogliosi anch'essi! »

Il *Sun* pubblica un articolo di fondo in cui si rimpiange il ritiro di sir Mortimer Durand. « E' un uomo molto semplice e molto modesto », dice il giornale; e conclude dicendo: « E' un amico prudente e simpatico, che conosce perfettamente le virtù e i difetti degli americani, che lo amano. Abbiamo da sperare che il suo successore gli somigli in tutto! » *(Times).*

Le navi russe ancorate a Brest.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 12, ore 2.

Gli ufficiali e gli equipaggi delle navi russe ancorate nella nostra rada sono discesi a terra. E' stata loro fatta l'accoglienza più cordiale. Diversi ufficiali e marinai si sono recati al cimitero dove hanno pregato sulla tomba degli ufficiali e marinai morti a Brest durante i diversi soggiorni della squadra russa. *(Matin).*

Le incognite della politica tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

L'Imperatore ha pranzato ieri sera con Bülow. Fra gli invitati si trovavano il generale Moltke e Tschirsky. Ciò però non rischiara molto la situazione.

La maggior parte dei giornali commentano il pranzo di ieri, ciascuno nel senso della propria opinione.

« Questo gesto di Guglielmo II — dicono le *Nachrichten* — è tanto più caratteristico in quanto che l'Imperatore ritornava da Liebenberg, nome al quale si unisce un ricordo fatale. Dopo una caccia data dall'Eulenbourg all'Imperatore su queste terre, succedette immediatamente la dimissione di Caprivi. Senza dubbio, Guglielmo II, pranzando ieri presso il principe di Bülow, ha voluto dimostrare che fra lui ed il suo cancelliere non esiste nessun disaccordo che possa far credere ad una crisi. »

Il *Tageblatt* evoca egli pure la giornata del 1894 e si domanda se dal nuovo soggiorno che l'Imperatore ha fatto presso il principe Filippo di Eulenbourg non deriverà qualche importante avvenimento politico.

Il giornale osserva poi che nei circoli autorevoli si continua ad augurarsi come nuovo cancelliere un uomo di forza, e sembra che si voglia un generale. Bisognerà che il principe Bülow metta a contribuzione tutte le risorse della sua arte se vuole ancora mantenersi e conservare le sue funzioni.

Il *Corriere della Borsa* si domanda con inquietudine quanto tempo ancora il principe di Bülow può restare al suo posto, e gli augura soltanto di vederlo cadere con dignità e sopra una questione politica seria, a meno che la sua salute non lo obblighi a ritirarsi. « Ma — conclude il *Corriere della Borsa*, in un momento come questo il cancelliere dovrebbe restare, non fosse altro che per prendere parte alle comuni difficoltà. »

Finalmente la *Gazzetta di Francoforte* trova che si abusa un po' in tutto questo affare della parte della malattia. « Non si tratta — dice — che di un ministro ammalato e di un cancelliere troppo stanco per continuare a coprire la sua funzione. Con tale pretesto sembra si voglia speculare poco abilmente sulla cattiva memoria di coloro che leggono i giornali! » *(Matin).*

I conservatori spagnuoli contro il Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, ore 2.

I conservatori vogliono dare battaglia al Ministero sopra il terreno dei trattati commerciali per produrre una crisi prima del voto della legge sulle associazioni. Il Consiglio di Stato, in cui i conservatori sono in maggioranza, ha compilato una relazione contro il trattato con la Svizzera. Ciò che però non impedirà al Governo di presentare domani questo progetto, che deve essere votato prima del 20 corrente. Se i conservatori fanno dell'ostruzionismo si ricorrerà alle sedute permanenti.

Un corteo di manifestanti che se la prendono con Maura e gli altri oratori clericali ed acclamano i deputati che si sono mostrati favorevoli al progetto di legge sulle associazioni, ha percorso ieri sera il centro della città. La polizia dovette intervenire. Il prefetto ha dichiarato che farebbe arrestare tutti coloro che organizzano delle manifestazioni in strade pubbliche, anche se favorevoli al Governo. *(Matin).*

Un assassinio in ferrovia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Eccovi i particolari su un delitto di cui il dentista Claussen fu vittima ieri in un compartimento ferroviario sulla linea da Altona ad Amburgo. Il dottor Claussen, che esercitava la sua professione ad Altona, aveva preso il treno alle 3,33 per recarsi da questa città a Blankenese. Secondo la sua abitudine egli era salito in un compartimento di seconda classe. Quando il treno arrivò a Blankenese alle 3,52 si trovò il dentista in un angolo del compartimento coperto di sangue e privo di sensi. Ritornato in sè egli ebbe ancora la forza di spiegare che poco prima, alla stazione di Gross Flottbeck un giovanotto era entrato nel suo scompartimento, si era gettato su di lui e lo aveva colpito diverse volte con uno strumento di ferro. Dopo questa dichiarazione il dentista svenne di nuovo e morì quasi subito.

L'assassino ha dovuto commettere il suo delitto con una rapidità fulminea; fra la stazione dove è salito e quella dov'è disceso il percorso è di circa tre minuti, ed egli ha trovato il tempo di ammazzare il dentista e di rubargli la catena d'oro e il portamonete. Il ricevitore della stazione di Klein-Flottbeck si ricorda di avere preso il biglietto da un viaggiatore che teneva sotto il naso un fazzoletto insanguinato; credette che si trattasse di una emorragia e non ebbe nessun sospetto. Grazie a questo sotterfugio l'assassino potè abbandonare la stazione senza essere disturbato e raggiungere la campagna, dove non fu ancora ritrovato. Un solo arresto fatto poco dopo il delitto non fu mantenuto. *(Matin).*

Cose finanziarie di Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

Il Tesoro annuncia che l'ultimo versamento del prestito al 6 0/0 fu di 126 milioni di rubli (315 milioni di franchi). Il monopolio dell'alcool durante i primi dieci mesi dell'anno ha dato un miliardo e 190 milioni di franchi, cioè 125 milioni di più che nel 1905 per il periodo corrispondente.

Il rapporto della Banca di Stato per la settimana finita il 5 novembre segnala un aumento della circolazione dei biglietti da 15 milioni di rubli ad un miliardo e 248 milioni; l'oro alle banche è aumentato di un milione e 700 mila rubli, e l'oro in corso è diminuito di 5 milioni e 400 mila rubli. I biglietti in circolazione ammontano a 393 miliardi e 400 milioni di rubli. Se si conta anche l'oro in circolazione con quello in riserva, l'avanzo dei biglietti è soltanto di 119,300 rubli. *(Times).*

Gli zemstvos polacchi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

La stampa diventa sempre più violenta nei suoi attacchi contro il Governo. La prospettiva di un blocco dei partiti di opposizione non è però brillante! I costituzionali democratici rifiutano di cooperare col « partito della rigenerazione pacifica » e cogli ottobristi. Il Governo continua la sua politica di riforme parziali. Infatti, invece di avere l'autonomia, la Polonia avrà degli zemstvos. *(Times).*

Il malandrinaggio russo.

Pietroburgo, 12, ore 0,25.

Si ha da Tiflis: Durante una perquisizione di un appartamento in una casa di via Petrauski, eseguita dopo mezzanotte, scoppiò una macchina infernale. Nella esplosione rimasero uccisi due agenti di polizia ed un portiere, e ferito un ispettore di pubblica sicurezza. I locatari dell'appartamento che si perquisiva non erano presenti. Sotto un letto furono trovati programmi rivoluzionari. L'esplosione avvenne nel momento in cui si muoveva un piccolo armadio. L'intero piano crollò. Fra la stazione di Dishsemaly e Lantschbuly otto malfattori assaltarono un treno proveniente da Batum, derubarono i viaggiatori di seconda classe e ferirono due conduttori; poi fecero fermare il treno e fuggirono in un bosco vicino.

Gli echi della guerra russo-giapponese

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 12, ore 2.

Si è molto indignati qui al Giappone per le dichiarazioni fatte dal prof. von Oartitz alla Conferenza della associazione per il diritto internazionale. Il professore ha dichiarato che il Giappone era stato incapace a dare alcuna informazione sulla situazione delle mine nelle vicinanze di Vladivostock. Si dice qui che il Giappone ha immediatamente, dopo la conclusione della pace, rimesso ai delegati della Russia tutti i particolari e i piani indicanti il numero ed il posto delle mine. *(Times).*

Gli incendi di New York.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 2.

Gli incendi scoppiati tre giorni fa e la cui importanza è stata molto esagerata, erano opera di un giovane pazzo, che fu arrestato. Nulla finora tende a confermare la storia che si tratti di una banda organizzata di incendiari. *(Matin).*

Un'inchiesta alla Camera del lavoro di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Un impiegato dell'Amministrazione della Camera del lavoro aveva presentato un Memoriale contenente accuse contro alcuni impiegati della Commissione esecutiva della stessa Camera. Il *Giornale d'Italia* dice che oggi si è riunito il Consiglio generale della Camera del lavoro. I commissari assicurarono che quelle accuse sono infondate. Fu deliberato che la Presidenza nominerà una Commissione di cinque membri inscritti a tutti i partiti per eseguire un'inchiesta.

Marconi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,20:

E' giunto a Roma, colla signora, Guglielmo Marconi, reduce da Coltano, dove si è recato a visitare la stazione radiotelegrafica. Oggi, nel pomeriggio, il ministro Mirabello si è recato a visitarlo all'albergo. Quindi Marconi, accompagnato da Mirabello e dal conte Solari, ebbe una conferenza col ministro delle poste.

Un tentato suicidio sotto il treno

Ci telefonano da Roma, 12, ore 0,2:

Questa sera, alle 17,30, era stato dato regolarmente il segnale di partenza del treno diretto a Frascati. Il treno era uscito dalla tettoia della stazione di Termini e la macchina stava per accelerare la velocità, allorchè venne fermata dal deviatore che sventolava la bandiera rossa. Egli da lontano aveva visto un individuo gettare il cappello ed il soprabito e stendersi sul binario in attesa del treno, che potè invece così arrestarsi. L'individuo fu levato a forza dal binario e accompagnato all'ufficio di P. S. della stazione. Non appena giunto, fu colto da convulsioni. Sembrava colto da delirio alcoolico. Aveva l'apparenza di un operaio e la faccia segnata da una larga cicatrice di rasoio. Non si riuscì a stabilire bene la sua identità. Sembra si chiami Badia Giuseppe. Perquisito, gli fu trovato in tasca un lungo coltello. Siccome seguitava a dare in smanie, fu trasportato sotto scorta all'Ospedale di Sant'Antonio.

Una lotta elettorale per i probi-viri fra cattolici e socialisti.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 0,10:

Ieri ebbe luogo l'elezione per la rinnovazione parziale di sei Collegi di probi-viri. L'Unione Cattolica del Lavoro è scesa per la prima in campo per contendere la conquista dei seggi alla Camera del lavoro, presentando una lista di propri candidati per i primi quattro Collegi. La battaglia fu vivacissima, come se si fosse trattato di una lotta amministrativa. I candidati dell'Unione Cattolica riportarono le tre Collegi una vittoria tanto più importante in quanto che i socialisti vengono cacciati da quello che consideravano una fortezza inespugnabile.

Per la grande corsa automobilistica del 1907.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 0,10:

Oggi il presidente dell'Automobile-Club di Milano, on. Silvio Crespi, accompagnato da alcuni membri della Direzione di quel Club e da sportsmen bresciani, è venuto a Brescia per fare alcuni rilievi necessari alla compilazione del progetto per la grande corsa automobilistica del 1907, che sarà organizzata dall'Automobile-Club di Milano. Uno dei rilievi più importanti sarà quello che riguarda la preparazione delle strade e la sicurezza sia pei corridori, sia pel pubblico. L'organizzazione sarà fatta con grandi scrupoli.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Quinto concerto (a richiesta) della violinista americana Vivien Chartres. — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *Il figlio di papà*, commedia in tre atti di Antony Mars e Desvallières. — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Maresca e Baiocchi, diretta dal cavaliere Maresca), ore 20,45: *La femme à papa*, operetta in tre atti, musica del maestro Hervé. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilberti), ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 19.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Perno Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Dopo breve malattia spegnevasi ieri, alle ore 18,

Jona Noemi ved. Foa

di anni 82, nata a Carmagnola.

Il fratello, la sorella, i figli, i generi, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì mattina, alle ore 9, partendo da via Madama Cristina, N. 25, Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni.

" PICCOLI AVVISI „

(esclusi carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole* - *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA industriale di Torino cerca signorina contabile da adibirsi particolarmente contabilità magazzino. — Scrivere casella 24300, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da primaria Ditta giovane apprendista con licenza commerciale o tecnica ed ottime referenze. — Scrivere casella c 24301. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSA educata, onesta, ricercasi per negozio articolo elegante. Mensile L. 30. — Scrivere dando referenze, MANDRILLI, posta, Torino. c 24357

CERCASI persona seria, educata per negozio di dettaglio ottica, fotografia. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella 24361, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE Giovinotto o signorina, pratica partita doppia, è ricercato da Ditta in Torino; referenze inoccepibili. Rivolgersi al Caffè Bergia. c 24385

IMPORTANTE Associazione per interessi morali ed economici di classe cerca segretario munito di certificati di studi compiuti in Istituti secondari o superiori. Condizioni d'orario e stipendio a convenirsi. Scrivere N. c 24427, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIRE 15 settimanali garantite guadagnansi uomini e donne lavorando casa propria. — Laboratorio Artistico, Firenze. c 24416

PRIMARIA Casa confezioni cerca abilissima prima lavorante sarta. — Scrivere V. R., 28, Genova. 24369

PRIMARIA Casa nuovo aspo, provetto viaggiatore conoscitore cuoi, pellami ed affini, nonchè clientela Alta Italia. Indispensabili referenze primissimo ordine. — Scrivere casella c 24368, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRODUTTORE cerca viaggiatore Piemonte conosciuto partita vini, clientela. — Rivolgersi PRODUTTORE, posta restante, Torino. c 24317

SIGNORINA per ufficio cercasi. Breve tirocinio. Scrivere casella c 24410, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO trentenne non esercente, ottime referenze, impiegherebbesi come segretario, cassiere, corrispondente o altro presso Casa commercio, industria, ufficio, amministrazione, giornalismo, oppure rappresentante. Mitissime pretese. — Scrivere c 24040, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE esperto qualunque sistema, calligrafo, buon corrispondente, vasta pratica commerciale, amministrativa, disponibile primo dicembre. Serie referenze. Esclusi anonimi. — Scrivere N. c 24185, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MÉCANICIEN chauffeur, diplomé, parle bien français, italien et allemand, cherche bonne place. — Rue Nizza, N. 45, LOSSA Jean. c 24348

QUATTORDICENNE, buona licenza tecnica, ottima famiglia, bella presenza, attivo, intelligente, volonteroso, impiegherebbesi seria casa. — Offerte MARIO S., fermo posta, Torino. c 24018

SIGNORINA tedesca, conoscendo perfettamente francese, ottime referenze, cerca dar lezioni o accompagnare signorine, bambini a passeggio, disposta tenere anche corrispondenza. Miti pretese. — Scrivere BERSANI, via Consolata, 5. c 24234

SOTTUFFICIALE ventiquattrenne, prossimo congedamento, licenza ginnasiale, conoscenza francese, pratico commercio, cerca posto quale magazziniere, corrispondente, aiuto contabile. — Scrivere casella N. c 23774, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

25ENNE, seria, bella presenza, 2 anni pratica farmacia, cerca posto presso farmacia, drogheria o Casa seria coloniali. Serie referenze. — Scrivere S. M. posta, Saluzzo. c 24054

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA due anni apertura, avviata, vendo 5000, reddito sicuro, 1/4 da Genova. — Dottor SCORZA, Campomorone. 24300

RIMETTESI, causa partenza, drogheria centrale buon reddito. Rilievo 7 mila. — Scrivere CAPPUZZO, posta, Torino. c 24159

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

MAGNIFICA villa a Quarto al Mare, 11 camere, completamente mobigliata, bagni, gas, calorifero, terrazzo quasi sul mare, d'affittare. LATTES, presso Successori Clara Terracini, piazza Giustiniani, 6, Genova. 24328

COMUNI, enti o privati desiderosi di richiamare ditta industriale sociale che intende fare un impianto di riguardo nel territorio del proprio comune, mandino alla casella n. c 24123, *Haasenstein e Vogler*, Torino, dati sulle condizioni che si avrebbero per acquisto terreni, forza e comunicazioni.

VENDESI subito per L. 430.000 cancello chiuso Fattoria 21 poderi, barraio, boschi querciali, marnali, ettari 405. Rendita netta 22.000. — Ing. CIANFERONI, via Ricasoli, 19, Firenze. 24101 F

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobigliato, corso Oporto, 50, piano primo, vista balcone sul corso, entrata, salotto, camera letto, pranzo, cucina. Comodità moderne. — Portinaio. c 24125

AFFITTANSI tre camere mobigliate unite e separate. Via Belvedere, 3. c 24432

Annunzi varii. 7

AVVISO 25 ottobre vendita bicicletta non riguarda signora Ida Pioo, di Rubiana. c 24433

ACCETTEREI rappresentanza per Biella città e circondario; preferibilmente con deposito generi contro cui offro garanzie. — Scrivere Privativa, fermo Posta, Biella. c 24428

DOMATRICE elegante in buono stato acquisterebbesi d'occasione. — Scrivere casella 24120, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

ENGLISH. Lezioni, conversazione, traduzioni. Herbert CHAPMAN (Certificates of the College of Preceptors, London). — Via Sant'Anselmo, 6. c 24400

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 43. c 23993

FRANCESE, insegnamento razionale e serio. — Prof. MEILLER, via Arcivescovado, 15. c 24383

INGLESE, professore nazionalità, insegnamento celerissimo; metodo diretto, Walker Peyron. — Arcivescovado, 15. c 24384

GIUSEPPINA. Nessuno accenno letta mia prima. Ohio conoscia sigonreggiarla, mentre disperomi dover ritardare alcuni giorni motivo scopo solo vederla. AQUILA. c 24434
Precedente non ricevuta. — *H. e V.*